

Provincia di Chieti

COMUNE di POLLUTRI

ZONA INDUSTRIALE – LOCALITÀ RANCIARA



PROGETTO DEFINITIVO

[Elab. R2-SPA – Studio Preliminare Ambientale

Procedura di Verifica di Assoggettabilità ex art. 19 del D.L.vo 152/2006 e s.m.i.]

Proponente:



TRASFERIMENTO DEL CENTRO DI AUTODEMOLIZIONE DA VASTO, VIA MADONNA DELLA SALETTA, ALLO STABILIMENTO IN LOC. RANCIARA, GIÀ AUTORIZZATO ALLA MESSA IN RISERVA CON AUA N. 51391 DEL 14.02.2018

Il Legale Rappresentante

Del Borrello Maria Domenica

Il Tecnico incaricato



Elaborazione:



www.ecoingegneria.com

MAGGIO 2020

Sommario

1. PREMESSA	5
2. INQUADRAMENTO PROGRAMMATICO	7
2.1. Procedure di valutazione ambientale.....	7
2.1.1. Norme a livello nazionale	7
2.1.2. Norme a livello regionale	9
2.2. Pianificazione Regionale e Provinciale in materia di gestione dei rifiuti.....	11
2.3. Inquadramento del progetto in relazione agli strumenti di pianificazione territoriale ed ai vincoli ambientali	21
2.3.1. Piano Regionale Paesistico	21
2.3.2. Piano Territoriale della Provincia di Chieti.....	23
2.3.3. Piano delle Attività Produttive della provincia di Chieti.....	24
2.3.4. Piano di tutela delle acque	25
2.3.5. Piano di Risanamento della Qualità dell’Aria	26
2.3.6. Piano Regolatore Esecutivo del Comune di Pollutri	28
2.3.7. Aree di tutela e vincoli ambientali	29
2.3.8. Ulteriori strumenti di pianificazione e vincoli ambientali.....	31
2.3.8.1. Piano Stralcio Difesa dalle Alluvioni.....	31
2.3.8.2. Piano Stralcio di Bacino per l’Assetto Idrogeologico.....	32
2.3.8.3. Vincolo archeologico e paesaggistico	34
2.3.8.4. Vincolo sismico.....	34
2.3.8.5. Vincolo idrogeologico e forestale	35
2.3.8.6. Zone di tutela assoluta o parziale.....	35
2.3.9. Verifica della coerenza dell’impianto con gli strumenti di pianificazione.....	37
3. DESCRIZIONE DELLE INFRASTRUTTURE ESISTENTI.....	38
3.1. Consistenza attuale del complesso impiantistico.....	38
3.2. Sistemi ed attrezzature utilizzate.....	39
3.2.1. Attrezzature presenti.....	39
3.2.2. Attrezzature di nuova introduzione	40
3.3. Reti tecnologiche	42
3.3.1. Rete di approvvigionamento idrico	42
3.3.2. Rete fognaria per servizi igienici	42
3.3.3. Rete di raccolta di eventuali spandimenti all’interno del capannone	42
3.3.4. Rete di intercettazione e scarico delle acque meteoriche di dilavamento	43

4. ORGANIZZAZIONE DEL COMPLESSO IMPIANTISTICO, DESCRIZIONE DEL CICLO PRODUTTIVO E POTENZIALITA'.....	45
4.1. Individuazione delle aree di lavorazione	45
4.1.1. Organizzazione del Centro di autodemolizione per veicoli fuori uso (Linea A)	45
4.1.2. Organizzazione dell'attività di messa in riserva e pre-trattamento di rifiuti Non Pericolosi (Linea B)	47
4.2. Ciclo produttivo previsto	49
4.2.1. Linea A: Centro di autodemolizione per veicoli fuori uso	49
4.2.2. Linea B: Impianto di messa in riserva di rifiuti non pericolosi e trattamenti preliminari al recupero, incluso il recupero di rifiuti metallici ferrosi e non ferrosi	55
4.3. Potenzialità dell'impianto	60
4.4. Presidi di controllo ambientale.....	61
4.4.1. Piezometri di controllo.....	61
4.4.2. Pozzetti di campionamento scarichi.....	61
4.4.3. Emissioni in atmosfera	62
4.5. Fattori di impatto potenziale	63
4.5.1. Emissioni in atmosfera	63
4.5.2. Emissioni sonore e vibrazioni	64
4.5.3. Consumi energetici e di materie prime	65
4.5.4. Produzione di acque reflue/scarichi idrici e modificazione dell'idrografia.....	66
4.5.5. Introduzioni di nuovi ingombri fisici e/o nuovi elementi.....	67
4.5.6. Movimentazione di Terra, Consumi di suolo e potenziali veicoli di contaminazione del suolo.....	67
4.5.7. Produzione di rifiuti	67
4.5.8. Traffico di veicoli e Rischio di incidenti	68
5. CONTESTO DI RIFERIMENTO E CARATTERISTICHE AMBIENTALI	70
5.1. Contesto ambientale di riferimento	70
5.1.1. Inquadramento geografico	70
5.1.2. Condizioni climatiche	71
5.1.3. Inquadramento geologico e geomorfologico	77
5.1.4. Idrografia, idrologia ed idrogeologia.....	81
5.1.5. Flora e vegetazione	82
5.1.6. Fauna	83
5.1.7. Uso del suolo e paesaggio	84
5.1.8. Assetto territoriale dell'area di ubicazione dell'impianto e considerazioni sugli aspetti economici ed occupazionali	85
6. DESCRIZIONE DEI POSSIBILI EFFETTI SULL'AMBIENTE	92

6.1. Analisi e valutazione degli impatti e misure di contenimento	92
6.2. Descrizione degli impatti	95
6.2.1. Impatto sul sistema Atmosfera.....	95
6.2.2. Impatto sull'Ambiente idrico.....	97
6.2.3. Impatto sul Suolo e Sottosuolo.....	97
6.2.4. Impatto sulla Flora, Fauna ed Ecosistemi.....	98
6.2.5. Impatto sul Paesaggio	98
6.2.6. Impatto sull'Assetto territoriale.....	99
6.2.7. Impatto sull'Assetto socio-economico.....	99
6.2.8. Impatto sul Sistema antropico.....	100
6.3. Matrice degli impatti generati nelle varie fasi.....	102
7. CONCLUSIONI	104

1. PREMESSA

L'impresa DEL BORRELLO MARIA DOMENICA, con sede legale in Vasto (CH) via Madonna della Saletta 37, da oltre trenta anni esercita l'attività di commercio di materiali ferrosi e non ferrosi, raccolta veicoli fuori uso, autodemolizione ecc..., nella forma giuridica di impresa individuale.

La medesima ditta è titolare di autorizzazione regionale rilasciata con Determinazione n.° DR4/50 del 19.05.2009 e successiva rettifica ed integrazione del 31.12.2009, in virtù della quale gestisce un centro di autodemolizione e stoccaggio provvisorio rifiuti speciali non pericolosi ai sensi del D.L.vo 152/2006 e s.m.i. ubicato a Vasto presso la medesima sede aziendale.

La ditta DEL BORRELLO MARIA DOMENICA è inoltre proprietaria di un opificio industriale, dotato di ampio piazzale di manovra e servizi ausiliari descritti nelle pagine seguenti, ubicato in C. da Ranciarà – Zona Artigianale del Comune di Pollutri (CH).

Presso tale unità operativa la ditta, in seguito al rilascio da parte del SUAP Trigno-Sinello di Autorizzazione Unica Ambientale n. 51391 del 14.02.2018, effettua l'attività di recupero di rifiuti non pericolosi per la sola operazione di Messa in riserva - R13, di cui all'Allegato C alla Parte IV del D.L.vo n.° 152/2006 e s.m.i.

In considerazione della più idonea e confortevole dotazione infrastrutturale disponibile presso il sito di Pollutri, la ditta DEL BORRELLO intende trasferire presso tale impianto anche il centro di autodemolizione e stoccaggio provvisorio per rifiuti speciali, al fine di razionalizzare le attività di gestione dei rifiuti ed operare in condizioni di maggior sicurezza e rispetto dell'ambiente.

La medesima ditta, configurandosi l'iniziativa proposta come fattispecie prevista nell'Allegato IV alla Parte II del D.L.vo n.° 152/2006 e s.m.i., al punto 7, *lettera z.b) z.b) Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno, mediante operazioni di cui all'allegato C, lettere da R1 a R9, della Parte Quarta del Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152*, deve presentare alla Regione Abruzzo l'istanza per la procedura di Verifica di Assoggettabilità ai sensi dell'art. 19 del Testo Unico Ambientale (D.L.vo 152/06 e s.m.i.), secondo le modalità

definite dalla normativa nazionale e la prassi stabilita dall'Ente competente.

Per ottemperare agli obblighi di espletare la sopra richiamata procedura ambientale, la DEL BORRELLO MARIA DOMENICA ha affidato alla ECO-INGEGNERIA S.r.l. l'incarico per l'elaborazione del presente Studio Preliminare Ambientale, che è stato sviluppato secondo le indicazioni contenute nella D.G.R. della Regione Abruzzo n.° 119/2002 (di recepimento del D.P.R. 12 Aprile 1996) e successive modifiche ed integrazioni, nonché in accordo con le indicazioni di cui all'Allegato V alla Parte II del D.L.vo 152/06 e s.m.i. e con le linee guida redatte dalla Direzione Territorio Parchi Ambiente Energia della Regione Abruzzo.

Nello Studio sono continui i riferimenti alle relazioni tecniche e specialistiche, nonché agli elaborati grafici e planimetrici che costituiscono il Progetto Definitivo dell'intervento: si rimanda pertanto a tale documentazione per approfondimenti e chiarimenti riferibili agli specifici dettagli progettuali.

2. INQUADRAMENTO PROGRAMMATICO

In questa sezione si intendono fornire gli elementi conoscitivi sulle relazioni fra l'attività in progetto e gli strumenti amministrativi, i vincoli e gli atti di pianificazione territoriale vigenti in relazione al sito di ubicazione dell'impianto, al fine di verificare la coerenza della localizzazione dello stesso in rapporto ai principali strumenti normativi e di governo del territorio individuati, sebbene le strutture e le dotazioni impiantistiche siano realizzate ed in esercizio da diversi anni. Particolare attenzione è stata rivolta, inoltre, agli atti pianificatori in materia di tutela ambientale, nonché all'individuazione di zone protette o di particolare valenza naturalistica eventualmente presenti.

2.1. Procedure di valutazione ambientale

2.1.1. Norme a livello nazionale

Il D.L.vo n.° 4/2008 dal titolo "Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n.° 152, recante norme in materia ambientale", all'art. 20, prevede, per i progetti di cui all'All. IV al citato Decreto, la redazione di uno Studio Preliminare Ambientale per la "Verifica di assoggettabilità" alla procedura di V.I.A., necessaria per alcune tipologie di opere al fine di consentire all'Autorità competente di valutare se il progetto richieda una procedura di Valutazione di Impatto Ambientale "ordinaria", ovvero se è possibile l'esclusione dell'opera dalla procedura di V.I.A.

In seguito, con D.L.vo n.° 128/2010 dal titolo *"Modifiche e integrazioni al decreto legislativo 3 aprile 2006, n.° 152, recante norme in materia ambientale, a norma dell'art. 12 della legge 18 giugno 2009, n.° 69"*, il legislatore ha introdotto, tra le altre, una modifica alla "Verifica di assoggettabilità", definendola come *"la verifica attivata allo scopo di valutare, ove previsto, se progetti possono avere un impatto significativo e negativo sull'ambiente e devono essere sottoposti alla fase di valutazione secondo le disposizioni del presente decreto"*, esonerando così dalla procedura di VIA i progetti che, all'esito dello *screening*, non dovessero risultare tali da produrre impatti ambientali incontrovertibilmente qualificabili come "negativi", benché comunque significativi.

Il D.L.vo n.° 91/2014, convertito in Legge 116/2014 ha introdotto una serie di novità nella disciplina autorizzatoria della VIA favorendo, da un lato, il coinvolgimento del pubblico e, dall'altro, semplificando le modalità di informazione sul progetto.

Tale atto normativo ha anche “sospeso” l'applicazione delle procedure di Valutazione Ambientale all'elenco di attività soggette a verifica di assoggettabilità a V.I.A. regionale, determinando non poche incertezze in termini di assoggettamento dei singoli progetti ed altresì demandando l'applicabilità o meno della procedura ad una valutazione “caso per caso” promossa dall'Autorità competente, sulla base dei criteri generali dell'Allegato V alla Parte Seconda del TUA.

Dal 26.04.2015 è in vigore il D.M. 30 marzo 2015 che contiene le Linee guida per l'assoggettabilità a VIA dei progetti di competenza regionale. Tali Linee Guida contenenti indirizzi e criteri per l'espletamento della procedura di verifica di assoggettabilità al fine di garantire un'uniforme e corretta applicazione su tutto il territorio nazionale delle disposizioni dettate dalla direttiva, integrano i criteri tecnico-dimensionali e localizzativi utilizzati per la fissazione delle soglie già stabilite nell'Allegato IV alla Parte Seconda del D.lgs.152/2006 per le diverse categorie progettuali, individuando ulteriori criteri (contenuti nell'Allegato V), ritenuti rilevanti ai fini dell'identificazione dei progetti da sottoporre a verifica di assoggettabilità a VIA.

Ulteriori recenti modifiche di notevolissima rilevanza sono state apportate con l'emanazione del D.L.vo n. 104/2017, con il quale, tra le altre novità, si è introdotta in generale una sostanziale semplificazione delle modalità di presentazione delle istanze, ivi inclusa l'eliminazione, per la verifica di assoggettabilità a VIA, dell'obbligo, per il proponente, di presentare gli elaborati progettuali, nonché l'abrogazione del D.P.C.M. 27 dicembre 1988, la riorganizzazione delle modalità di funzionamento della Commissione VIA, una rivisitazione complessiva dei tempi per la conclusione dei procedimenti, e l'inserimento *ex novo* dell'Allegato II-bis per i progetti sottoposti a verifica di assoggettabilità di competenza statale e dell'Allegato IV-bis che delinea i contenuti dello studio di impatto ambientale.

2.2.2. Norme a livello regionale

I criteri e gli indirizzi in materia di procedure ambientali adottati dalla Regione Abruzzo sono contenuti principalmente nella D.G.R. 119/2002 e s.m.i. In tale delibera, nella versione precedente alle correzioni introdotte con l'entrata in vigore del D.L.vo n.° 4/08, è previsto che l'Autorità competente verifichi, per i progetti inseriti nell'allegato B alla Delibera stessa che non ricadono in aree naturali protette, se le caratteristiche del progetto richiedono lo svolgimento della procedura di VIA. Con D.G.R. n.°904/2007, la Regione Abruzzo ha operato un primo adeguamento degli Allegati A e B in esito all'entrata in vigore della Parte II del D.L.vo n.° 152/06 e s.m.i.; successivamente, attraverso la D.G.R. n.° 209/2008, la Regione ha inteso recepire le modifiche introdotte dal Decreto n.°4/2008 cd. "correttivo", al fine di adeguare la norma regionale riguardo alle procedure di Valutazione di impatto Ambientale (V.I.A.), di Verifica di Assoggettabilità (V.A.) e al coordinamento di procedure ambientali ed Autorizzazione Integrata Ambientale (A.I.A.).

La più recente modifica alla D.G.R. n.°119/2002 è avvenuta con D.G.R. n.° 317 del 26/04/2010, la quale sostanzialmente ha apportato modifiche al solo *Art. 5 - "Autorità competente"* della predetta delibera.

In riferimento alle modifiche introdotte nell'ordinamento nazionale riguardo all'applicazione delle procedure di V.I.A. la Regione Abruzzo ha tentato di assecondare le indicazioni espresse dal legislatore, dapprima fornendo chiarimenti sulle novità procedurali scaturite dai D.L.vo 91/2014 e L. 116/2014 (con nota 4771 del 07.11.2014 del Servizio Affari Giuridici e Legali per l'Ambiente e il Territorio) ed in seguito con la D.G.R. n.° 159 del 04.03.2015, sospendendo la precedente D.G.R. n. 20/2015 (che introduceva l'applicazione alla procedura "caso per caso" dell'applicabilità alle procedure di VIA dei progetti sotto soglia di cui all'Allegato IV alla Parte Seconda del D.L.vo 152/2006 e s.m.i.) e facendo proprie le Linee Guida di cui al Decreto del Ministero dell'Ambiente, all'epoca sottoposte a parere parlamentare.

Più recentemente con DGR n. 660 del 14.11.2017 contenente Disposizioni in merito alle procedure di Verifica di assoggettabilità a VIA ed al Provvedimento autorizzatorio unico

regionale di VIA ex art. 27 bis del Dlgs 152/2006 ha provveduto ad adeguare le proprie procedure alle novità introdotte dal Dlgs 104/2017 ed a modificare la composizione del CCR-VIA.

In merito alle attività in progetto presso il sito della ditta DEL BORRELLO MARIA DOMENICA, con particolare riferimento alla normativa vigente ai sensi dell'Allegato IV alla Parte II del D.L.vo 152/06 e s.m.i. ed in accordo con quanto accennato in premessa, per i progetti di cui al punto 7, *lettera z.b)* è previsto, ai sensi dell'art. 19 del Decreto stesso, l'obbligo di una verifica di assoggettabilità di competenza delle regioni e delle province autonome di Trento e di Bolzano.

2.2. Pianificazione Regionale e Provinciale in materia di gestione dei rifiuti

Con Legge Regionale 23 Gennaio 2018, n.° 5 *“Norme a sostegno dell’economia circolare - Adeguamento Piano Regionale di Gestione Integrata dei Rifiuti (PRGR)”*, la Regione Abruzzo ha inteso provvedere all’aggiornamento del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti (PRGR) precedentemente approvato con Legge Regionale n. 45 del 19/12/2007. Nel periodo successivo alla sua pubblicazione, il Consiglio dei Ministri ha impugnato davanti alla Corte Costituzionale tale provvedimento regionale. Tale Organo, con Sentenza n.° 28/2019, depositata in data 28/02/2019, ha dichiarato l’illegittimità costituzionale dell’art. 2 della predetta L.R. n.° 5/18, nonché dell’adeguato PRGR e relativi allegati e, in via consequenziale, dell’art. 11, comma 4-bis della L.R. n.° 45/07, aggiunto dall’art. 11, comma 1, della L.R. n.°44/11. In tal modo, da una parte è stata annullata, di fatto, la vigenza del predetto nuovo PRGR, dall’altra si è ingenerata una certa indeterminatezza normativa, in considerazione della vigenza dell’art. 3 della L.R. n.°5/18 che sancisce, con l’approvazione del nuovo PRGR, la cessazione degli effetti del PRGR di cui alla L.R. n.°45/07.

Nell’ambito dell’iter istruttorio per il rilascio dell’AUA era stata già verificata la corrispondenza con i criteri localizzativi contenuti nel Piano di cui alla L.R. n. 45 del 19/12/2007 per “Impianti di trattamento rifiuti” che risultava essere la tipologia impiantistica più appropriata per la verifica dei criteri localizzativi, dimostrando la piena compatibilità dell’iniziativa in questione.

In tema di pianificazione di settore a livello regionale è ad oggi vigente il Piano Regionale di Gestione Rifiuti, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale in data 06/03/2019, già adeguato con Delibera del Consiglio Regionale 110/8 del 02/07/2018.

Gli obiettivi del nuovo Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti sono suddivisi sostanzialmente in tre macrocategorie:

- Obiettivi strategici;
- Obiettivi prestazionali;
- Obiettivi gestionali.

Gli obiettivi strategici sono volti a garantire la sostenibilità ambientale del sistema di gestione dei rifiuti:

- ✓ assicurare le massime garanzie di tutela dell'ambiente e della salute, nonché di salvaguardia dei valori naturali e paesaggistici e delle risorse presenti nel territorio regionale;
- ✓ conformare la gestione dei rifiuti ai principi di responsabilizzazione e cooperazione di tutti i soggetti coinvolti, perseguendo l'economicità, l'efficienza e l'efficacia delle attività anche attraverso azioni a sostegno dell'ecofiscalità;
- ✓ promuovere l'adozione di misure di prevenzione da applicare a tutte le fasi del ciclo di vita di un bene;
- ✓ garantire la tutela del territorio introducendo adeguati sistemi di valutazione per la localizzazione degli impianti di gestione rifiuti;
- ✓ promuovere lo sviluppo di processi di educazione, partecipazione e informazione dei cittadini oltre alla formazione ambientale degli operatori nell'ambito della gestione integrata dei rifiuti urbani e speciali;
- ✓ favorire l'attuazione di politiche ed azioni al fine di prevenire e limitare i fenomeni di contaminazione accidentale e informare il cittadino sul comportamento da tenere in caso di avvenuta contaminazione;
- ✓ promuovere, per quanto di competenza, lo sviluppo di una "green economy" regionale, fornendo impulso al sistema economico produttivo per il superamento della attuale situazione di crisi, nell'ottica di uno sviluppo sostenibile, all'insegna dell'innovazione e della modernizzazione.

Gli obiettivi prestazionali sono funzionali al raggiungimento di ottimali prestazioni in termini di gestione integrata dei rifiuti urbani e di gestione dei rifiuti speciali:

- sviluppare iniziative per la preparazione al riutilizzo e al riciclaggio;
- massimizzare le politiche di riduzione del rifiuto, soprattutto "alla fonte" garantendo una limitazione della produzione dei rifiuti e una riduzione della loro pericolosità; si definisce un obiettivo di contrazione della produzione procapite di rifiuti urbani pari al 15% rispetto alla produzione registrata all'anno 2014;

- potenziare ed agevolare la raccolta differenziata dei rifiuti urbani, per garantire almeno il raggiungimento all'anno 2020 di una percentuale di raccolta differenziata media comunale pari al 65% della produzione complessiva di rifiuti e all'anno 2022 di una percentuale media di raccolta differenziata a livello regionale pari al 70% della produzione complessiva di rifiuti;
- garantire il conseguimento dell'obiettivo di produzione di Rifiuto Urbano Indifferenziato (RUI) da avviare a trattamento tendenzialmente non superiore, all'anno 2022, a 130 kg/ab*a (valore medio regionale);
- favorire il miglioramento della qualità dei materiali intercettati con le raccolte differenziate dei rifiuti urbani in modo che sia garantito l'avvio effettivo a riciclaggio del 90% del materiale raccolto;
- garantire il conseguimento degli obiettivi di recupero previsti per la gestione degli imballaggi, come pure il conseguimento degli obiettivi previsti dalla normativa per la gestione di particolari categorie di rifiuti;
- considerata la strategicità della corretta gestione della frazione organica, garantire a scala di bacino regionale, disponibilità impiantistica pubblica per il trattamento delle matrici organiche da RD;
- ottimizzare a scala di bacino regionale l'utilizzo dell'impiantistica di trattamento del rifiuto indifferenziato residuo puntando alla sostanziale autosufficienza regionale anche nel rispetto del principio di prossimità; in particolare dovrà essere conseguita all'anno 2019 l'autosufficienza regionale per quanto attiene lo smaltimento dei flussi residui dai trattamenti del rifiuto urbano indifferenziato residuo;
- promuovere il potenziamento del segmento impiantistico relativo al pre-trattamento dei rifiuti indifferenziati contenendo gli impatti ambientali associati, minimizzando il ricorso alla discarica come sistema di smaltimento finale e favorendo concrete possibilità di massimizzare il recupero di materia ed energia dal flusso di rifiuto indifferenziato residuo;

- favorire il generarsi di mercati specifici per i materiali recuperati valorizzati (compost, materiali riciclati, CSS) anche in attuazione dei principi della recente L.221/2015;
- promuovere il potenziamento del segmento impiantistico per il recupero di flussi specifici (ad es. recupero terre di spazzamento, recupero rifiuti ingombranti);
- verificare la possibilità di utilizzo in ambito locale del CSS/CSS_combustibile sulla base delle indicazioni del DM22/2013 in impianti industriali “non dedicati” nei limiti degli indirizzi di Piano;
- favorire l'avvio dei flussi di rifiuti, non altrimenti valorizzabili, a recupero energetico in impianti dedicati collocati al di fuori del territorio regionale perseguendo l'obiettivo di ottimizzazione dell'impiego delle potenzialità impiantistiche presenti a livello di macroregione (sulla base delle indicazioni normative Decreto Attuativo art.35 L.164/2014);
- ottimizzare l'utilizzo delle discariche esistenti al fine di garantire capacità di smaltimento all'intero territorio regionale, anche nell'ottica della progressiva chiusura degli impianti non strategici;
- assicurare che i rifiuti a smaltimento finale siano ridotti e vengano smaltiti in maniera sicura; garantendo, all'anno 2022, uno smaltimento in discarica medio regionale di rifiuti urbani e di derivazione urbana inferiore a 100 kg/ab*a;
- assicurare la progressiva contrazione dello smaltimento in discarica delle frazioni organiche biodegradabili nel rispetto degli obiettivi del "Piano RUB" di cui al D.Lgs. 36/03;
- individuare le soluzioni innovative ed ottimali per la gestione di particolari tipologie di rifiuti, con priorità a soluzioni di recupero e riciclo, applicando le Migliori Tecniche Disponibili (M.T.D.);
- ridurre la produzione e la pericolosità dei rifiuti speciali anche in ottemperanza alle indicazioni del "Programma Nazionale di Prevenzione" che sancisce la necessità di disaccoppiare livelli di produzione dei rifiuti e andamento del PIL; in particolare riduzione del 10% della produzione di rifiuti speciali pericolosi per

unità di PIL e riduzione del 5% della produzione di rifiuti speciali non pericolosi per unità di PIL;

- massimizzare l'invio a recupero e la reimmissione della maggior parte dei rifiuti speciali nel ciclo economico;
- ottimizzare le fasi di raccolta, preparazione al riutilizzo, trasporto, recupero e smaltimento;
- favorire la realizzazione di un sistema impiantistico territoriale che consenta di ottemperare al principio di prossimità anche attraverso la definizione di soluzioni organizzative che consentano l'ottimizzazione dei trasporti nei contesti territoriali privi di impiantistica;
- promuovere lo sviluppo del compostaggio domestico e del compostaggio di comunità;
- promuovere il riutilizzo dei rifiuti per la produzione di materiali commerciali debitamente certificati e la loro commercializzazione anche a livello locale;
- integrare ove opportuno dal punto di vista tecnico, ambientale ed economico, la gestione dei rifiuti urbani con quella di particolari tipologie di rifiuti speciali.

Gli obiettivi gestionali sono volti a:

- assicurare una gestione integrata dei rifiuti adottando soluzioni innovative, efficaci e sostenibili per tutte le fasi dei rifiuti urbani, perseguendo il superamento della frammentazione istituzionale della gestione e favorendo processi di aggregazione e razionalizzazione della gestione tra i Comuni e Consorzi Intercomunali e/o loro Società, garantendo così il contenimento dei costi di gestione;
- definire tramite l'AGIR, politiche di pianificazione e strategie programmatiche coordinate, favorendo l'utilizzazione di strumenti innovativi quali accordi/contratti di programma e protocolli d'intesa con soggetti pubblici e privati;

- sviluppare, in accordo con il mondo imprenditoriale, iniziative volte al perseguimento degli obiettivi del Piano per quanto attiene la gestione dei Rifiuti Speciali.

Il citato nuovo Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti (PRGR) ha altresì definito metodologie e criteri generali per la localizzazione degli impianti di trattamento e smaltimento dei rifiuti, precisando che per l'individuazione di aree idonee per impianti di trattamento e smaltimento si devono considerare vincoli e limitazioni derivanti da molteplici aspetti, quali, in particolare, quelli di natura ambientale, sociale, economica e tecnica.

I principali obiettivi di un processo di selezione di siti possono essere così riassunti:

- Massimizzare la rispondenza del sito alle caratteristiche richieste dal tipo di impianto;
- Minimizzare gli impatti della struttura sull'ambiente in cui va ad inserirsi.

Nel Piano sono stati individuati parametri per la localizzazione dei nuovi impianti per ciascuna tipologia impiantistica di trattamento e smaltimento, individuando 3 diversi valori dei criteri da applicare, così definiti:

- **ESCLUDENTE:** ha valore prescrittivo e preclude la possibilità di localizzazione di un impianto;
- **PENALIZZANTE:** ha valore di indirizzo e determina l'ubicazione di un impianto condizionato a successive verifiche per cercare di risolvere le problematiche relative al sito;
- **PREFERENZIALE:** ha valore di indirizzo e definisce condizioni di preferenzialità di un sito ad accogliere un impianto.

Va osservato che il nuovo PRGR ha ampliato e particolareggiato le tipologie impiantistiche indicate nella precedente versione, individuando cinque gruppi di tipologie impiantistiche ed identificandoli con altrettante lettere dell'alfabeto:

- Gruppo A – DISCARICA;
- Gruppo B – INCENERIMENTO;
- Gruppo C

- RECUPERO E TRATTAMENTO PUTRESCIBILI;
- TRATTAMENTO RIFIUTI ACQUOSI.
- Gruppo D
 - RECUPERO E TRATTAMENTO DELLE FRAZIONI NON PUTRESCIBILI;
 - TRATTAMENTO E RECUPERO INERTI;
 - TRATTAMENTO RIFIUTI ACQUOSI;
 - ALTRI IMPIANTI DI TRATTAMENTO.
- Gruppo E - STOCCAGGIO

Ciascun gruppo è, a sua volta, suddiviso in sottogruppi contraddistinti da una lettera, la stessa del gruppo, seguita da un numero. Per ognuno di essi il piano indica anche le operazioni di smaltimento (D) e/o recupero (R) consentite, inserendo, ove occorre, delle note esplicative.

Per maggiore chiarezza si rimanda alla tabella 18.2-1 contenuta nella Relazione di Piano aggiornata del Luglio 2017.

Nella definizione dei criteri localizzativi il piano sopra richiamato stabilisce, inoltre, quattro livelli di tutela:

- TUTELA INTEGRALE - ovvero criteri ostativi alla nuova realizzazione di qualsiasi tipologia di impianto di gestione rifiuti, come individuati in Tabella 1.;
- TUTELA SPECIFICA - si tratta di criteri ostativi solo per alcune tipologie di impianto che possono invece avere valore di attenzione (o comunque nessun valore di tutela) per altre tipologie di impianto;
- PENALIZZAZIONE - ovvero i criteri che non sono necessariamente ostativi alla localizzazione ma che rappresentano motivo di cautela progettuale e/o ambientale e la cui sovrapposizione con altri livelli di attenzione potrebbe precludere la stessa localizzazione dell'impianto; questo livello di tutela risulta essere fondamentale nell'analisi comparativa di una rosa di più siti;
- OPPORTUNITA' LOCALIZZATIVA - Costituisce criterio di preferenzialità la presenza di elementi di idoneità e opportunità; fornisce informazioni aggiuntive

di natura logistico/economica finalizzate ad una scelta strategica del sito; questo livello di tutela risulta essere fondamentale nell'analisi comparativa di una rosa di più siti.

Il livello di tutela integrale risulta essere univoco e deriva da specifiche indicazioni di legge atte a preservare la naturalità e l'integrità ambientale e fisica di specifiche porzioni di territorio.

Il livello di penalizzazione, invece, può avere diversi gradi di magnitudo in funzione delle disposizioni normative dalle quali il vincolo deriva e dalle implicazioni che queste determinano. La magnitudo del livello di penalizzazione è suddivisibile in tre classi in funzione di tre diversi indicatori:

<p>1. la magnitudo di un criterio di penalizzazione è di "attenzione" nel caso in cui l'inserimento di accorgimenti tecnico progettuali permette di raggiungere la compatibilità ambientale richiesta dal vincolo; inoltre, in assenza di una normativa specifica che caratterizzi il vincolo non esiste un procedimento amministrativo che può determinare la non idoneità del sito ad accogliere l'intervento; si tratta, pertanto, di vincoli, che pur determinando fattori di cautela in relazione alla presenza di elementi di attenzione ambientale, sono superabili tramite adeguati accorgimenti progettuali che potranno essere anche prescritti in fase autorizzativa;</p>	
<p>2. la magnitudo di un criterio di penalizzazione è "limitante" quando il vincolo è rappresentato da una norma per la quale è prevista una procedura specifica per verificare la compatibilità dell'intervento in relazione al vincolo stesso; in questo caso è possibile che si determini la non idoneità del sito ad accogliere l'intervento nel momento in cui, nell'ambito di un procedimento autorizzativo, non si consegua la possibilità di ottenere uno svincolo.</p>	
<p>3. la magnitudo di un criterio di penalizzazione è "potenzialmente escludente" nel caso di fattori localizzativi che devono necessariamente essere verificati alla scala di dettaglio; in tal caso per la natura stessa del vincolo e/o per una possibile mancanza di livello informativo alla scala regionale provinciale, tale tipologia di fattore potrebbe assumere valore escludente solo a determinate condizioni; cioè il vincolo potrebbe assumere in fase di analisi di dettaglio valore di tutela integrale e, quindi, potrebbero verificarsi le condizioni di preclusione del territorio oggetto di analisi alla localizzazione dell'impianto.</p>	

Per ogni livello di penalizzazione il piano fornisce il grado di magnitudo dello stesso, giustificandone l'attribuzione.

I fattori di tutela individuati dal piano, infine, sono raggruppati nelle seguenti categorie:

- Uso del suolo
- Tutela della popolazione
- Tutela delle risorse idriche
- Tutela da dissesti e calamità
- Tutela dell'ambiente naturale

- Tutela dei beni culturali e paesaggistici
- Opportunità localizzativa

In considerazione delle attività di gestione che saranno svolte presso la struttura della DEL BORRELLO ed in virtù delle caratteristiche dei rifiuti ammissibili, si ritiene che tale tipologia impiantistica sia ragionevolmente assimilabile alle fattispecie definite dal Piano regionale nelle seguenti categorie:

GRUPPO	TIPOLOGIA IMPIANTISTICA	SOTTOGRUPPO		OPERAZIONE
D	Recupero e trattamento delle frazioni non putrescibili	D7	<i>Recupero secchi</i> – Selezione/Recupero carta, legno, plastica, pneumatici, metalli, recupero vetro	R3, R5
		D8	<i>Recupero Secchi</i> - frantumazione	R4
	Altri tipi di trattamento	D14	<i>Trattamenti complessi</i> – Selezione, cernita, riduzione volumetrica	D13, R12
E	Stoccaggio	E2	Deposito preliminare	D15
		E3	Messa in riserva	R13

Tab. 1. Tipologia impiantistica secondo la classificazione di cui al nuovo PRGR

In allegato al progetto (*Allegato 2 - Verifica dei criteri localizzativi del nuovo Piano Regionale di Gestione Rifiuti*), si riporta un'analisi del contesto di inserimento dell'intervento al fine di verificarne la coerenza della scelta localizzativa operata con i criteri stabiliti dal PRGR, secondo la tabella di sintesi di cui al par. 18.7 della Relazione di Piano del Luglio 2017 (pagg. 519-528).

Si può osservare come, considerata la tipologia impiantistica individuata in base alle indicazioni della Tabella 18.2-1 della Relazione di Piano, non emergano elementi ostativi rispetto ai livelli di tutela derivanti dall'applicazione delle norme di tutela territoriale e ambientale definite ai diversi livelli istituzionali, ma al contrario siano sostanzialmente soddisfatti anche i fattori di opportunità localizzativa.

Per quanto riguarda, infine, lo strumento di pianificazione a livello provinciale in materia di rifiuti, si fa rilevare che, già con la L. R. n.° 83/2000, che ha recepito nell'ordinamento regionale il D.L.vo n.° 22/97, all'art. 11 il legislatore regionale prevedeva che le Province approvassero un piano provinciale di gestione dei rifiuti. La

Provincia di Chieti, pertanto, con D.C.P. n. CON/60 del 29/12/2003, ha provveduto ad approvare il proprio “Piano Provinciale di gestione dei rifiuti per l'ambito territoriale ottimale n. 4”, strumento attraverso il quale definire gli obiettivi e le modalità della gestione integrata e unitaria dei rifiuti urbani secondo criteri di efficienza e sostenibilità. Il Piano, che risulta ormai datato ed in parte superato in ragione delle profonde modificazioni nel frattempo intervenute sia in termini normativi e di ambiti di riferimento, sia impiantistici e funzionali, è strutturato in due sezioni: la prima, denominata “Stato di fatto”, è dedicata alla ricognizione degli strumenti normativi di carattere comunitario, nazionale e regionale ed alla descrizione dello stato di fatto in termini di produzione di rifiuti, organizzazione dei servizi sul territorio, descrizione dei sistemi di raccolta e trasporto, criteri di verifica degli impianti di smaltimento esistenti con rassegna degli stessi all’epoca dell’elaborazione del Piano.

La seconda sezione, invece, definita “Stato di Progetto”, indica gli scenari ipotizzati riguardo ai livelli quantitativi di produzione dei rifiuti al 2007, le azioni da assumere per favorire la riduzione dei rifiuti, alcune ipotesi sui flussi di raccolta e modalità organizzative dei servizi e, soprattutto, la verifica della congruità delle scelte di piano, in special modo con riferimento alla capacità residua degli impianti di smaltimento a breve e medio termine. Tralasciando considerazioni relative alla parziale incapacità predittiva delle valutazioni effettuate, determinata da numerose variabili in gioco la cui evoluzione non è affatto semplice, risulta comunque utile sottolineare che il documento di Piano fornisce indicazioni generiche e poco rappresentative circa l’analisi e lo sviluppo dei flussi da raccolte differenziate, prevalentemente incentrate sul ruolo dei soggetti pubblici nel perseguimento degli obiettivi di recupero dei rifiuti di origine urbana.

Il Piano, tuttavia, in merito alle strutture di filiera a livello locale a supporto delle raccolte differenziate, da un lato riconosce implicitamente la necessità di implementare un’impiantistica capace di valorizzare le frazioni di rifiuti recuperabili; peraltro, in considerazione degli elevati costi d’esercizio evidenzia che “risultano più competitivi ed economicamente sostenibili gli impianti, generalmente gestiti da privati, che raccolgono e trattano anche i rifiuti di origine industriali, artigianale e commerciale”.

2.3. Inquadramento del progetto in relazione agli strumenti di pianificazione territoriale ed ai vincoli ambientali

2.3.1. Piano Regionale Paesistico

Il Piano Regionale Paesistico indica i criteri e i parametri per la valutazione dell'interesse paesistico del territorio regionale e definisce le condizioni minime di compatibilità delle modificazioni dei luoghi, in rapporto al mantenimento dei caratteri fondamentali degli stessi. Tale Piano assegna, agli ambiti montani, costieri e fluviali individuati, precise categorie di tutela e valorizzazione in base alle peculiarità di ogni ambito, riformulando le definizioni della conservazione, integrale o parziale, della trasformabilità mirata, della trasformabilità a regime ordinario.

Le categorie adottate confermano in larga misura quelle già assunte dai Piani adottati, promuovendo tuttavia la ridefinizione di taluni concetti. Più precisamente sono state fatte le formulazioni di seguito indicate.

Tab. 2. Categorie di tutela e di valorizzazione secondo il P.R.P.

CATEGORIE DI TUTELA E VALORIZZAZIONE	Condizioni di compatibilità dei luoghi in rapporto al mantenimento dei caratteri fondamentali degli stessi
CONSERVAZIONE INTEGRALE	Complesso di prescrizioni (e previsioni di interventi) finalizzate alla tutela conservativa dei caratteri del paesaggio naturale, agrario ed urbano, dell'insediamento umano, delle risorse del territorio e dell'ambiente, nonché alla difesa ed al ripristino ambientale di quelle parti dell'area in cui sono evidenti i segni di manomissioni ed alterazioni apportate dalle trasformazioni antropiche e dai dissesti naturali; alla ricostruzione ed al mantenimento di ecosistemi ambientali, al restauro ed al recupero di manufatti esistenti.
CONSERVAZIONE PARZIALE	Complesso di prescrizioni le cui finalità sono identiche a quelle di cui sopra che si applicano però a parti o a elementi dell'area con la possibilità, quindi, di inserimento di livelli di trasformabilità che garantiscono comunque il permanere dei caratteri costitutivi dei beni ivi individuati la cui disciplina di conservazione deve essere in ogni caso garantita e mantenuta.

CATEGORIE DI TUTELA E VALORIZZAZIONE	Condizioni di compatibilità dei luoghi in rapporto al mantenimento dei caratteri fondamentali degli stessi
TRASFORMABILITA' MIRATA	Complesso di prescrizioni le cui finalità sono quelle di garantire che la domanda di trasformazione (legata ad usi ritenuti compatibili con i valori espressi dall'ambiente) applicata in ambiti critici e particolarmente vulnerabili la cui configurazione percettiva è qualificata dalla presenza di beni naturali, storico-artistici, agricoli e geologici sia subordinata a specifiche valutazioni degli effetti legati all'inserimento dell'oggetto della trasformazione (sia urbanistica che edilizia) al fine di valutarne, anche attraverso varie proposte alternative, l'idoneità e l'ammissibilità.
TRASFORMAZIONE CONDIZIONATA	Complesso di prescrizioni relative a modalità di progettazione, attuazione e gestione di interventi di trasformazione finalizzati ad usi ritenuti compatibili con i valori espressi dalle diverse componenti ambientali.
TRASFORMAZIONE A REGIME ORDINARIO	Norme di rinvio alla regolamentazione degli usi e delle trasformazioni previste dagli strumenti urbanistici ordinari (P.T., P.R.G., P.R.E.)

Nel Piano viene sottolineata la stretta connessione tra categoria di tutela e zona di tutela: la “categoria di tutela” esprime una finalità, mentre la “zona di tutela” fa riferimento a specifiche caratteristiche di beni sui quali la finalità va esercitata.

Il Piano, inoltre, indica per ciascuna delle predette zone gli usi compatibili con l'obiettivo di conservazione, di trasformabilità o di valorizzazione ambientale prefissato.

Per quanto riguarda le classi d'uso e le tipologie di intervento compatibili nell'ambito delle “categorie di tutela e valorizzazione”, il piano fa riferimento a:

- uso agricolo;
- uso forestale;
- uso pascolivo;
- uso turistico;
- uso insediativo;
- uso tecnologico;
- uso estrattivo.

Questo approccio garantisce, per ciascuna delle predette zone, le condizioni minime di compatibilità dei luoghi in rapporto al mantenimento dei caratteri fondamentali degli stessi e con riferimento agli indirizzi dettati dallo stesso P.R.P. per la pianificazione a scala inferiore.

Per quel che concerne l'area interessata dalle attività in progetto, il sito ricade interamente in zona "bianca" (cfr. *Elab. 09-PLV1 – Carta dei Vincoli*).

E' altresì opportuno sottolineare che la Regione Abruzzo ha intrapreso un percorso di revisione del vigente PRP, al fine di verificarlo ed adeguarlo alle indicazioni dettate dal "Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio", D.L.vo n.° 42 del 22.01.2004 e s.m.i. Tra le novità introdotte con il nuovo Piano Paesaggistico, si evidenzia l'estensione della pianificazione all'intero territorio regionale, e non più limitatamente ad alcuni ambiti, e l'individuazione di obiettivi di qualità paesaggistica e dei relativi indirizzi progettuali. Il nuovo Piano Paesaggistico, comunque, ad oggi non è stato adottato né approvato, essendo in corso di espletamento la procedura di Valutazione Ambientale Strategica dello strumento stesso. Tuttavia, anche l'analisi della cartografia del nuovo Piano Paesaggistico (ed in particolare la Carta dei Valori), il cui stralcio è riportato *nell'Elab. 09-PLV1* citato, mostra l'assenza di valori storici, artistico monumentali e geobotanici nel sito di intervento, pur assegnando un valore agronomico alto alle superfici che già accolgono l'opificio industriale esistente. Tuttavia è da segnalare una presenza isolata in loc. Crivella, comunque estranea al sito d'interesse.

2.3.2. Piano Territoriale della Provincia di Chieti

Attraverso lo strumento del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, previsto dal D.L.vo n.° 267/2000 "Testo unico in materia di Enti locali", la Provincia (art. 20) determina indirizzi generali di assetto del territorio, in attuazione della legislazione e dei programmi regionali, che riguardano:

- le diverse destinazioni del territorio in relazione alla sua prevalente vocazione;
- la localizzazione di massima delle maggiori infrastrutture e delle principali linee di comunicazione;

- le linee di intervento per la sistemazione idraulica, idrogeologica ed idraulico-forestale e per il consolidamento del suolo e la regimazione delle acque;
- le aree nelle quali sia opportuno istituire parchi o riserve naturali.

L'Amministrazione provinciale di Chieti il 22 Marzo 2002 ha approvato definitivamente il primo Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Chieti, che si configura quale atto di base per la programmazione e la pianificazione dell'intero territorio amministrato. In tal senso il Piano fissa le direttive, gli indirizzi e gli obiettivi di sviluppo provinciale da attuarsi attraverso specifici "progetti speciali" inerenti quattro principali strutture territoriali di riferimento, ovvero la "città metropolitana Chieti-Pescara", la "fascia costiera", la "rete urbana intermedia" ed il "tessuto insediativo diffuso" nonché, ovviamente, attraverso i Piani di Settore previsti o già in atto. L'art. 20 delle NTA del Piano sottolinea il ruolo della Provincia in tema di co-pianificazione riguardo allo Smaltimento e gestione dei rifiuti, in accordo con le competenze attribuitele dalla legislazione nazionale e regionale.

2.3.3. Piano delle Attività Produttive della provincia di Chieti

Il Piano Territoriale delle Attività Produttive (PTAP), approvato con Delibera del Consiglio Provinciale di Chieti n. 125 del 11/12/2007, è stato condotto dalla Provincia di Chieti, di concerto con gli allora tre Consorzi ASI di Chieti-Pescara, del Sangro e di Vasto. Il PTAP è intervenuto su realtà territoriali articolate e straordinariamente impegnative, grandi agglomerati industriali dove operano centinaia di aziende, ovvero su territori investiti da processi di trasformazione strutturale anche di notevoli dimensioni. Il Piano ha inteso puntare su una riconversione degli assetti produttivi del territorio, estesa coerentemente all'intero sistema provinciale, con l'obiettivo di un aggiornamento della rete complessiva degli agglomerati, tenendo conto dei ruoli innovativi ed inediti a cui gli agglomerati stessi sono chiamati a rispondere.

Nelle intenzioni del PTAP gli agglomerati produttivi industriali, così come gli agglomerati minori, periferici, devono trasformarsi in piattaforme produttive aperte alle

sollecitazioni del mercato e capaci di guardare alla prospettiva di mix opportuni di attività industriali ed attività terziarie integrate.

Le azioni programmatiche prioritarie definite dal PTAP prevedono la riqualificazione degli agglomerati delle tre ASI, oggi confluite nell'Azienda Regionale Attività Produttive, come meglio specificato in seguito. Le possibilità di sviluppo, intese come espansioni in nuove aree, secondo il Piano vanno prioritariamente ricercate in quei contesti territoriali, come quello in cui ricade il progetto in esame, nei quali si riscontra una capacità residua di insediamento e una dinamicità dei mercati e delle attività produttive.

2.3.4. Piano di tutela delle acque

Il Piano di Tutela delle Acque è lo strumento tecnico e programmatico attraverso cui realizzare gli obiettivi di tutela quali-quantitativa previsti dall'art. 121 del D.L.vo 152/06 e s.m.i. Esso costituisce uno specifico piano di settore ed è articolato secondo i contenuti elencati nel citato articolo 121, nonché secondo le specifiche indicate nella Parte B dell'Allegato 4 alla Parte III del D.L.vo 152/06 e s.m.i.

Il Piano consente alla Regione di classificare le acque superficiali e sotterranee e fissa gli obiettivi e le misure di intervento per la riqualificazione delle acque superficiali e sotterranee classificate.

La Regione Abruzzo già con Deliberazione n.° 332 del 21.03.2005 "D.L.vo 11.05.99 n.° 152 e s.m.i. – art. 19 ed Allegato 7. Prima individuazione delle zone vulnerabili da nitrati di origine agricola", ha deliberato di designare quali zone vulnerabili da nitrati, zone potenzialmente vulnerabili da nitrati a rischio elevato, zone potenzialmente vulnerabili da nitrati a rischio medio, zone potenzialmente vulnerabili da nitrati a rischio basso e possibili zone di intervento, i territori riportati, con i corrispondenti tematismi, nella cartografia allegata.

Successivamente, nelle more della definizione complessiva del Piano di Tutela delle Acque ed al fine di procedere alla divulgazione ed approvazione dei risultati dell'attività

conoscitiva svolta ai fini della redazione del Piano stesso, la Regione Abruzzo con Deliberazione n.° 363 del 24.04.2008 ha deliberato di approvare:

- il quadro conoscitivo del Piano di Tutela delle Acque, con la relativa cartografia tra cui la carta della prima individuazione delle zone vulnerabili da nitrati di origine agricola (D.G.R. n.° 332 del 21.03.2005) e la carta della vulnerabilità intrinseca all'inquinamento degli acquiferi,
- n.° 19 schede monografiche redatte per ciascun corpo idrico superficiale oggetto del Piano.

Successivamente, con la Delibera n.° 614 dal 9 agosto 2010, la Giunta Regionale ha adottato il Piano di Tutela delle Acque (PTA) mentre con D.G.R. n°492/C del 08/07/2013 lo ha approvato.

In ultimo, con Deliberazione Consiliare n° 51/9 e n° 51/10 del 8/01/2016 la Regione Abruzzo ha provveduto all'approvazione finale del Piano di Tutela delle Acque ed all'avvio contestuale del suo aggiornamento tuttora in corso.

Il sito in oggetto, ricompreso nel bacino idrografico del Fiume Sinello, ricade, nella carta della vulnerabilità intrinseca all'inquinamento degli acquiferi, in una zona con grado di vulnerabilità bassa, mentre nella carta delle zone a vulnerabilità da nitrati di origine agricola (cfr. *Elab. 9-PLV1 – Carta dei vincoli*) esso ricade in area “bianca”.

In considerazione della completa impermeabilizzazione delle superfici destinate alla gestione dei rifiuti e dei sistemi di drenaggio e trattamento delle acque meteoriche dilavanti piazzali e aree scoperte esistenti presso il complesso impiantistico, è da escludere qualsiasi tipo di interazione con le matrici ipogee acqua e suolo; pertanto, anche in questo caso risulta verificato il criterio localizzativo di Piano.

2.3.5. Piano di Risanamento della Qualità dell'Aria

Il Piano Regionale per la Tutela della Qualità dell'Aria della Regione Abruzzo è stato approvato con Delibera di Giunta Regionale n.° 861/c del 13/08/2007 e con Delibera di Consiglio Regionale n. 79/4 del 25/09/2007 e pubblicato sul B.U.R.A. Speciale n. 98 del 05/12/2007. Il Piano, per il quale è in corso una procedura di aggiornamento, è stato

redatto in conformità ai dettami legislativi del Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio 1 ottobre 2002, n. 261 contenente il “Regolamento recante le direttive tecniche per la valutazione preliminare della qualità dell'aria ambiente, i criteri per l'elaborazione del piano e dei programmi di cui agli articoli 8 e 9 del decreto legislativo 4 agosto 1999, n. 351”. Tale strumento ha il fine di:

- elaborare piani o programmi di miglioramento della qualità dell'aria nelle zone e negli agglomerati in cui i livelli di uno o più inquinanti superano i limiti legislativi;
- elaborare piani di mantenimento della qualità dell'aria, nelle zone e negli agglomerati in cui i livelli degli inquinanti sono inferiori ai valori limite;
- ottimizzare il monitoraggio della qualità dell'aria;
- contribuire al raggiungimento dei limiti nazionali di emissioni;
- conseguire un miglioramento in riferimento alle problematiche globali quali la produzione di gas serra.

In estrema sintesi la realizzazione del piano è stata effettuata secondo le seguenti fasi:

- Fase conoscitiva (analisi del territorio, quadro normativo, inventario emissioni, analisi dati meteorologici e di qualità dell'aria, valutazione qualità dell'aria mediante integrazione dell'informazione disponibile con i risultati di modelli di simulazione);
- Fase valutativa (suddivisione territorio regionale in zone in base al rispetto degli standard);
- Fase previsiva (analisi degli effetti futuri delle misure legislative e normative già introdotte in termini di emissioni e qualità dell'aria tramite modelli);
- Fase propositiva (definizione di obiettivi nelle diverse porzioni di territorio; previsione delle emissioni e valutazione della qualità dell'aria tramite modelli nei differenti scenari; analisi dei costi; definizione di priorità, responsabilità e tempistica);
- Fase attuativa (attuazione delle misure di piano e monitoraggio dei risultati);

- Fase di verifica (verifica periodica dei risultati, aggiornamento ed integrazione del piano).

Nell'ambito dell'elaborazione dei dati dei monitoraggi volta alla valutazione delle concentrazioni nelle aree urbane su scala regionale ed alla conseguente zonizzazione del territorio, con riferimento agli inquinanti indicati nel D.L.vo n.° 351/1999 (biossido di zolfo, biossido di azoto, PM₁₀, monossido di carbonio, benzene ed ozono) si è provveduto alla definizione e classificazione delle zone secondo il seguente approccio:

- zone di risanamento, ossia zone in cui almeno un inquinante diverso dall'ozono supera il limite più il margine di tolleranza fissato dalla legislazione o, per l'ozono, il valore bersaglio;
- zone da mantenere sotto osservazione, in quanto zone in cui le concentrazioni stimate, per uno o più degli inquinanti analizzati, eccetto l'ozono, sono comprese tra il valore limite e il valore limite aumentato del margine di tolleranza;
- zone di mantenimento, ossia zone in cui la concentrazione stimata è inferiore al valore limite per tutti gli inquinanti analizzati

L'area di ubicazione del complesso impiantistico della DEL BORRELLO MARIA DOMENICA, ricadente nel territorio comunale di Pollutri, è ricompresa nelle zone di mantenimento; non essendo peraltro previsti contributi emissivi tali da modificare l'assetto riportato nel Piano, la proposta progettuale non è in contrasto con gli obiettivi fissati dalla pianificazione.

2.3.6. Piano Regolatore Esecutivo del Comune di Pollutri

Il PRG del Comune di Pollutri, approvato con Delibera del Commissario "ad acta" n.° 5 del 04/05/2001 e pubblicata sul B.U.R.A. n.° 12 del 22/06/2001, limitatamente alle zone del territorio comunale destinate ad insediamenti produttivi, effettua la seguente suddivisione:

1. AREA CONSORZIO A.S.I.;
2. INSEDIAMENTI PRODUTTIVI DI COMPLETAMENTO (D1);

3. INSEDIAMENTI PRODUTTIVI DI ESPANSIONE (D2);

L'area in cui ricade il progetto in esame è individuata come “ZONA D2 – INSEDIAMENTI PRODUTTIVI DI ESPANSIONE”, all'interno della quale sono definite le norme specifiche descritte nelle Norme di Attuazione del Piano.

Non ricadendo il sito in aree residenziali, la scelta progettuale risulta compatibile.

2.3.7. Aree di tutela e vincoli ambientali

La Legge 6 dicembre 1991 n.° 394 “Legge quadro sulle aree protette” detta principi fondamentali per l'istituzione e la gestione delle aree naturali protette, al fine di garantire e promuovere, in forma ordinata, la conservazione e valorizzazione del patrimonio naturale del Paese.

La Regione Abruzzo, in ottemperanza all'art. 4 della citata Legge 6 dicembre 91 n.° 394, ha approvato la L. R. 21 giugno 1996 n.° 38 “Legge quadro sulle aree protette della Regione Abruzzo per l'Appennino Parco d'Europa”, che detta norme per l'istituzione e la gestione di aree protette e per la tutela dell'ambiente naturale regionale, ed ha individuato, sulla base di tali norme, le seguenti aree protette:

- Parchi Nazionali e Regionali (coincidenti sostanzialmente con le Z.P.S.);
- Riserve naturali Nazionali e Regionali;
- Siti di Importanza Comunitaria (S.I.C.);
- Zone umide e Aree di particolare interesse vegetazionale;
- Parchi Territoriale Attrezzati.

Le aree naturali protette più prossime al sito di intervento risultano essere i seguenti **SIC**:

- *IT7140107 “Lecceta litoranea Torino di Sangro e Foce Fiume Sangro”*
- *IT7140108 “Punta Aderci - Punta della Penna”*
- *IT7140111 “Boschi ripariali del Fiume Osento”*

La prima riserva naturale si estende per 175 ettari, nel comune di Torino di Sangro, a sud della foce del fiume Sangro, la seconda, istituita con L.R. N. 9 del 20.02.1998, ha una estensione di circa 285 ettari (che arrivano a 400 con l'Area di protezione esterna) e va dalla spiaggia di Punta Penna, attigua al Porto di Vasto (Punta della Lotta), alla foce

fiume Sinello (confine con il comune di Casalbordino). La terza, infine, si sviluppa per 595,00 ha ed interessa la parte bassa del bacino del Fiume Osento, fino ad arrivare a circa 2,5 chilometri dalla costa adriatica.

Il sito di ubicazione dell'impianto dista circa 5 km, in linea d'aria, dal primo SIC, poco meno di 9 Km, in linea d'aria, dal secondo e circa 8 Km dal terzo.

(cfr. *Elab. 9-PLVI*).

Siti di interesse comunitario (S.I.C.)

Con il D.P.R. 08/09/97 n.° 357, attuativo delle Direttive del Consiglio 79/409/CEE e 92/43/CEE, le Regioni e le Province autonome hanno individuato i siti in cui si riscontrano tipi di habitat elencati negli allegati A e B al citato regolamento. I siti individuati sono stati proposti per il tramite del Ministero dell'Ambiente alla Commissione Europea al fine di definire l'elenco delle aree denominate "Siti di Interesse Comunitario (S.I.C.)", da inserire nella rete ecologica europea denominata "Natura 2000"; l'elenco, approvato dalla Commissione Europea è stato reso pubblico dal Ministero dell'Ambiente con il D.M. 03/04/00 allegato B che aveva individuato nella Regione Abruzzo 127 "Siti di Interesse Comunitario (S.I.C.)".

Successivamente, a seguito di una nuova perimetrazione dei SIC precedentemente definiti, il Ministero dell'Ambiente ha individuato per la Regione Abruzzo n. 53 "Siti di Interesse Comunitario (S.I.C.)", elencati nel D.M. 30/03/2009 e riferiti ai siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica alpina, continentale e mediterranea.

Dall'esame della cartografia di riferimento estratta dal sito internet del M.A.T.T.M., si evidenzia che l'ubicazione dell'impianto è posta all'esterno delle aree S.I.C.

Le aree S.I.C. più prossime all'impianto, come detto in precedenza, risultano essere la *IT7140107 "Lecce litoranea Torino di Sangro e Foce Fiume Sangro"*, la *IT7140108 "Punta Aderci - Punta della Penna"* e la *IT7140111 "Boschi ripariali del Fiume Osento"*.

Il sito di ubicazione dell'impianto dista circa 5 km, in linea d'aria, dal primo SIC, poco meno di 9 Km, in linea d'aria, dal secondo e ca. 8 Km, in linea d'aria, dal terzo.

In considerazione della notevole distanza dal sito, delle caratteristiche del progetto proposto ed in ragione della presenza di attività industriali e produttive ben più prossime agli stessi SIC e potenzialmente molto più perturbanti sull'area tutela, è impensabile ipotizzare interferenze tra l'intervento in oggetto ed il citato sito di interesse comunitario. Si ritiene dunque che il sito di ubicazione dell'impianto risulti pienamente coerente con le indicazioni di Piano (cfr. *Elab. 9-PLVI*).

Zone di protezione speciale (Z.P.S.)

Per quanto attiene le “zone di protezione speciale”, con D.M. 5 luglio 2007 il Ministero dell'Ambiente ha approvato l'elenco delle ZPS, individuando per la Regione Abruzzo 6 modificato ed integrato con il D.P.R. 12.03.03 n.° 120

- IT7110128 Parco Nazionale Gran Sasso - Monti della Laga
- IT7110130 Sirente Velino
- IT7110207 Monti Simbruini.
- IT7120132 Parco Nazionale d'Abruzzo
- IT7140129 Parco Nazionale della Maiella

Dall'esame della cartografia di riferimento estratta dal sito internet del Ministero dell'ambiente, si evidenzia che l'ubicazione del complesso impiantistico in progetto ricade all'esterno delle aree Z.P.S.

L'area Z.P.S. più prossima all'impianto, denominata “*Parco Nazionale della Majella*”, è ubicata ad oltre 30 Km in linea d'aria e, pertanto, il sito risulta compatibile con l'indicazione localizzativa del PRGR.

2.3.8. Ulteriori strumenti di pianificazione e vincoli ambientali

2.3.8.1. Piano Stralcio Difesa dalle Alluvioni

Nell'ambito dei propri compiti istituzionali connessi alla difesa del territorio, la Regione Abruzzo ha disposto, ai sensi dell'art. 17, comma 6-ter della Legge 18.05.1989 n. 183, la redazione del Piano Stralcio Difesa dalle Alluvioni, quale stralcio del Piano di Bacino, inteso come strumento di individuazione delle aree a rischio alluvionale e, quindi, da sottoporre a misure di salvaguardia.

In tale ottica, il Piano è funzionale a consentire, attraverso la programmazione di azioni (opere, vincoli, direttive) il conseguimento di un assetto fisico dell'ambito fluviale compatibile con la sicurezza idraulica, l'uso della risorsa idrica, l'uso del suolo (ai fini insediativi, agricoli, industriali) e la salvaguardia delle componenti naturali ed ambientali.

La logica che presiede al carattere vincolante delle prescrizioni, è legata all'esigenza che il fine conservativo del Piano di bacino ed il raggiungimento di condizioni uniformi di sicurezza del territorio si pongono come pregiudiziali condizionanti rispetto agli usi dello stesso ai fini urbanistici, civili, di sfruttamento delle risorse e di produzione.

In particolare, il PSDA individua e perimetra le aree di pericolosità idraulica (attraverso la determinazione dei livelli corrispondenti a condizioni di massima piena valutati con i metodi scientifici dell'idraulica) in base a 4 distinte classi:

- P4 - Pericolosità molto elevata
- P3 - Pericolosità elevata
- P2 - Pericolosità media
- P1 - Pericolosità moderata

In tali aree di pericolosità idraulica il Piano ha la finalità di evitare l'incremento dei livelli di pericolo e rischio idraulico, impedire interventi pregiudizievoli per il futuro assetto idraulico del territorio, salvaguardare e disciplinare le attività antropiche, assicurare il necessario coordinamento con il quadro normativo e con gli strumenti di pianificazione e programmazione in vigore.

Il sito di ubicazione dell'impianto, inquadrabile nella carta che comprende la porzione del bacino idrografico del Fiume Sinello, è posto al di fuori delle aree soggette a rischio e pertanto compatibile con l'intervento proposto (cfr. *Elab. 9-PLVI*).

2.3.8.2. Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico

Nel Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico dei Bacini Idrografici di Rilievo Regionale Abruzzesi e del Bacino Interregionale del Fiume Sangro "Fenomeni Gravitativi e Processi Erosivi" (P.A.I.), inquadrato dal legislatore come strumento

conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso finalizzate alla conservazione, alla difesa e alla valorizzazione del suolo, sulla base delle caratteristiche fisiche ed ambientali del territorio interessato, sono state individuate, con colorazioni diverse, 4 classi di pericolosità (più una a pericolosità nulla), definite come:

- P3 - PERICOLOSITA' MOLTO ELEVATA: Aree interessate da dissesti in attività o riattivati stagionalmente;
- P2 - PERICOLOSITA' ELEVATA: Aree interessate da dissesti con alta possibilità di riattivazione;
- P1 - PERICOLOSITA' MODERATA: Aree interessate da dissesti con bassa probabilità di riattivazione;
- PERICOLOSITA' DA SCARPATE: Aree interessate da dissesti tipo scarpate;
- Aree in cui non sono stati rilevati dissesti (area bianca).

In generale, le NTA del Piano sono dirette a disciplinare le destinazioni d'uso del territorio, attraverso prescrizioni puntuali su ciò che è consentito e ciò che è vietato realizzare nelle aree a pericolosità molto elevata (P3), elevata (P2) e moderata (P1).

Recentemente con varie D.G.R. approvate tra Maggio 2015 e Giugno 2016 l'organo competente ha provveduto ad un aggiornamento della cartografia, peraltro ancora in fase di completamento.

Dall'esame della cartografia della pericolosità vigente, il sito individuato per la realizzazione dell'impianto è lambito per una piccola porzione nel lato nord dalla perimetrazione della zona verde a pericolosità P1 moderata "Aree interessate da Dissesti con bassa possibilità di riattivazione" (vedere *Elab. 9-PLVI*).

Secondo l'art. 18 comma 1 delle NTA del PAI, nelle aree a pericolosità moderata sono ammessi tutti gli interventi di carattere edilizio e infrastrutturale, in accordo con quanto previsto dagli Strumenti Urbanistici e Piani di Settore vigenti, conformemente alle prescrizioni generali di cui all'art. 9 delle NTA.

Si fa rilevare comunque che nel sito che ospita l'impianto, già autorizzato alla messa in riserva con AUA n. 51391 del 14.02.2018, non sono previsti interventi di nuova

realizzazione se non limitatamente alla installazione, in adiacenza al lato Sud del capannone, quindi dalla parte opposta a quella lambita dal vincolo sopra descritto, di una struttura removibile al di sotto della quale verranno svolte le operazioni di bonifica dei veicoli fuori uso in ingresso all'impianto.

2.3.8.3. Vincolo archeologico e paesaggistico

Per quanto concerne la presenza di beni storici, artistici, archeologici e paleontologici il sito in argomento risulta non interessato da elementi di interesse o beni vincolati. Infatti, l'analisi della "Carta del Vincolo Archeologico e Paesaggistico" della Regione Abruzzo nonché della "Carta dei valori" evidenzia che sia per la necropoli distante dal sito ca. 1,5 Km, in linea d'aria, in direzione E, sia per la presenza isolata posta a ca. 700 m in direzione SSE non sono attese interferenze di alcun tipo (cfr. *Elab. 9-PLVI*).

Riguardo al Regio Tratturo L'Aquila – Foggia, che costeggia in parte la S.S. n.° 16 Adriatica ed in parte la SP n.° 157, posto ad una distanza di circa 900 m in direzione NE dal sito di studio, non sono presenti interferenze di alcun tipo.

2.3.8.4. Vincolo sismico

La prima classificazione delle "zone sismiche" della Regione Abruzzo, redatta con i criteri e le modalità della Legge 64/74, nonché l'elenco allegato al D.M. 14.07.84, escludeva l'area in oggetto dalle zone classificate sismiche.

La Regione Abruzzo, nell'ambito delle competenze attribuitele dall'art. 94, c. 2, lett. a) del D.L.vo n.° 112/98, ha provveduto all'individuazione, formazione ed aggiornamento dell'elenco delle zone sismiche, sulla base dei criteri generali approvati con Ordinanza del Consiglio dei Ministri n.° 3274 del 20.03.03.

Le norme tecniche approvate con la citata Ordinanza individuano quattro zone sismiche di suddivisione del territorio e riportano le norme progettuali e costruttive da adottare nelle singole zone; sulla base di tale nuova classificazione, tutto il territorio Regionale risulta adesso classificato a rischio sismico.

Per quanto attiene l'analogia con la precedente classificazione prevista dalla Legge 64/74, una circolare esplicativa del Dipartimento della Protezione Civile del 4 giugno 2003, ha evidenziato che le prime tre zone (Zona 1, 2 e 3) sotto il profilo degli adempimenti previsti corrispondono alle zone di sismicità alta ($S=12$), media ($S=9$) e bassa ($S=6$), mentre per la zona 4, di nuova introduzione e sostanzialmente coincidente con la zona precedentemente non sismica, è data facoltà alle Regioni di imporre l'obbligo della progettazione antisismica.

Per la tipologia di opere in esame, i criteri del PRGR pongono come criterio penalizzante la localizzazione degli impianti nel territorio dei Comuni classificati in Zona 1. Dall'esame della carta delle zone sismiche della Regione Abruzzo redatta dalla Direzione OO.PP. e Protezione Civile – Servizio Previsione e Prevenzione dei rischi, risulta che l'area in oggetto ricade in Zona 3 (cfr. **Elab. 9-PLV1**).

Il sito, pertanto, risulta compatibile con l'intervento proposto.

2.3.8.5. Vincolo idrogeologico e forestale

Il Regio Decreto n. 3267 del 30/12/23, concernente il "Riordino e Riforma della Legislazione in materia di boschi e terreni montani", ha istituito vincoli idrogeologici per la tutela di pubblici interessi. Con tale decreto, oramai decisamente datato, venivano sottoposti a vincolo idrogeologico i terreni di qualsiasi natura e destinazione che, per effetto della loro lavorazione e per la presenza di insediamenti, possano, con danno pubblico, subire denudazioni, perdere la stabilità e/o turbare il regime delle acque; tra questi terreni era ricompresa buona parte del territorio regionale. Tuttavia la superficie del sito di studio ricade in area esterna al citato vincolo idrogeologico (cfr. **Elab. 9-PLV1**).

2.3.8.6. Zone di tutela assoluta o parziale

L'impianto, infine, non ricade in alcuna zona di tutela assoluta o parziale, così come definite dalle Regioni ai sensi dell'art. 94 del D.L.vo n.° 152/2006 e s.m.i. (*disciplina delle aree di salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano*).

Nell'area interessata dall'intervento, così come si evince dalla *Carta della vulnerabilità intrinseca all'inquinamento degli acquiferi* allegata al Piano di Tutela delle Acque della Regione Abruzzo non sono presenti campi pozzi, sorgenti captate, gruppi sorgivi con sorgenti captate e gruppi sorgivi non captati.

Pertanto il sito risulta idoneo con l'intervento proposto e compatibile con i citati criteri localizzativi.

2.3.9. Verifica della coerenza dell'impianto con gli strumenti di pianificazione
 Nella tabella seguente sono riportati in maniera schematica gli strumenti di pianificazione ed i vincoli che insistono sull'area di interesse; è altresì indicata la compatibilità o la coerenza con detti strumenti rispetto al progetto di potenziamento proposto.

Tab. 3. Verifica della coerenza dell'impianto con gli strumenti di pianificazione esistenti

STRUMENTO di PIANIFICAZIONE / VINCOLISTICA	CLASSIFICAZIONE DELL'AREA	COMPATIBILITA' dell'IMPIANTO	NOTE
PRP REGIONE ABRUZZO	Zona bianca	VERIFICATA	
PTP PROVINCIA DI CHIETI	Tessuto insediativo diffuso	VERIFICATA	
PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE (PTA)	Bacino del Fiume Sinello Grado di vulnerabilità intrinseca basso	VERIFICATA	
PIANO DI TUTELA E RISANAMENTO DELLA QUALITÀ DELL'ARIA (PTQA)	Zona di mantenimento	VERIFICATA	
PRE COMUNE DI POLLUTRI	<i>"ZONA D.2 industriale - artigianale di espansione "</i>	VERIFICATA	
AREE PROTETTE (PARCHI E RISERVE, SIC E ZPS)	Esterna	VERIFICATA	
PSDA	Zona bianca	VERIFICATA	
PAI	Zona bianca	VERIFICATA	
VINCOLO ARCHEOLOGICO E PAESAGGISTICO	Non presenti vincoli	VERIFICATA	Presenza isolata a distanza > 1,2 km
VINCOLO SISMICO	Zona 3	VERIFICATA	
VINCOLO IDROGEOLOGICO E FORESTALE	Zona non soggetta a vincolo	VERIFICATA	
ZONE DI TUTELA ASSOLUTA O PARZIALE	Esterna	VERIFICATA	Non presenti pozzi o sorgenti captate

3. DESCRIZIONE DELLE INFRASTRUTTURE ESISTENTI

3.1. Consistenza attuale del complesso impiantistico

Nella configurazione attuale, mediante la quale è esercitata l'attività di messa in riserva di rifiuti per effetto dell'AUA n. 51391, sono già presenti tutte le strutture civili e le reti di sottoservizi necessarie per la futura attività (cfr. *Elab. 05-PRD1 – Planimetria dello stato di fatto*). La consistenza attuale della piattaforma, che rimarrà inalterata a seguito del trasferimento dell'attività di demolizione, ad eccezione delle specifiche attrezzature di nuova introduzione necessarie per le nuove attività, è di seguito sinteticamente riportata:

- Capannone con strutture in c.a.p. e metalliche di superficie pari a m² 540
- Box prefabbricati destinati a locali uffici e servizi;
- Viabilità e piazzali;
- Impianto di pesatura elettronica;
- Recinzioni e cancelli;
- Impianto antincendio;
- Reti tecnologiche composte da:
 - Impianto elettrico di messa a terra e d'illuminazione
 - Rete di approvvigionamento idrico
 - Rete fognaria per servizi igienici
 - Rete di raccolta di eventuali spandimenti all'interno del capannone
 - Rete di scarico delle acque bianche
 - Rete di intercettazione e scarico delle acque meteoriche di dilavamento.

Tutte le superfici destinate allo stoccaggio ed alla movimentazione dei rifiuti sono dotate di pavimentazione industriale in cemento armato realizzato con opportuno massetto in cls ed adeguata armatura metallica a rete; è altresì presente un efficace sistema di griglie carrabili e caditoie per la raccolta delle acque meteoriche che confluiscono nei sistemi di accumulo e trattamento nel seguito sinteticamente descritti

Per quanto concerne il sistema di recinzione e di mitigazione ambientale, il lotto di inserimento dell'impianto è circoscritto da muro di recinzione perimetrale in cls, di altezza mediamente pari a metri 1,20, sormontato da una rete metallica in grigliato elettrofuso tipo "orsogril".

Il cancello di ingresso prevede un accesso carrabile ed un accesso pedonale, nettamente distinti, così da garantire la sicurezza dei visitatori e dei mezzi afferenti all'impianto.

L'ingresso carrabile ha una larghezza di circa 5,50 m ed è composto da un cancello scorrevole in carpenteria metallica. L'ingresso pedonale ha una larghezza di 0,90 m. ed una altezza di circa 2,20 m.

Lungo il perimetro del complesso, in particolare al confine ovest e nord dello stesso, è già presente un barriera arborea ed arbustiva che funge da schermatura.

3.2. Sistemi ed attrezzature utilizzate

La ditta DEL BORRELLO MARIA DOMENICA in virtù della propria iscrizione all'Albo Nazionale dei Gestori Ambientali (Numero iscrizione: AQ/000325, Categorie: 4F, 5F) effettua anche la raccolta presso il produttore ed il trasporto al proprio impianto.

Nel sito già destinato al deposito di rifiuti non pericolosi, sia che il conferimento venga effettuato mediante gli automezzi nella disponibilità del proponente, sia facendo ricorso a trasportatori terzi, il trasporto dei materiali in ingresso è effettuato mediante container e cassoni idonei al trasporto dei rifiuti ad essi destinati.

3.2.1. Attrezzature presenti

Le attrezzature attualmente già disponibili presso l'impianto in argomento ed utilizzate per le varie fasi del recupero, compresa la stazione di pesatura ed i mezzi utilizzati per la movimentazione interna, sono nel seguito elencati:

- Pesa a ponte QUADRELLI,
- Carrello elevatore OM D30,
- Carrello elevatore CATERPILLARE con motore elettrico,
- Caricatore semovente Minelli CM210,

- Cassoni scarrabili / container per lo stoccaggio dei vari rifiuti,
- Autocarro IVECO 130,
- Autocarro IVECO 190,
- Carroattrezzi IVECO Daily adibito a trasporto veicoli.

Per quanto riguarda l'impianto di pesatura elettronica a ponte per autocarri QUADRELLI, Mod. 201, esso è costituito da una piattaforma metallica di dimensioni 18 x 3 m e portata fino a 40 ton, servito di cabina e terminale controlli pesata.

Il carrello elevatore OM D30, dotato di motore 4 cilindri diesel da 3000 cc e comandi idraulici, consente di sollevare fino a 2700 mm un peso di 3.000 kg.

Il caricatore semovente Minelli, equipaggiato con motore diesel a iniezione diretta, è dotato di cabina elevabile, griglia roll bar, fari di lavoro, impianto di ingrassaggio manuale centralizzato e scambiatori di calore a maglie allargate a bassa manutenzione.

Il massimo raggio d'azione del braccio meccanico è pari a 9100 mm, mentre la capacità di carico indicata dal costruttore è pari a 110 kN.

I cassoni scarrabili, box, e container di varia capacità utilizzati per lo stoccaggio dei rifiuti avranno caratteristiche specifiche e capacità tali da accogliere, in piena sicurezza, le diverse tipologie di rifiuti ad essi destinati, risultando perfettamente compatibili con le caratteristiche chimico-fisiche e dotati di adeguata resistenza meccanica e chimica.

Con riferimento ai rifiuti pericolosi generati dalle attività di autodemolizione, secondo la prassi già consolidata presso il centro autorizzato di Vasto, la ditta DEL BORRELLO utilizzerà contenitori idonei allo stoccaggio dei liquidi e solidi prodotti (Olii, accumulatori, rifiuti contenenti PCB/PCT, ecc...), nel rispetto delle specifiche normative di settore.

3.2.2. Attrezzature di nuova introduzione

Per quanto concerne le ulteriori attrezzature che saranno inserite nel complesso impiantistico per effettuare le lavorazioni previste col nuovo assetto, si prevede l'utilizzo dei seguenti dispositivi:

Isola di bonifica (tipo FLEXBIMEC o di altro produttore)

L'isola attrezzata per la bonifica dei veicoli destinati a demolizione sarà utilizzata per il recupero, in sicurezza, dei liquidi ancora presenti nei Veicoli Fuori Uso. Essa è costituita da una struttura fissa in acciaio verniciato per il sostegno del veicolo, generalmente corredata da ponte sollevatore mono-colonna specifico per autodemolizioni dotato di piastre sollevatrici ad azionamento elettro-idraulico, e completa di vasca con griglia metallica di sicurezza per la raccolta di eventuali stillicidi e sgocciolamenti.

L'isola è munita di kit di aspirazione liquidi con pompe pneumatiche, vuotometri di controllo e sonde, al quale è associato un parco cisterne per la raccolta/stoccaggio di olio, antigelo, liquido lavavetri, freni, ecc..., nonché cisterne di raccolta di gasolio e benzina.

Misuratore di radioattività

Al fine di escludere la presenza all'interno dei carichi in ingresso di sorgenti radioattive o scongiurare che i materiali conferiti siano contaminati da sostanze radioattive, la DEL BORRELLO MARIA DOMENICA si è già dotata di un sistema portatile per il controllo di contaminazione mod. GAMMAPOCKET MF sulla misura delle radiazioni su rottami metallici. In accordo con la norma saranno verificate le caratteristiche minime dello strumento e codificata una specifica procedura da seguire per i controlli sui veicoli con carichi metallici.

Cantilever per lo stoccaggio delle carcasse o dei veicoli bonificati

Le scaffalature cantilever sono la soluzione migliore per la gestione degli automezzi all'interno degli autodemolitori. Rispondono agli obblighi di legge in maniera ottimale, consentono un agevole impilaggio su tre livelli per gli autoveicoli bonificati in attesa di demolizione e una gestione di quelli già sottoposti a lavorazione ad altezze completamente configurabili (entro i 5 mt di legge) essendo realizzati su misura.

Pressa BONFIGLIOLI

Per la riduzione volumetrica delle carcasse si prevede di installare un impianto di pressatura scarrabile BONFIGLIOLI, già nella disponibilità della ditta, al fine di

consentire l'ottimizzazione dei flussi di materiale ferroso destinati a recupero presso impianti esterni.

3.3. Reti tecnologiche

Il progetto di trasferimento del centro di autodemolizione e stoccaggio provvisorio presso l'esistente stabilimento in loc. Ranciara non introdurrà modifiche all'attuale sistema di raccolta, trattamento e scarico delle acque di dilavamento delle superfici del complesso impiantistico, la cui configurazione è stata autorizzata nell'ambito dell'AUA richiamata in epigrafe. Nei paragrafi seguenti si fornisce il dettaglio delle reti tecnologiche a servizio dell'impianto.

3.3.1. Rete di approvvigionamento idrico

Per l'approvvigionamento delle acque utilizzate nei servizi igienici, è come detto attiva la fornitura di acqua dalla rete della S.A.S.I. S.p.A.; per l'innaffiatura delle aree verdi, e per le operazioni di pulizia o eventuale lavaggio delle pavimentazioni interne al capannone potrà essere utilizzata l'acqua prelevata dalla rete consortile.

3.3.2. Rete fognaria per servizi igienici

Gli scarichi delle acque nere, provenienti dai servizi igienici della zona uffici e dai wc dei locali spogliatoi e servizi, sono inviati mediante linea fognaria dedicata e confluiscono, per mezzo di pozzetto di scarico (denominato PAn), alla rete fognante generale delle acque nere, già realizzata a servizio del comparto industriale e corrente a margine del lotto di interesse, in prossimità del fosso comunale.

3.3.3. Rete di raccolta di eventuali spandimenti all'interno del capannone

Al fine di contenere eventuali sversamenti o stillicidi, nonché per facilitare eventuali operazioni di pulizia/lavaggio della pavimentazione interna al capannone, nell'opificio stesso è stata realizzata una linea di convogliamento costituita da griglia di raccolta e tubazione separata di collettamento, destinata ad inviare le acque defluenti da tale superficie direttamente ad una vasca separata cieca avente volume pari a circa 22 m³.

Tale presidio consente di contenere eventuali spandimenti accidentali o rotture, evitando la commistione con le acque che ruscellano dalle altre superfici impermeabili; in ogni caso i liquidi raccolti in detta vasca saranno gestiti come rifiuti e smaltiti presso impianti terzi autorizzati.

3.3.4. Rete di intercettazione e scarico delle acque meteoriche di dilavamento

Al fine di intercettare efficacemente le acque di dilavamento della viabilità interna e delle aree di sosta e manovra e degli stoccaggi, nell'area autorizzata è presente una rete di drenaggio delle acque meteoriche, mediante opportune pendenze confluenti in un sistema di stoccaggio delle acque di prima pioggia, con scarico delle acque di seconda pioggia, mediante by-pass idraulico, al limitrofo Fosso di Pollutri.

Le acque di seconda pioggia, benché per definizione non contaminate, prima dello scarico al fosso limitrofo attraverso il pozzetto di ispezione denominato P2p, sono comunque fatte transitare in un impianto per il trattamento delle acque meteoriche del tipo monoblocco in CAV interrato, modello DEPOIL PC 40 della società DEPURECO S.p.A., costituito dalle seguenti stazioni operative di trattamento:

- dissabbiatura;
- disoleazione.

L'impianto è costituito da un monoblocco cilindrico in CAV prefabbricato costituito da 3 scomparti: il primo di scorrimento tangenziale, nel quale sabbie e olii si separano e dove questi ultimi rimangono intrappolati sul pelo libero. Il secondo costituito da un vano di raccolta delle sabbie sedimentate e un terzo costituito da una zona di calma dove l'acqua assume una velocità ascensionale tale da impedire il trascinarsi delle particelle di sabbia depositate sul fondo.

Tutte le acque di prima pioggia, invece, che ricadono sulle superfici impermeabilizzate dello stabilimento, vengono drenate ed avviate ad un doppio sistema di trattamento.

Esse infatti pervengono ad un sistema di accumulo e trattamento delle acque di prima pioggia, dimensionato in modo da accogliere ampiamente i primi 4 mm di pioggia ricadenti su tali aree e di seguito descritto.

Sul basamento localizzato sulla vasca di accumulo delle acque di prima pioggia è posizionato un impianto modello DEPURECO 1000 del tipo monoblocco in lamiera in esecuzione fuoriterra.

L'acqua di prima pioggia viene prelevata dalla vasca di accumulo a mezzo di una elettropompa e perviene nel primo scomparto dove avviene un processo di flocculazione realizzato e decantazione a cui si associa, inoltre, un'azione di filtrazione idrodinamica del flocculato in un secondo scomparto, assicurata dalla particolare geometria interna.

L'effluente, depurato e chiarificato, subisce un trattamento finale mediante il passaggio, dal basso verso l'alto, in una colonna filtrante a carboni attivi vegetali opportunamente dimensionata in relazione alla portata dell'impianto prima della sua immissione nella vasca di accumulo.

Le acque depurate possono infatti essere riutilizzate per operazioni di lavaggio o per il mantenimento dei livelli nelle vasche antincendio.

La quota eccedente viene immessa nella rete fognaria comunale, attraverso il pozzetto di ispezione P1p, nel rispetto dei limiti della Tabella 3, Allegato 5 alla Parte III del D.L.vo 152/06.

Lo scarico del sistema di trattamento delle acque di prima pioggia, mediante l'esistente pozzetto, risulta già allacciato alla rete fognaria consortile presente a servizio dell'agglomerato industriale ed autorizzato dalla SASI S.p.A. nell'ambito dell'AUA precedentemente citata.

La planimetria indicante le reti idriche e fognarie previste a servizio dell'impianto è riportata in allegato (cfr. *Elab. 08-PRD4 – Planimetria Reti Tecnologiche* ed *Elab. 11-AMB1 – Ubicazione presidi ambientali*)

4. ORGANIZZAZIONE DEL COMPLESSO IMPIANTISTICO, DESCRIZIONE DEL CICLO PRODUTTIVO E POTENZIALITÀ

4.1. Individuazione delle aree di lavorazione

Negli elaborati allegati al progetto (*Elab. 06-PRD2 – PLANIMETRIA LAYOUT LINEA A* ed *Elab. 07-PRD3 – PLANIMETRIA LAYOUT LINEA B*), sono rappresentate le planimetrie del complesso impiantistico della DEL BORRELLO, con indicazione delle diverse zone operative presenti nella futura configurazione ed evidenza delle aree destinate ai rifiuti in ingresso ed uscita, nonché di quelle utilizzate per le operazioni preliminari di trattamento e recupero.

Alcune aree funzionali o servizi saranno ovviamente comuni alle due linee (impianto di pesatura, box uffici e servizi, ecc...).

In tali elaborati le diverse aree funzionali sono identificate con campiture cromatiche e sigle, ed individuano le zone principali ove vengono gestiti i rifiuti/materiali in ingresso ed in uscita e le varie zone di lavorazione.

Tutte le aree di stoccaggio del materiale sono pavimentate con cemento armato trattato superficialmente e rese non permeabili, al fine di garantire la resistenza all'usura e l'impermeabilità delle superfici.

Le aree funzionali destinate alle fasi/lavorazioni interne ed esterne previste nel nuovo assetto del complesso impiantistico sono le seguenti.

4.1.1. Organizzazione del Centro di autodemolizione per veicoli fuori uso (Linea A)

L'area destinata alla Linea A è stata organizzata secondo la divisione in "settori" previsti dal Decreto Legislativo n. 209/03 ed individuabili nell' *Elab. 06-PRD2 – PLANIMETRIA LAYOUT LINEA A*, ovvero:

Op-A.a: settore di conferimento e di stoccaggio del veicolo fuori uso prima del trattamento: individuato nella parte sud-ovest del lotto. Il piazzale è

pavimentato con cemento impermeabile e dotato di raccolta acque meteoriche e di dilavamento;

Op-A.b: settore di trattamento del veicolo fuori uso: costituito da una prima area prevista al di sotto della tettoia posta in prossimità dell'esistente capannone, dotata di isola di bonifica e pavimentazione con griglia di raccolta oli ed eventuali spandimenti, e da una seconda zona dove la carcassa bonificata verrà sottoposta a trattamento per la promozione del riciclaggio con smontaggio di tutte le componenti recuperabili ed eventualmente preparata ad una successiva fase di riduzione volumetrica;

Op-A.c: settore di deposito delle parti di ricambio: organizzato con scaffalature multipiano su cui saranno riposte le parti di ricambio recuperate, situato all'interno del capannone esistente;

Op-A.d: settore per operazioni di riduzione volumetrica: tale settore corrisponde ad un'apposita area del piazzale dove veicoli, per i quali non è praticabile alcun ulteriore recupero, sono sottoposti ad operazioni di riduzione volumetrica, effettuata con pressa oleo-idraulica.

Op-A.e: Settore di stoccaggio dei rifiuti pericolosi e non: tale settore è individuato all'interno del capannone; in esso saranno utilizzati contenitori di adeguata capacità e resistenza, idonei allo stoccaggio dei rifiuti pericolosi;

Op-A.f: settore di stoccaggio dei rifiuti recuperabili: area del piazzale esterno che verrà adibita ed attrezzata con cassoni scarrabili o altri contenitori per i vari materiali recuperabili;

Op-A.g: settore di deposito dei veicoli trattati: è stata individuata un'area esterna dedicata dove le automobili bonificate verranno stocate su cantilever multipiano posto nel piazzale esterno dotato di pavimentazione in cemento impermeabile;

Op-A.h: settore di deposito dei pacchi auto ottenuti a valle del processo di riduzione volumetrica mediante pressa oleo-idraulica BONFIGLIOLI.

Il settore adibito al conferimento e allo stoccaggio di auto da bonificare potrà essere utilizzato, qualora ne ricorra la necessità, anche come area di stoccaggio di veicoli trattati in quanto area pavimentata impermeabile, resistente e dotata di idonea rete di raccolta reflui; si assicurerà ad ogni modo la distinzione fisica tra le due tipologie di veicoli, mediante stoccaggio in zone separate, identificate con cartellonistica indicante la provenienza dei rifiuti (in ingresso o prodotti) ed il relativo CER. Le aree saranno delimitate tramite recinzione mobile.

I settori adibiti al trattamento, al deposito delle parti di ricambio e allo stoccaggio di rifiuti pericolosi, come previsto dal D.L.vo n. 209/2003 – All. I – comma 3.5, sono dunque previsti in aree coperte: i primi due al di sotto della tettoia di nuova realizzazione, ed i terzi all'interno del capannone nelle specifiche aree indicate in planimetria.

4.1.2. Organizzazione dell'attività di messa in riserva e pre-trattamento di rifiuti Non Pericolosi (Linea B)

L'area destinata alla Linea B è stata riorganizzata individuando le seguenti zone operative:

- Zona Op-B.in: Accettazione e pesatura,
- Zona Op-B.st: Area Messa in riserva rifiuti,
- Zona Op-B.tr: destinata alla selezione e cernita,
- Zona Op-B.am: Amministrazione e servizi,
- Zona Op-NC: Deposito materiale non conforme

Per quanto riguarda nello specifico le aree destinate allo stoccaggio riferite alla Zona OP-B.st, sono stati previsti i settori di deposito indicati nella tabella di pag. 66:

- B.1 per lo stoccaggio Carta e cartone
- B.2 per lo stoccaggio Vetro
- B.3 per lo stoccaggio Legno
- B.4 per lo stoccaggio Plastiche
- B.5 per lo stoccaggio Metalli ferrosi

- B.6 per lo stoccaggio Metalli non ferrosi
- B.7 per lo stoccaggio Metalli misti
- B.8 per lo stoccaggio Cavi
- B.9 per lo stoccaggio RAEE
- B.10 per lo stoccaggio Rifiuti inerti
- B.11 per lo stoccaggio Tessili e assorbenti
- B.12 per lo stoccaggio Altri rifiuti
- B.13 per lo stoccaggio PFU

Nell'area di accettazione e pesatura (Op-B.in), previa verifica documentale e visiva del rifiuto in ingresso, verrà segnalata al conducente del mezzo l'area in cui depositare il materiale, a seconda della tipologia del rifiuto; in caso di presenza di materiale non ammissibile, per non conformità documentale o per incompatibilità col provvedimento autorizzativo, esso verrà trasferito direttamente all'area di stoccaggio dei carichi da respingere (cfr. Zona Op-NC – Deposito materiale non conforme, **Elab. 07-PRD3 – PLANIMETRIA LAYOUT LINEA B**), da cui sarà successivamente ri-avviato al mittente o ad altri impianti di recupero/smaltimento esterni autorizzati.

Le aree di stoccaggio esterne, individuate in planimetria in settori contraddistinti dai suddetti codici alfanumerici, saranno destinate ad accogliere i rifiuti (materiali in plastica, inerti, ferrosi e non ferrosi, altro materiale non deteriorabile) che, stoccati in cumuli, cassoni, container, box scarrabili o in balle, possono essere depositati all'aperto senza rischi di compromissione della qualità del materiale stesso, né pericoli di rilasci o contaminazioni ambientali (cfr. **Elab. 7-PRD3**).

4.2. Ciclo produttivo previsto

Il trasferimento del centro di autodemolizione e stoccaggio provvisorio per rifiuti speciali ubicato a Vasto presso lo stabilimento esistente in Loc. Ranciara di Pollutri (cfr. *Elab. 05-PRD1 – Planimetria dello stato di fatto*) richiederà una riorganizzazione degli spazi e delle aree di stoccaggio dei materiali in uscita ed in ingresso, senza necessità di modifiche delle infrastrutture civili o delle reti tecnologiche esistenti.

Nello scenario futuro, il complesso impiantistico sarà organizzato su due linee di lavorazione:

- Linea A - Centro di autodemolizione per i veicoli fuori uso;
- Linea B - Impianto di messa in riserva di rifiuti non pericolosi e trattamenti preliminari al recupero, incluso il recupero di rifiuti metallici ferrosi e non.

4.2.1. Linea A: Centro di autodemolizione per veicoli fuori uso

La linea A destinata all'autodemolizione di veicoli fuori uso (attività già effettuata dalla medesima ditta nel sito di Vasto, in virtù della Determinazione DR4/50 del 19.05.2009 e s.m.i. ed oggetto della richiesta di trasferimento), sarà svolta in una porzione del complesso impiantistico ubicato in località Ranciara, identificata in dettaglio negli elaborati grafici allegati, nel pieno rispetto delle indicazioni fornite dalla specifica normativa di settore, ovvero il Decreto Legislativo 24 giugno 2003, n. 209, attuazione della Direttiva 2000/53/CE.

Mediante i dati riportati nella seguente tabella è possibile sintetizzare le principali caratteristiche previste per tale attività.

CODICE EER	DESCRIZIONE	QUANTITÀ ANNUA		STOCCAGGIO Istantaneo (ton)	OPERAZIONI RECUPERO
		N. di AUTOVEICOLI	ton		
16 01 04*	veicoli fuori uso	1.500	1.800	25	R13
16 01 06	veicoli fuori uso, non contenenti liquidi né altre componenti pericolose			20	R12 R4

Tab. 4. Caratteristiche principali delle attività di cui alla LINEA A

Mediante la rottamazione degli autoveicoli è possibile recuperare parti di ricambio ancora funzionanti ed aventi un residuo valore commerciale, differenziando al contempo le diverse tipologie di materiale da avviare a successive fasi di recupero.

La demolizione di veicoli fuori uso è una lavorazione costituita dall'insieme delle operazioni di disassemblaggio del veicolo in parti elementari; tale operazione consente il recupero di interi sistemi, dispositivi o componenti riutilizzabili.

L'intervento può essere effettuato manualmente, meccanicamente o mediante una combinazione dei due metodi.

In accordo con quanto indicato dall'APAT con le *Linee guida sul trattamento dei veicoli fuori uso - Aspetti tecnologici e gestionali* (2004) e coerentemente con la prassi consolidata nell'attività già esercita presso il sito di Vasto, il processo di gestione dei veicoli a fine vita si compone di più fasi, di seguito elencate:

- conferimento dei veicoli,
- messa in sicurezza,
- demolizione del veicolo ed operazioni di trattamento per la promozione del riciclaggio,
- stoccaggio dei materiali riutilizzabili e dei rifiuti prodotti.

Conferimento del veicolo

L'articolo 5 del D.L.vo n. 209/2003 disciplina la raccolta dei veicoli destinati alla demolizione e le modalità di coinvolgimento dei diversi operatori interessati: concessionari, gestori delle succursali delle case costruttrici o degli automercati, autodemolitori. Il veicolo a fine vita deve essere consegnato direttamente dal detentore ad un centro di raccolta autorizzato; in alternativa può essere ceduto, nel caso di acquisto di un nuovo veicolo, ai concessionari o gestori delle succursali delle case costruttrici o degli automercati che devono, a loro volta, provvedere alla sua consegna ad un centro di raccolta.

Fermi restando gli adempimenti amministrativi nei tempi e modalità previsti dalle norme (rilascio del certificato di rottamazione, cancellazione dal PRA del VFU, ecc...),

al conferimento del veicolo fuori uso presso lo stabilimento della DEL BORRELLO MARIA DOMENICA, un operatore procede alla verifica visiva del mezzo per attestare la rispondenza del rifiuto al codice assegnato e accertarne la compatibilità con l'autorizzazione. Effettuata la pesata e la registrazione all'impianto, il veicolo fuori uso è effettivamente preso in carico ed inviato direttamente all'area di stoccaggio dei veicoli da demolire, contrassegnata nella planimetria *Elab. 06-PRD2 – PLANIMETRIA LAYOUT LINEA "A"* con il codice Op-A.a.

Messa in sicurezza

La messa in sicurezza del veicolo fuori uso è la prima fase dell'attività di demolizione: essa consiste nell'asportazione delle parti potenzialmente inquinanti, selezionandole per tipologia, caratteristiche e classificazione (solidi, liquidi, pericolosi/non pericolosi). Tali operazioni devono avvenire in condizione di massima sicurezza, evitando ogni contaminazione ambientale con liquidi od altro e devono essere svolte esclusivamente su area impermeabilizzata al coperto.

A tale scopo è stata individuata una porzione di piazzale (cfr. planimetria *Elab. 06-PRD2* con la sigla Op-A.b), che sarà dotata di tettoia, al disotto della quale verrà alloggiata un'isola di bonifica pneumatica del tipo FLEXBIMEC (o avente analoghe caratteristiche) dotata di pavimentazione grigliata di sicurezza ed attrezzature dedicate, come descritta al successivo paragrafo 6.1.

Le operazioni di *messa in sicurezza* dei veicoli prevedono la rimozione dei seguenti componenti:

- **accumulatori:** le batterie asportate vengono selezionate; se ne verifica lo stato e, qualora reimpiegabili tal quali, sono stoccate in un apposito settore al coperto. Nel caso in cui siano ritenute non reimpiegabili, esse saranno stoccate nel settore "stoccaggio rifiuti pericolosi" all'interno del capannone esistente;
- **serbatoi di gas compresso,** previa estrazione dello stesso,
- **oli esausti:** tutti gli oli contenuti nel cambio, nel motore, nel sistema di trasmissione, nel circuito freni e nei circuiti idraulici, sono raccolti separatamente

per tipologie omogenee. Particolare attenzione è riservata al filtro olio che costituisce parte integrante del motore. Nel caso in cui il motore sia ritenuto reimpiegabile per l'utilizzo quale ricambio usato, il filtro viene comunque rimosso al momento della bonifica per evitare danni al motore stesso;

- **liquidi refrigeranti:** sono aspirati e stoccati in apposito contenitore all'interno del capannone, prima di essere avviati a smaltimento;
- **carburanti:** tutti i serbatoi di carburante sono svuotati; i liquidi estratti sono raccolti separatamente per tipologia ed avviati ad un immediato riutilizzo;
- **contenitori combustibili gassosi:** sono asportati a causa del pericolo di esplosioni generate dalla loro eventuale presenza durante la frantumazione della carcassa;
- **materiali esplosivi** (es. airbag): sono rimossi e destinati al reimpiego o neutralizzati;
- **condensatori contenenti PCB:** sono rimossi, stoccati separatamente all'interno del capannone, quindi conferiti ad impianti autorizzati;
- **componenti contenenti mercurio:** le lampade, i sistemi di navigazione e i display sono rimossi, stoccati separatamente all'interno del capannone e, successivamente, conferiti ad impianti autorizzati.

Demolizione del veicolo e operazioni di trattamento per la promozione del riciclaggio

In seguito alla messa in sicurezza o bonifica del veicolo, si procede con la fase di demolizione dello stesso, finalizzata a suddividere i componenti per tipologia e caratteristiche in ragione della finale destinazione degli stessi. In questa fase vengono rimossi selettivamente i componenti pericolosi ancora presenti e asportate dal veicolo, per mezzo di attrezzi manuali o pneumatici, le parti di pregio suscettibili di un reimpiego diretto per l'uso originario, classificabili come ricambi usati (motore e parti di ricambio), nonché smontate le altre componenti recuperabili.

Le operazioni di trattamento per il riciclaggio consistono nella rimozione del catalizzatore e degli altri materiali da avviare al recupero e/o riciclaggio (componenti metalliche, plastiche, vetro, pneumatici, ecc.).

I veicoli messi in sicurezza, ma non ancora sottoposti a trattamento, o le carcasse private di tutte le componenti asportate, sono depositati sul piazzale impermeabilizzato, in apposita area identificata con sigla Op-A.d.

Nella limitrofa area denominata Op-A.g, è prevista l'installazione di un sistema di stoccaggio su cantilever dei veicoli bonificati non trattati.

Si prevede, inoltre, di dotare il complesso impiantistico di un sistema per la pressatura delle carcasse BONFIGLIOLI, da posizionare in prossimità del settore rottamazione, nella zona identificata con la sigla Op-A.h. Tale operazione consentirà di ottimizzare i flussi di materiali in uscita dall'impianto.

Stoccaggio dei materiali riutilizzabili e dei rifiuti prodotti

In accordo con quanto indicato nelle già citate Linee Guida APAT, presso il centro della DEL BORRELLO saranno adottati i criteri ivi definiti per lo stoccaggio dei materiali risultanti dalle operazioni di gestione dei veicoli fuori uso; in particolare, per quanto concerne le parti di ricambio ritenute utili per il reimpiego, previa verifica di idoneità, esse saranno stoccate separatamente dai rifiuti nell'area identificata con la sigla Op-A.c, dotata di scaffalature multipiano coperte, saranno alloggiare le parti di ricambio e materiali destinati a successiva commercializzazione, selezionate per tipologia.

Con riferimento allo stoccaggio dei rifiuti, si provvederà allo stoccaggio in zone diverse, a seconda della tipologia del rifiuto derivante dalla bonifica e dal trattamento dei veicoli o delle carcasse bonificate, in maniera che il deposito avvenga nel rispetto di alcuni principi tecnico-gestionali, nel seguito elencati:

- sia garantito che i materiali vengano separati per tipologie omogenee secondo le rispettive caratteristiche, in aree chiaramente identificate da idonea segnaletica e munite di cartellonistica indicante i codici presenti;
- sia evitata ogni contaminazione del suolo e dei corpi ricettori superficiali e/o profondi e garantite adeguate condizioni di sicurezza prima del trattamento;
- siano garantite la separazione fra l'area in cui avviene il trattamento e quella in cui i rifiuti sono stoccati per il successivo conferimento a recupero o smaltimento;

- siano evitati danni ai componenti che contengono liquidi e fluidi;
- sia garantito che i pezzi smontati siano stoccati in luoghi adeguati ed i pezzi contaminati da oli siano stoccati su basamenti impermeabili;
- sia garantito che le reti di drenaggio delle aree di stoccaggio siano correttamente dimensionate ed esclusa la possibilità di commistione tra rifiuti fra loro incompatibili, anche in caso di sversamenti accidentali;
- sia garantita la presenza di sostanze assorbenti e detersivi sgrassanti, da utilizzare in caso di perdite accidentali di liquidi dalle aree di conferimento e stoccaggio.

Per quanto concerne le operazioni successive a cui saranno sottoposti, presso impianti esterni autorizzati, i materiali e/o rifiuti prodotti dalla demolizione di un veicolo fuori uso, la ditta DEL BORRELLO MARIA DOMENICA seguirà le indicazioni fornite dalla normativa specifica e delle Linee Guida di settore, destinando gli stessi a specifici circuiti e consorzi di recupero, secondo la prassi consolidata dall'azienda nell'esercizio ultraventennale dell'attività di autodemolizione svolta presso il sito di Via Madonna della Saletta.

Caratteristiche degli stoccaggi

I rifiuti generati dalle attività di demolizione saranno depositati per tipologie omogenee in zone distinte e specificatamente dedicate, nel rispetto di quanto rappresentato nella planimetria allegata alla presente relazione (cfr. *Elab. 06-PRD2 – PLANIMETRIA LAYOUT LINEA "A"*).

In particolare, i rifiuti allo stato liquido, siano essi pericolosi o non pericolosi, saranno depositati all'interno del capannone esistente, in contenitori dotati di adeguati requisiti di resistenza, in relazione alle proprietà chimico-fisiche e alle caratteristiche di pericolosità dei rifiuti stessi, nonché provvisti di sistemi di chiusura.

Lo stoccaggio dei rifiuti liquidi sarà effettuato su pedane grigliate dotate di bacino di contenimento di capacità pari al contenitore/fusto stesso; tuttavia, nel caso in cui nello stesso bacino di contenimento vi siano più contenitori/fusti, il volume del bacino di

contenimento sarà pari ad almeno il 1/3 del volume totale dei fusti e, in ogni caso, non inferiore al volume di quello con maggiore capacità.

Lo stoccaggio degli accumulatori sarà effettuato, sempre all'interno del capannone, in appositi contenitori stagni dotati di sistemi di raccolta di eventuali liquidi che possono fuoriuscire dalle batterie stesse.

Ad ulteriore garanzia delle matrici suolo ed acque sotterranee, si evidenzia che il capannone è dotato di linea di raccolta di eventuali scolaticci o sversamenti accidentali, confluyente in una vasca di accumulo cieca avente capacità pari a

Tutti i recipienti fissi e mobili e le aree di stoccaggio saranno contrassegnate da apposita etichettatura e cartellonistica, contenente l'indicazione del rifiuto stoccato. Nelle aree esterne sarà possibile, per i materiali non soggetti a rischio di rilascio di sostanze indesiderate, lo stoccaggio in cumuli, realizzato su basamenti impermeabili e resistenti. L'area di piazzale possiede già un'adeguata pendenza che consente di convogliare le acque meteoriche nella rete di drenaggio dei piazzali stessi.

4.2.2. Linea B: Impianto di messa in riserva di rifiuti non pericolosi e trattamenti preliminari al recupero, incluso il recupero di rifiuti metallici ferrosi e non ferrosi

La Linea B è, almeno in parte, già di fatto presente presso l'impianto in argomento, essendo la ditta DEL BORRELLO autorizzata alla messa in riserva di rifiuti (R13) per effetto dell'AUA n. 51391 del 14.02.2018, rilasciata dal SUAP Trigno-Sinello.

In occasione della riorganizzazione del complesso impiantistico, necessaria per trasferire anche il centro di autodemolizione presso il sito in questione, si prevede di effettuare sui rifiuti in ingresso alla Linea B, come richiamati nella tabella di pag. 60, anche alcuni trattamenti preliminari (quali cernita, selezione, riduzione volumetrica) finalizzati al recupero, che sarà tuttavia completato presso impianti terzi autorizzati, mentre presso l'impianto, potrà essere perfezionato solo il recupero di rifiuti metallici ferrosi e non ferrosi, secondo le modalità descritte nel seguito.

Il core-business della ditta è storicamente rappresentato dal commercio di rottami ferrosi e non: per tale ragione i rifiuti metallici costituiranno la frazione preponderante di rifiuti

in ingresso, come testimoniato dai quantitativi ammissibili già autorizzati o da quelli richiesti con la nuova Autorizzazione.

Per quanto riguarda la famiglia dei RAEE, essi sono in parte già ammissibili all'impianto per effetto dell'AUA; nel presente progetto è stato previsto di inserire anche alcuni RAEE contraddistinti da codici pericolosi, di interesse per il proponente in quanto prodotti da clienti storici della DEL BORRELLO; tuttavia, su tale famiglia di rifiuti si effettuerà esclusivamente la messa in riserva, in una specifica area posta all'interno del capannone, conformemente alle indicazioni di cui al Decreto Legislativo n. 49 del 14 marzo 2014.

Dal punto di vista operativo, il ciclo di lavorazione dei rifiuti avviati alla Linea B sarà costituita dalle attività di seguito sinteticamente descritte:

- verifica documentale e visiva dei rifiuti in ingresso, ivi incluso il controllo radiometrico dei mezzi di conferimento,
- pesatura dei mezzi,
- presa in carico del rifiuto e scarico in area dedicata, con trasferimento nel settore destinato a ciascuna tipologia,
- eventuale cernita manuale e/o con caricatore a polipo per differenziare la qualità dei materiali e separare frazioni estranee potenzialmente presenti; ove possibile, riduzione volumetrica per ottimizzare lo stoccaggio ed il successivo conferimento,
- messa in riserva del rifiuto selezionato e deposito dei materiali metallici recuperati;
- caricamento dei vettori con destinazione ad ulteriori impianti di trattamento in cui vengono completate il ciclo di recupero, ovvero ad impianti per il riutilizzo dei rottami metallici recuperati.

Le operazioni di recupero a cui saranno sottoposti i rifiuti in ingresso nella futura configurazione, così come individuate all'Allegato C del Titolo I della Parte IV del D.L.vo n. 152/2006 s.m.i., sono di seguito specificate:

- R13: messa in riserva di rifiuti, con tale operazione s'intende lo stoccaggio di rifiuti, preliminare al recupero degli stessi; essa è funzionale all'avvio a semplici operazioni preliminari di trattamento, identificate con la sigla R12 ai sensi della normativa vigente o alle attività codificate con l'operazione R4 effettuate anche presso il sito in oggetto.
- R12: identifica un'insieme di operazioni preliminari di trattamento, finalizzate alla valorizzazione dei rifiuti in ingresso prima dell'avvio a specifici cicli di recupero (perfezionato, in generale, presso altri impianti, mentre per i rifiuti metallici possibile anche presso l'impianto della ditta DEL BORRELLO); tali operazioni di pretrattamento non permettono infatti il raggiungimento degli standard necessari per attribuire al rifiuto la qualifica di materiale recuperato (ovvero non rifiuto). A questa operazione sono riconducibili le seguenti azioni: l'accorpamento di due rifiuti identificati dallo stesso CER ma prodotti da soggetti diversi; la selezione, la cernita e l'eventuale riduzione volumetrica dei rifiuti.
- R4: L'operazione di recupero (R4) prevista per le tipologie di rifiuti che ricadono nell'ambito di applicazione del Regolamento n. 333/2011/UE e n. 715/2013/UE sarà svolta in conformità a quanto previsto dai medesimi Regolamenti, che determinano quando alcuni tipi di rottami metallici (rottami di ferro e acciaio e rottami di alluminio e leghe di alluminio, rottami di rame) cessano di essere considerati rifiuti ai sensi della direttiva 2008/98/CE del Parlamento europeo e del Consiglio.

Rifiuti in ingresso avviati alla Linea B

I rifiuti previsti in ingresso alla Linea B sono dettagliati nella tabella di seguito riportata, suddivisa in più sezioni macrotipologie omogenee di rifiuti, mediante la codifica di cui all'Elenco Europeo dei Rifiuti (Decisione 2000/532/CE e s.m.i.); per ogni macro tipologia di rifiuti sono indicate, oltre all'insieme dei CER ricompresi in ciascuna famiglia, il dettaglio dell'area ove si prevede di realizzare lo stoccaggio, le modalità dello stesso, le operazioni di recupero ad esse associate, ed i quantitativi istantanei ed annui richiesti.

Tabella 5. Rifiuti destinati alla messa in riserva, pretrattamento e recupero nella Linea B.

TIPOLOGIA	CODICI EER	AREA E MODALITÀ DI STOCCAGGIO	OPERAZIONI DI RECUPERO	STOCCAGGIO ISTANTANEO (ton)	POTENZIALITÀ ANNUA (ton)
Carta e cartone	[150101] [191201] [200101]	B.1 - Container	R13 - R12	30	400
Vetro	[101112] [150107] [160120] [170202] [191205] [200102]	B.2 - Cumulo	R13 - R12	30	200
Legno	[030101] [030105] [030199] [150103] [170201] [191207] [200138] [200301]	B.3 – Container o cumulo	R13 - R12	30	300
Plastiche	[020104] [070213] [120105] [150102] [160119] [170203] [191204] [200139]	B.4 - Container	R13 - R12	50	800
Metalli ferrosi	[100210] [120101] [120102] [150104] [160117] [170405] [190102] [190118] [191202]	B.5 - Container	R13 - R12- R4	200	3200
Metalli non ferrosi	[100899] [110501] [110599] [120103] [120104] [120199] [150104] [160118] [170401] [170402] [170403] [170404] [170406] [170407] [191002] [191203]	B.6 - Cumulo Container	R13 - R12- R4	100	2500
Metalli misti	[020110] [100202] [100299] [120199] [160118] [170407] [200140]	B.7 - Cumulo Container	R13 - R12- R4	50	1500
Cavi	[160118] [160122] [160216] [170401] [170402] [170411]	B.8 - Cumulo Container	R13 - R12	50	400
RAEE	[160214] [160216] [200136] [160210*] [160211*] [160213*] [200123*] [200135*]	B.9 - Box / pallet / carrello	R13	20	500
Rifiuti inerti	[101203] [101206] [101208] [101311] [170101] [170102] [170103] [170107] [170802] [170904] [200301]	B.10 - Container	R13 - R12	50	800

TIPOLOGIA	CODICI EER	AREA E MODALITÀ DI STOCCAGGIO	OPERAZIONI DI RECUPERO	STOCCAGGIO ISTANTANEO (ton)	POTENZIALITÀ ANNUA (ton)
Tessili e assorbenti	[040209] [040221] [040222] [150203] [200110] [200111]	B.11 - Box / cassone	R13 - R12	10	100
Altri rifiuti	[150106] [160116] [160122] [160801] [190904] [200201] [200307]	B.12 - Box / cassone	R13 - R12	150	1000
PFU	[160103]	B.13 - Container	R13 - R12	30	300
TOTALE				800	12.000

Come indicato in tabella, la capacità massima istantanea di stoccaggio di rifiuti ammissibili alla Linea B è pari a 800 tonnellate, mentre la potenzialità annuale complessiva è pari a 12.000 t/anno; da tali valori è possibile stimare la potenzialità massima giornaliera (calcolata su 300 giorni/anno di attività), corrispondente a circa 40 t/giorno di rifiuto gestito.

4.3. Potenzialità dell'impianto

Nel nuovo assetto, le attività che saranno implementate presso il complesso impiantistico della DEL BORRELLO, mediante le linee A e B descritte nei paragrafi precedenti, sono sinteticamente indicate nella tabella che segue: tali attività vengono descritte con particolare riferimento alla tipologia e caratteristiche dei rifiuti trattati, alle potenzialità previste ed alle tipologie di operazioni eseguite su tali rifiuti.

LINEA DI LAVORAZIONE	CER	CAPACITÀ Istantanea di STOCCAGGIO (ton)	POTENZIALITÀ ANNUA LINEA IMPIANTO (ton/anno)	OPERAZIONI DI RECUPERO
Linea A: Centro di autodemolizione per veicoli fuori uso	16 01 04*	25	1.800 (n. 1500 autoveicoli)	R13
	16 01 06	20		R12 R4
Linea B: Messa in riserva di rifiuti non pericolosi e trattamenti preliminari al recupero, recupero di metalli ferrosi e non ferrosi	Cfr. Tabella 6.	800	12.000	R13 R12 R4

Tab. 6. Riepilogo della potenzialità complessiva dell'impianto

4.4. Presidi di controllo ambientale

4.4.1. Piezometri di controllo

Al fine di verificare l'efficacia dei sistemi di impermeabilizzazione delle superfici e delle reti di drenaggio delle acque, durante l'esercizio delle attività si provvederà al monitoraggio delle acque sotterranee, mediante la verifica analitica delle acque eventualmente presenti nei tre pozzi piezometrici individuati con le sigle P1, P2, P3 (cfr. *Elab. 11-AMB1 – Ubicazione presidi ambientale*).

Da tali pozzi saranno prelevati, con cadenza stabilita, i campioni di acqua, qualora presente, da sottoporre ad analisi chimica, secondo un programma di sorveglianza e controllo delle acque sotterranee da concordare con l'autorità competente, nell'ambito del provvedimento di autorizzazione dell'impianto.

Tuttavia, già in fase di esecuzione delle indagini geologiche ed idrogeologiche sito-specifiche, si è provveduto ad effettuare una caratterizzazione analitica delle acque rinvenibili nei suddetti pozzi, al fine di disporre di campioni di "bianco" di riferimento, utili a definire il livello di fondo pre-esistente; la descrizione delle indagini effettuate è sinteticamente riportata nel successivo par. 5.1.4. e compiutamente nell'allegata relazione *R4-CAB - CARATTERIZZAZIONE AMBIENTALE DI BASE*, sviluppata a cura del dott. geol. V. Tiracchia.

4.4.2. Pozzetti di campionamento scarichi

Si ribadisce preliminarmente che, assumendo criteri progettuali estremamente cautelativi, le reti di drenaggio delle acque sono state fisicamente distinte per evitare la commistione tra acque potenzialmente inquinate ed acque chiare.

In riferimento allo scarico dei reflui dei servizi igienici, nonché delle acque meteoriche di dilavamento di strade e piazzali o coperture, al fine di verificare il rispetto delle prescrizioni normative e dei limiti fissati dal D.L.vo 152/2006 e s.m.i., è stata prevista la realizzazione di pozzetti di ispezione posti immediatamente a monte del punto di immissione nei rispettivi corpi recettori; in particolare, nelle specifiche planimetrie

allegate (cfr. *Elab. 08-PRD46 - Planimetria reti tecnologiche* ed *Elab. 11-AMB1 - Ubicazione presidi ambientali*) sono indicati i pozzetti come di seguito descritti:

- Pozzetto P1p, di allaccio alla fognatura comunale, nel quale confluiscono le acque provenienti dall'impianto di trattamento acque di prima pioggia trattate;
- Pozzetto P2p, prima dell'immissione al limitrofo fosso di pollutri delle acque di seconda pioggia, comunque previo trattamento di dissabbiatura-disoleatura;
- Pozzetto PAn, di allaccio alla fognatura comunale, nel quale confluiranno gli scarichi dei servizi igienici del complesso impiantistico.

4.4.3. Emissioni in atmosfera

Per quanto concerne le emissioni in atmosfera è opportuno sottolineare che, in considerazione delle lavorazioni che saranno svolte sui rifiuti presso l'impianto in esame, consistenti essenzialmente per la Linea A, nella messa in sicurezza dei veicoli fuori uso, demolizione, ed eventuale pressatura ai fini dell'ottenimento dei "pacchi auto" da smaltire presso impianti terzi, e, per la Linea B, nello stoccaggio di rifiuti non pericolosi con eventuale separazione manuale di frazioni estranee e riduzione volumetrica, non sono attese emissioni soggette al rilascio dell'autorizzazione ai sensi della parte V del D.lgs. 152/06 e s.m.i. tali da richiedere la documentazione prevista dalla D.G.R. n. 517/2007.

Nella tabella seguente si riporta il Quadro Riassuntivo delle Emissioni associato alle attività previste in impianto.

Tab. 7. QRE associato alla futura attività

PUNTO di EMISSIONE	Provenienza impianto	Altezza m	Portata Nmc/h	Durata emissione		T °C	Sistema di abbattimento	Sostanza inquinante	Concentraz. autorizzate mg/Nm ³	Flusso di massa		Diametro e forma del punto di emissione
				h/gg	gg/a					kg/h	kg/a	
<i>EDI</i>	Aree di transito automezzi	-	-	-	-	-	Pulizia periodica di piazzali e aree di lavorazione mediante spazzatrice industriale (ed eventuale bagnatura)	Polveri	-	-	-	-

4.5. Fattori di impatto potenziale

Sulla base delle caratteristiche del progetto di trasferimento proposto, sono stati individuati preliminarmente i fattori di impatto potenziale che possono considerarsi più significativi e sui quali viene posta particolare attenzione. L'analisi del loro effetto è stata sviluppata sia nella fase di realizzazione dell'opera, sia in quella di esercizio.

E' tuttavia opportuno evidenziare che gli impatti attesi a seguito dell'introduzione delle modifiche proposte non muteranno le emissioni in atmosfera associate alle lavorazioni, né le caratteristiche quali-quantitative degli scarichi idrici già previsti nell'AUA; analoghe considerazioni possono essere sviluppate in riferimento ai rifiuti ammissibili, comunque tutti non pericolosi (eccetto il codice EER 16 01 04* dei VFU ed alcuni RAEE) anche nel futuro assetto, per i quali è semplicemente previsto un modestissimo incremento della potenzialità complessiva in ingresso.

Sono noti, dalla letteratura e dall'esperienza maturata nel campo delle valutazioni ambientali, i principali fattori di impatto riconducibili ad impianti di gestione e smaltimento di rifiuti, ovvero:

- emissioni in atmosfera;
- emissioni sonore e vibrazioni;
- consumi energetici e di materie prime;
- produzione di acque reflue e scarichi idrici e modificazione dell'idrografia;
- introduzioni di nuovi ingombri fisici e/o nuovi elementi;
- movimentazione di terra, consumi di suolo e potenziali veicoli di contaminazione del suolo;
- produzione di rifiuti
- traffico di veicoli e rischio di incidenti.

4.5.1. Emissioni in atmosfera

Fase di realizzazione

Durante la fase di cantiere si avrà impercettibile incremento del traffico veicolare sulla viabilità di accesso per il transito di automezzi e maestranze legati, più che altro, alle

operazioni di installazione delle attrezzature di nuova introduzione. Si sottolinea comunque che la viabilità utilizzata per l'accesso all'area di impianto è interamente asfaltata e, pertanto, poco soggetta a favorire la sospensione di polveri.

Fase di esercizio

In considerazione dei codici ammissibili all'impianto, delle modalità di gestione e della natura dei rifiuti conferibili, sono escluse esalazioni odorose.

Per quanto attiene alle emissioni diffuse, queste ultime, come già anticipato, sono riferibili esclusivamente ai gas di scarico ed alle polveri da traffico veicolare.

Internamente all'impianto, durante la fase di movimentazione dei carichi, è scarsamente probabile che vengano generate emissioni di tipo polverulento, sia per le modalità di conferimento dei rifiuti, sia per le caratteristiche ed organizzazione degli stoccaggi.

Come verificato in questi anni di esercizio dell'attività, è da ritenere altresì trascurabile la produzione di emissioni diffuse durante la fase di trasporto e movimentazione dei rifiuti nel complesso impiantistico, in quanto i materiali che giungono all'impianto sono costituiti prevalentemente da rottami metallici, imballaggi e materiale non facilmente disperdibile.

Riguardo al contributo fornito dal traffico legato al conferimento ed allontanamento dei materiali da e verso l'impianto relativamente alle emissioni, pur considerando l'impossibilità di descrivere lo stato attuale dei "livelli di fondo esistenti" (non disponendo di dati analitici omogenei relativi a tali emissioni o alla qualità pre-esistente delle componenti ambientali di riferimento), si può tuttavia assumere che, in considerazione della impercettibile incidenza dell'incremento di traffico atteso, siano egualmente modesti i contributi emissivi.

4.5.2. Emissioni sonore e vibrazioni

Le emissioni sonore e le vibrazioni sono prodotte da tutte quelle azioni che comportano l'uso di attrezzature e macchinari utilizzati nelle operazioni di trasporto, carico/scarico e movimentazione e lavorazione dei materiali, nonché, in misura minore o non continuativa, da altre riconducibili al funzionamento di sistemi ausiliari o impiantistici

(impianto antincendio, cabina elettrica, impianto di trattamento acque meteoriche) presenti nel complesso.

Fase di realizzazione

Il rumore immesso nell'ambiente durante la fase di adeguamento dell'esistente impianto è ascrivibile sostanzialmente all'esiguo traffico veicolare dovuto al trasporto di tali macchinari/attrezzature presso il sito in oggetto nonché alle fasi montaggio, assemblaggio e collaudo delle attrezzature stesse.

Fase di esercizio

In merito al livello di rumore immesso in ambiente esterno in fase post-operam dall'impianto nel nuovo assetto, è stato condotto un nuovo studio previsionale, affidato al Laboratorio Testingpoint10, mediante il quale è stata valutata la compatibilità dell'iniziativa stessa in materia di inquinamento acustico. Anche in tal caso è stata redatta un'apposita Relazione con indicazione delle principali fonti di emissioni acustiche considerate e dei livelli emissivi associati (cfr. **Elab. R5-ACU - Valutazione Impatto Acustico** - Gennaio 2020).

4.5.3. Consumi energetici e di materie prime

L'insieme delle operazioni che saranno svolte presso la piattaforma della DEL BORRELLO MARIA DOMENICA non richiede un fabbisogno energetico particolarmente elevato. Si può stimare, infatti, un consumo elettrico annuo di ca. 50 MWh, sostanzialmente imputabile al funzionamento dei macchinari (isola di bonifica, pressa, pompe di sollevamento, ecc.) delle due linee d'impianto.

Il dato indicato tiene conto anche dei consumi legati all'impianto di illuminazione, alla climatizzazione dei locali, all'alimentazione del sistema antincendio, ecc.

Il consumo di acqua per i servizi igienico-sanitari, in considerazione delle presenze stimate presso il complesso e del numero di giorni lavorativi previsti, è cautelativamente stimato in ca. 100 m³/anno, ovvero paragonabile al consumo di un nucleo familiare.

Per quanto riguarda, infine, il consumo di gasolio per autotrazione necessario per la movimentazione dei mezzi operativi (autocarri, caricatore semovente/ragno, muletto, ecc.) si stima un consumo medio annuo di ca. 60 m³.

4.5.4. Produzione di acque reflue/scarichi idrici e modificazione dell'idrografia
Come già accennato in precedenza, dall'impianto in progetto non si originano scarichi idrici industriali, in quanto non sono previsti, neppure nel futuro assetto, processi o lavorazioni che necessitano l'utilizzo di acqua.

Fase di realizzazione

In fase di adeguamento delle infrastrutture esistenti, in ragione dell'invarianza delle superfici interessate dalle attività di gestione rifiuti e della tipologia di interventi necessari, non sono attese modificazioni dell'idrografia né tantomeno produzione di acque reflue o scarichi idrici.

Fase di esercizio

Per la fase di esercizio dell'impianto è stato già in funzione un efficiente sistema di gestione delle acque a reti separate, in modo da evitare possibili contaminazioni delle acque ed assicurare la massima protezione per le matrici acqua e suolo, avente le seguenti caratteristiche:

- a) Linea acque nere provenienti dai servizi igienici della zona uffici e del box pesa: inviati al sistema fognario della zona produttiva.
- b) Linea drenaggio delle acque meteoriche dilavanti viabilità e piazzali: mediante opportune pendenze confluiranno in un sistema di stoccaggio delle acque di prima pioggia, che verranno convogliate nel sistema fognario della zona produttiva dopo idoneo trattamento, qualora non riutilizzate in impianto
- c) Scarico delle acque di seconda pioggia, mediante by-pass idraulico, al corpo idrico superficiale, previo trattamento di dissabbiatura-disoleatura.

4.5.5. Introduzioni di nuovi ingombri fisici e/o nuovi elementi

L'attività in progetto non prevede la realizzazione di nuovi manufatti o opere civili, ad eccezione di modeste strutture (isola di bonifica, cantilever, new jersey), necessarie alla corretta esecuzione delle attività di gestione dei rifiuti in ingresso.

La mancata necessità di introduzione di nuovi ingombri fisici, essendo i manufatti presenti edificati nel pieno rispetto delle indicazioni definite dal regolamento edilizio per l'area di interesse, in un contesto territoriale artigianale-industriale già modificato per effetto della trasformazione causata dagli interventi antropici realizzati nel corso degli anni, rappresenta un elemento che rende di fatto nullo l'impatto determinato da tale fattore.

4.5.6. Movimentazione di Terra, Consumi di suolo e potenziali veicoli di contaminazione del suolo

Fase di realizzazione

Anche in riferimento all'escavazione e/o al movimento terra e al consumo di suolo connesso all'iniziativa in esame, non sono previsti consumi di suolo od occupazioni di superfici vergini, visto che la configurazione prevista con le modifiche in oggetto rimane comunque circoscritta al perimetro impiantistico autorizzato ed alle infrastrutture esistenti, in precedenza utilizzate dalla medesima ditta per esercitare l'attività di messa in riserva di rifiuti autorizzata con AUA.

In fase di esercizio, tanto meno, non sono previsti consumi di suolo od occupazioni di superfici vergini, mentre sarà garantita la manutenzione della impermeabilizzazione realizzata, al fine di evitare rilasci di inquinanti o scadimento della qualità delle acque e del suolo.

4.5.7. Produzione di rifiuti

Fase di realizzazione

Tale fase è limitata all'installazione di macchinari ed attrezzature di nuova introduzione. Durante la fase di realizzazione non è prevista produzione di rifiuti, se non per una

trascurabile quantità di imballaggi misti prodotti nelle fasi di disimballaggio e montaggio dei macchinari e componenti in precedenza individuati. I rifiuti prodotti saranno comunque gestiti in modo da favorirne il recupero ed assicurare il corretto smaltimento della frazione non recuperabile.

Fase di esercizio

Per quanto concerne i rifiuti in ingresso, le attività di gestione previste presso il complesso della ditta DEL BORRELLO sono rivolte al massimo recupero di rifiuti da destinare, ove possibile, al riutilizzo, ovvero da inviare al successivo ulteriore trattamento/smaltimento presso specifici impianti autorizzati.

L'attività del complesso impiantistico non produce di per sé rifiuti quantitativamente significativi da destinare a smaltimento: inoltre, con l'esercizio dell'impianto si produrranno trascurabili quantità di rifiuti assimilabili agli urbani, nonché rifiuti dai locali uffici (carta, plastica, toner e cartucce, ecc...), i quali saranno gestiti separando il materiale per tipologia merceologica.

4.5.8. Traffico di veicoli e Rischio di incidenti

Fase di realizzazione

Il traffico indotto dalla realizzazione degli interventi previsti nel progetto è rappresentato essenzialmente dal ridottissimo trasporto delle nuove attrezzature ed essendo un flusso temporaneo e molto modesto in termini quantitativi, non sono attesi incrementi sensibili e duraturi di traffico sulle viabilità d'accesso.

Fase di esercizio

Il traffico legato all'attività dell'impianto, derivante dal conferimento di rifiuti e dall'avvio degli stessi ad impianti di smaltimento/recupero finale, nella futura configurazione (sostanzialmente coincidente con l'assetto attuale) è stimabile, al più, in ca. 8-10 mezzi/giorno. Ad essi vanno aggiunti i mezzi privati del personale impiegato

presso il complesso impiantistico, stimabili in circa 2-3 mezzi/giorno, oltre che eventuali accessi di fornitori o visitatori.

Le attività di gestione dell'impianto in progetto non rientrano nel campo di applicazione del D.L.vo n.° 17 agosto 1999, n.° 334 ("Attuazione della Direttiva 96/82/CE relativa al controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose"), modificato ed integrato dal D.L.vo n.° 238/05 e successivamente dal D.L.vo 26 Giugno 2015, n.° 105, non presentando pericoli in termini di rischio chimico, incidente rilevante, ecc...

Prima dell'avvio dell'impianto sarà comunque predisposto un dettagliato piano di azioni ed interventi, coerente con le indicazioni di cui alla Legge 1° dicembre 2018, n. 132, per fronteggiare situazioni di pericolo derivanti da eventi eccezionali, quali:

- incendi e/o esplosioni;
- fuoriuscite/spandimento accidentale di liquidi;
- allagamenti o inondazioni;
- terremoti;
- raggiungimento del livello di guardia degli indicatori di contaminazione.

5. CONTESTO DI RIFERIMENTO E CARATTERISTICHE AMBIENTALI

5.1. Contesto ambientale di riferimento

La descrizione del contesto ambientale in cui si inserisce l'intervento di potenziamento della piattaforma di gestione di rifiuti non pericolosi in questione, è stata sviluppata sulla base di informazioni desunte attraverso varie modalità, quali indagini ambientali, raccolta ed elaborazione di dati e informazioni reperite su pubblicazioni scientifiche e studi già sviluppati relativi all'area di interesse, dati bibliografici e notizie storiche raccolte presso enti ed organismi pubblici e privati.

In riferimento alla disponibilità di dati ed informazioni utili alla definizione del sistema ambientale nello stato attuale, oltre ad una documentazione tecnica elaborata dagli enti pubblici a diversi livelli, sono stati consultati gli studi specialistici condotti ad hoc per il presente studio.

In merito alle componenti ambientali indagate, nelle pagine seguenti sono fornite informazioni relative all'inquadramento geografico, alle condizioni climatiche, all'inquadramento geologico e geomorfologico, all'idrografia ed idrologia, alla flora e vegetazione, alla fauna, all'uso del suolo e paesaggio, all'assetto territoriale dell'area di ubicazione dell'impianto.

5.1.1. INQUADRAMENTO GEOGRAFICO

L'area in cui ricade l'intervento in progetto della DEL BORRELLO MARIA DOMENICA ed oggetto del presente studio è localizzato nella Regione Abruzzo, all'interno del territorio comunale di Pollutri (CH), più precisamente in un'area industriale/artigianale in Loc. Ranciara.

L'area che ospita l'impianto, dotata di idonea accessibilità vista la connessione infrastrutturale, è distante poco più di 2,2 Km stradali dal raccordo con la A-14 (casello Vasto Nord-Casalbordino) e circa 1,5 Km stradali dalla S.S. n. 16 Adriatica.

Il sistema viario sovracomunale di collegamento all'area dell'impianto è rappresentato da:

- Autostrada A-25 Torano-Pescara;
- Autostrada A-14 Bologna-Taranto;
- S.S. n.° 16 Adriatica che corre lungo la fascia litoranea;
- S.S. n.° 86 Istonia;
- S.S. n.° 652 Fondo Valle Sangro.

La rete stradale secondaria è rappresentata principalmente dalla SP n°154 "Fondo valle Sinello" e dalla SP n.° 216 ex SS 364 di Atesa.

Per quanto concerne la viabilità locale che sarà utilizzata per la movimentazione dei materiali da e per l'impianto, fermo restando che i mezzi conferenti all'impianto potranno arrivare da tutto il territorio regionale e non solo, il flusso principale è atteso dalla citata S.S. n.° 16 "Fondo valle Sinello". Per l'accesso al complesso in esame si utilizzerà la strada di collegamento, confluyente nella sopra citata SP154, pienamente efficiente già utilizzata anche nell'attuale scenario.

5.1.2. CONDIZIONI CLIMATICHE

In merito alle condizioni climatiche e meteorologiche del sito sono stati presi in esame i dati pluviometrici e termometrici relativi alla stazione di Teramo, desunti dagli annali idrologici dell'Ufficio Idrografico di Pescara, che risulta inserita nella Rete di monitoraggio dell'ex Servizio Idrografico e Mareografico Nazionale (SIMN), ed i cui parametri fisici caratteristici sono riportati nella tabella seguente.

Tab. 8. Stazioni termo-pluviometriche di riferimento (Dati SCIA-SINANET – APAT – Annali idrologici Regione Abruzzo)

CARATTERISTICHE GEOGRAFICHE DELLE STAZIONE TERMO-PLUVIOMETRICA				
STAZIONE (Codice)	Tipo	Quota (m. s.l.m.)	Coordinate geografiche	
			Latitudine	Longitudine
Scerni (00406)	Termo-pluviometrica	280	42.11	14.57027
Scerni (131700)	Termo-pluviometrica	280	42.118611	14.63

Precipitazioni

In merito alle precipitazioni, il periodo di riferimento da cui sono stati estratti i dati relativi all'andamento delle precipitazioni è compreso tra il 1981 ed il 2008; ove non disponibili i dati meteorologici della prima stazione in tabella, si sono utilizzati i dati della seconda. L'arco temporale considerato permette comunque di descrivere in maniera dettagliata e significativa il tenore delle precipitazioni totali annue.

PRECIPITAZIONI (in mm) MEDIE ANNUE e MENSILI (1981-2008)													
ANNO	Gen.	Feb.	Mar.	Apr.	Mag.	Giu.	Lug.	Ago.	Set.	Ott.	Nov.	Dic.	Totale
1981	38,5	58,4	15,6	17,6	22,7	58,3	27,6	62,7	127,7	22,7	110,0	49,1	610,9
1982	15,4	74,4	83,7	11,1	13,5	2,0	35,1	57,9	8,5	27,5	82,5	85,3	496,9
1983	50,9	77,7	115,6	6,4	21,0	170,8	29,4	86,8	49,4	103,2	39,6	91,8	842,6
1984	36,9	84,5	51,8	58,2	23,5	18,3	5,4	29,3	77,5	85,9	64,2	208,8	744,3
1985	31,8	22,2	84,7	119,7	29,2	36,3	11,6	34,4	12,6	61,6	176,8	6,8	627,7
1986	49,5	140,2	102,0	33,4	4,4	71,9	76,1	0,0	443,6	126,2	68,7	27,8	1143,8
1987	100,4	89,6	59,8	8,8	75,6	87,6	53,0	14,6	31,1	45,2	132,5	26,2	724,4
1988	50,2	49,6	93,4	47,2	51,8	48,8	0,4	8,8	115,0	27,8	88,2	72,4	653,6
1989	7,8	10,6	25,6	48,0	54,6	69,8	80,2	55,7	103,4	126,4	66,1	46,8	695,0
1990	1,6	12,2	23,0	55,8	43,4	8,4	22,8	22,6	9,6	33,6	175,8	129,4	538,2
1991	61,6	32,0	60,6	69,0	67,4	14,2	39,6	16,2	69,4	83,2	94,6	84,8	692,6
1992	57,2	24,4	56,2	162,6	18,6	30,6	36,0	2,0	28,6	98,6	25,0	70,0	609,8
1993	41,6	65,6	99,4	15,4	10,0	17,8	3,8	9,6	41,0	39,4	171,6	55,0	570,2
1994	110,8	73,6	1,6	70,8	26,6	30,4	9,2	11,6	26,2	116,8	41,2	91,0	609,8
1995	130,4	50,8	57,8	79,2	19,8	34,0	34,4	114,6	46,2	4,2	167,4	57,4	796,2
1996	29,0	91,0	95,0	36,0	94,0	4,0	51,0	18,0	97,0	27,0	9,0	161,0	712,0
1997	61,0	66,0	68,0	83,0	8,0	7,0	1,0	114,0	36,0	155,0	102,0	53,0	754,0
1998	93,2	52,8	49,2	33,2	56,0	43,0	109,4	40,0	53,2	88,4	182,8	65,4	866,6
1999	76,2	38,4	19,8	55,8	48,4	62,4	86,6	50,0	34,8	56,4	122,6	116,4	767,8
2000	18,0	75,6	45,2	68,2	27,8	5,6	38,2	11,6	179,4	113,2	21,0	12,2	616,0
2001	142,4	34,2	12,6	69,6	39,2	20,8	19,0	13,0	37,2	25,4	113,2	95,0	621,6
2002	17,4	24,0	23,6	169,2	108,4	19,2	70,2	72,0	145,4	49,4	27,8	317,0	1043,6
2003	312,2	132,6	14,0	17,4	8,6	17,2	5,6	58,8	63,2	95,6	10,8	119,0	855,0
2004	107,0	14,8	33,2	74,6	38,4	94,8	14,2	22,0	87,0	16,2	205,2	172,0	879,4
2005	126,8	139,6	40,0	51,0	21,4	60,4	31,8	70,8	89,6	128,0	140,6	129,8	1029,8
2006	68,2	123,4	104,6	36,0	34,0	85,4	2,0	115,8	28,6	18,0	22,6	34,0	672,6
2007	13,2	52,1	72,0	1,6	24,2	20,4	13,4	12,0	57,0	163,2	105,9	79,6	614,6
2008	14,4	7,6	81,0	59,0	33,6	62,4	0,8	8,8	114,4	24,4	106,2	110,2	622,8
Media	66,6	61,4	56,8	55,6	36,6	42,9	32,4	40,5	79,0	70,1	95,5	91,7	729,0

Tab. 9. Precipitazioni annue e medie mensili nel periodo di riferimento

Come evidenziato nella tabella precedente, sono state riportate le medie di precipitazione mensile e totali annue per i diversi anni considerati.

Il risultato che scaturisce dalla tabella relativa alla media della piovosità registrata nel periodo di osservazione indica un valore medio di 729,0 mm di pioggia annui; il regime pluviometrico è dunque caratterizzato da fenomeni meteorici di media intensità, con valori tipicamente riferibili alle condizioni della fascia temperata mediterranea.

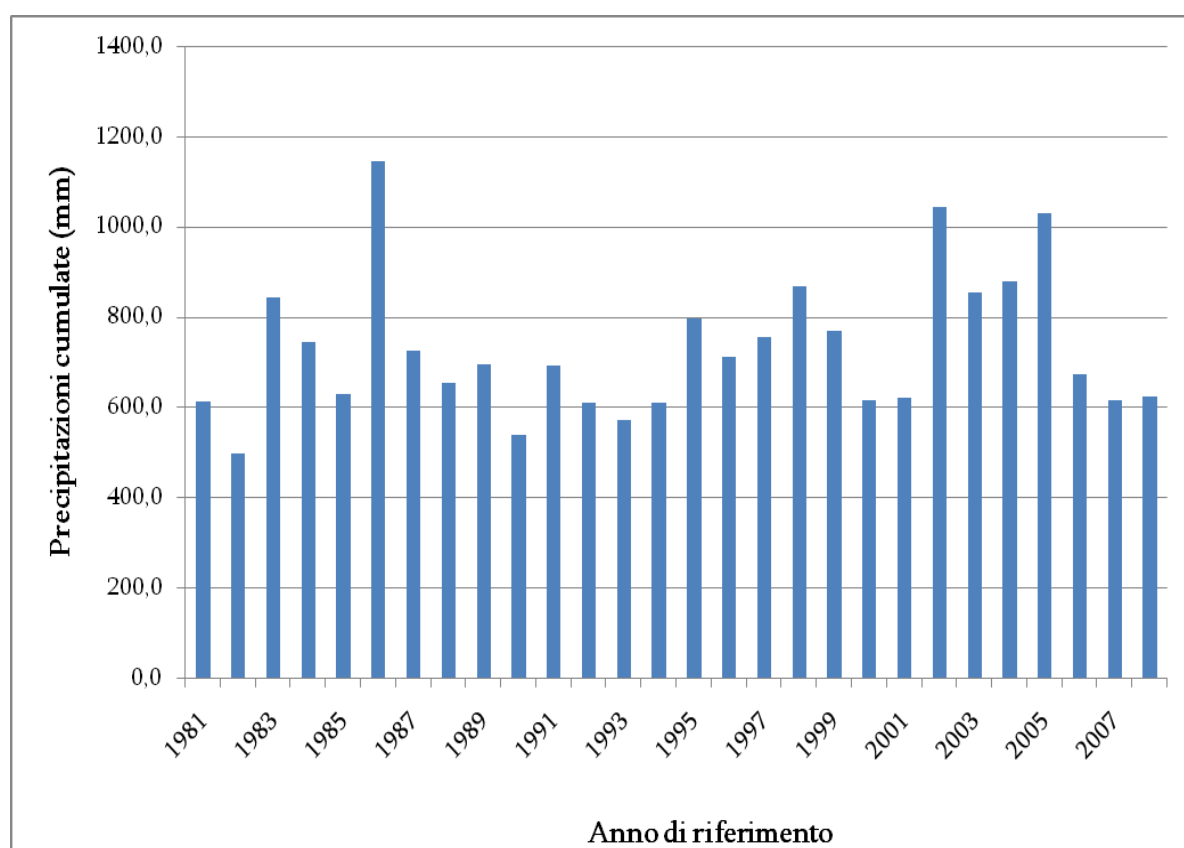


Fig. 1. Andamento delle precipitazioni totali annue nel periodo 1981-2008

Il valore massimo di precipitazione si è avuto nel 1986 con 1.143,8 mm di pioggia totali, mentre il minimo è stato riscontrato nel 1982, con soli 496,9 mm di pioggia.

L'andamento delle precipitazioni mostra uno sviluppo piuttosto prevedibile con il minimo nel mese di Luglio ed i massimi in Novembre-Dicembre. Anche i massimi relativi registrati in Gennaio e successivamente in Settembre sono caratteri tipici riscontrabili nella fascia collinare dell'Italia centrale.

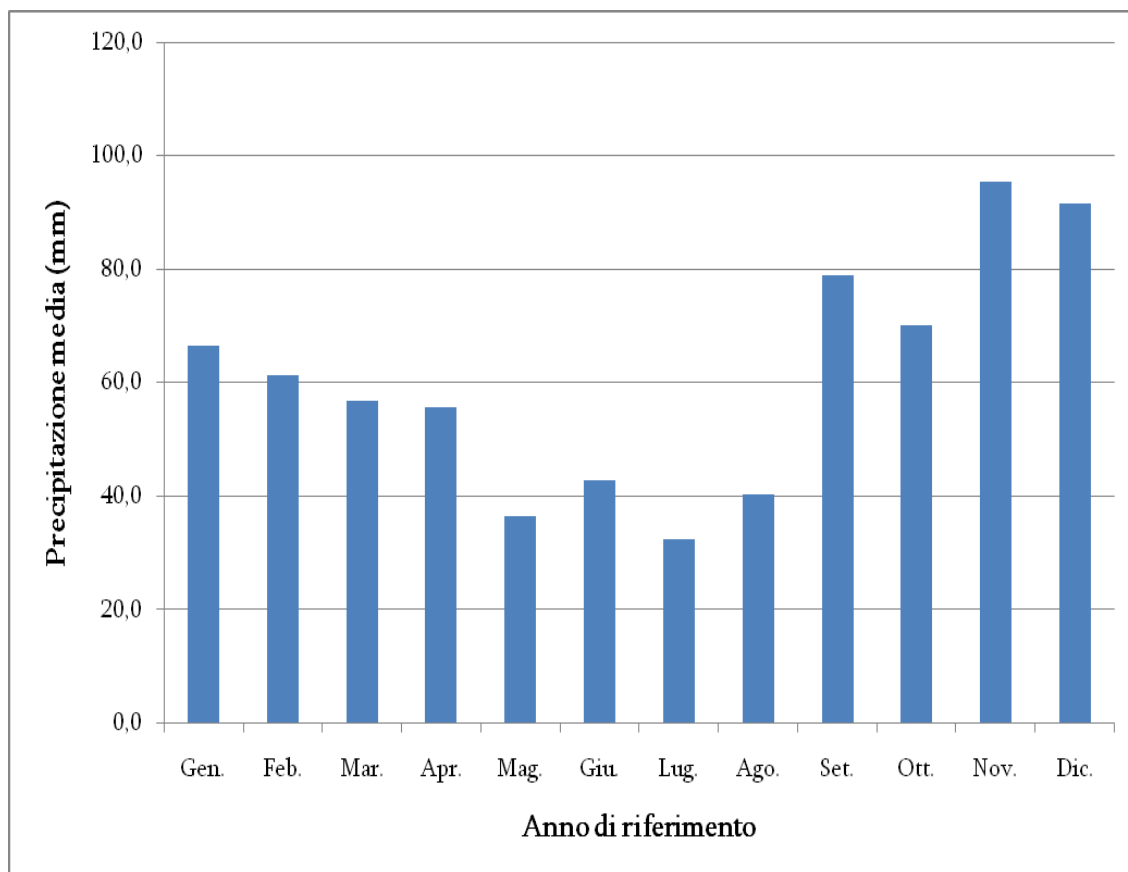


Fig. 2. Andamento delle precipitazioni medie mensili

Temperatura

I dati relativi alla temperatura nel sito oggetto del presente studio sono riferiti alle stazioni termometriche di Scerni precedentemente citate.

Anche per quanto concerne il regime termico, il periodo di osservazione è compreso tra il 1981 ed il 2008, all'interno del quale sono stati rilevati i valori medi mensili di temperatura in 28 anni solari. Anche in questo caso il campione a disposizione si ritiene soddisfacente al fine di una descrizione del regime termico dell'area di interesse.

TEMPERATURE (°C) MEDIE MENSILI ED ANNUALI (1981-2008)													
ANNO	Gen.	Feb.	Mar.	Apr.	Mag.	Giu.	Lug.	Ago.	Set.	Ott.	Nov.	Dic.	Media annuale
1981	4,6	6,1	12,6	14,2	18,5	22,3	23,5	23,6	21,2	17,7	9,5	9,2	15,3
1982	8	6,3	9,4	12,5	18,7	24,7	25,7	24,9	23,8	17,3	13,2	10,3	16,2
1983	9	6,4	11,2	15,4	19,8	20,9	26,5	23,6	21,3	16,4	10,6	7,6	15,7
1984	8	5,9	8,7	12,2	16,7	21,8	25,6	23,1	20,8	16,7	13,4	9,1	15,2
1985	5,6	7,4	10,2	14,4	19,2	22,7	26,3	26,1	23,2	17,4	12,2	10,9	16,3
1986	8,3	6,4	10,3	15,4	21,2	19,2	21,5	24,2	20,3	17,3	12,7	8,3	15,4
1987	6,3	6,9	5,9	11,6	14,3	19,4	22,6	21,8	21,9	17,2	12,8	10,2	14,2
1988	9	7,9	10,5	12,8	16,3	18,4	23,1	23,1	20,1	18,3	11,2	8,6	14,9
1989	7,9	9,8	12,5	13,9	15,7	18,3	21,1	21,5	18,4	14	11,2	10,1	14,5
1990	9,1	11,1	13,2	12,9	17,1	20,7	23,4	23,1	20,6	18,2	13,8	7,4	15,9
1991	7,9	7,6	11,6	10,8	13,1	19,4	22,9	22,9	20,6	14,1	11,1	6,6	14,1
1992	7	7,1	9,4	13,4	17,9	20,4	23,6	27,4	21,7	17,7	12,8	7,6	15,5
1993	6	5,2	8	13,2	19,2	22,9	24,8	26,3	20,5	17,3	9,3	9,2	15,2
1994	7,9	5,7	11,9	12,3	18,2	21,2	25,3	27,6	22,7	15,7	12,9	8,8	15,9
1995	6,9	10	8,7	12	17,4	20,1	25	22,4	19,2	16,8	10,5	9,4	14,9
1996	7,6	5,4	7,1	12,8	17,4	21,8	23,2	22,9	17	14,9	13,2	8,2	14,3
1997	7,8	8,8	10,7	10	18,4	23	23,5	23,1	20,8	15,6	11,3	8,5	15,1
1998	8	9,9	9,1	15	17,4	23,4	26,1	25,7	20,3	17	9,7	6,7	15,7
1999	7,8	6,3	10,6	14,1	19,3	22,7	23,8	25,3	21,7	17,3	11,6	8,6	15,8
2000	6,4	8,2	10,9	15,4	19,8	23,2	24,7	26,3	21,1	17,3	14,8	10,9	16,6
2001	9,4	9,1	15,6	13	19,5	22,9	26,1	27,6	20	19,5	11,2	5,3	16,6
2002	5,5	9,5	11,5	13,6	18,5	24,5	25	24,3	19,6	18	15,6	9,9	16,3
2003	8,7	4,9	10,6	14	21,2	27,2	27,8	29,3	20,5	16,7	13,7	8,3	16,9
2004	7,4	9,4	9,9	11,7	15,4	21,1	24,3	24,1	20,3	18,5	11,4	9,1	15,2
2005	6,2	4,6	9,6	13,3	19	22	24,4	21,8	20,5	15,4	11	7,6	14,6
2006	5,6	7,6	8,5	14,1	18,6	21,1	24,3	22,8	21,2	17,8	13,2	10	15,4
2007	10,5	9,8	11,6	15,6	19,5	23	26,3	24,6	19,4	14,9	9,3	6,7	15,9
2008	8,1	8,6	10,7	13,9	18	22	25	24,9	19,6	17,3	12,3	8,6	15,8
Media	7,5	7,6	10,4	13,3	18,0	21,8	24,5	24,4	20,7	16,9	12,0	8,6	15,5

Tab. 10. Andamento generale della temperatura

La tabella sopra riportata contiene le rilevazioni delle temperature medie mensili registrate per ogni singolo anno, le temperature medie annuali e la media delle temperature osservate negli anni di registrazione.

La temperatura media rilevata per gli anni di cui sono disponibili i dati si attesta al valore di 15,5 ° C, tipico della regione climatica temperata mesaxerica.

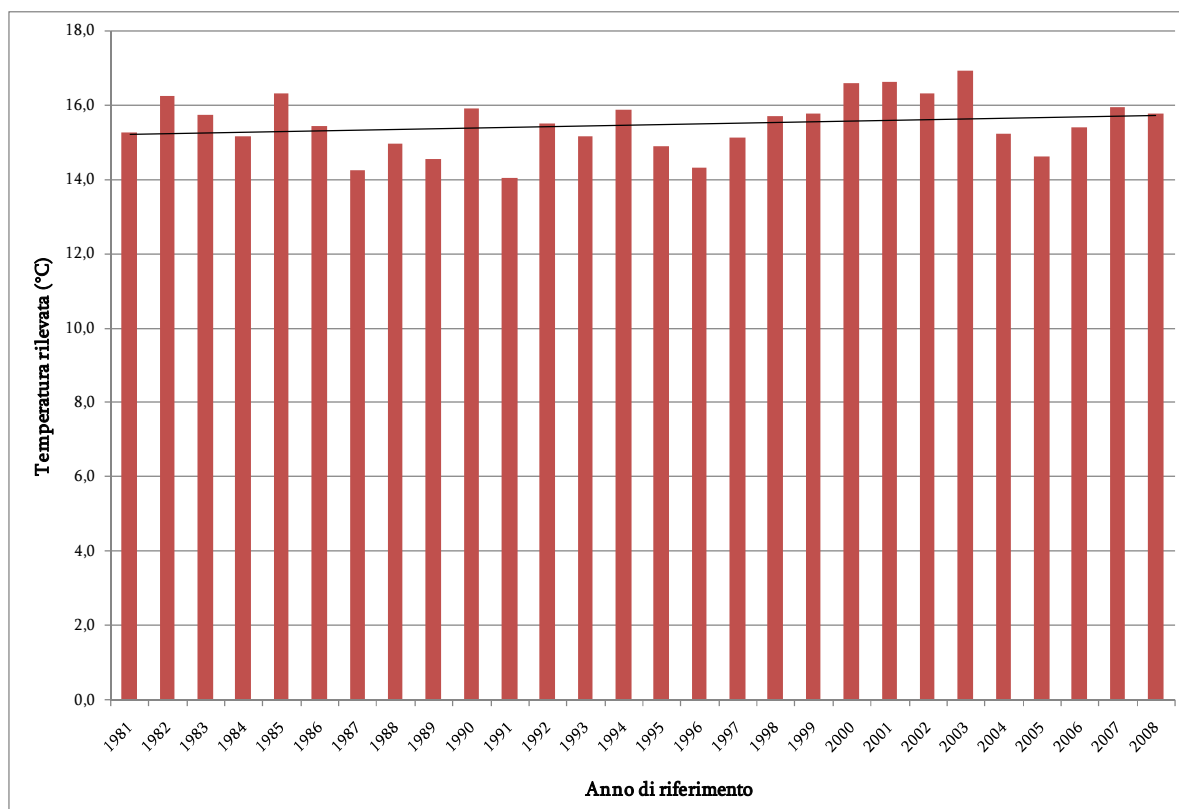


Fig. 3. *Andamento della temperatura media annuale nel periodo 1981-2008*

L'istogramma mostra in forma grafica l'andamento delle temperature medie annuali nel periodo osservato: il valore massimo è stato registrato nel 2003 con una temperatura media di 16,9 °C, mentre il minimo appartiene al 1991 con 14,1 °C. La linea di tendenza, tracciata mediante l'utilizzo di un'equazione lineare ($y=mx+b$), indica che il trend manifestatosi nel periodo osservato riguarda un aumento della temperatura stimabile in circa 1 °C.

L'andamento delle temperature medie mensili mostra il caratteristico profilo a campana, con valori che nel mese di Luglio ed Agosto sfiorano i 25 °C, mentre in Gennaio sono di poco superiori a 7 °C.

Tale tendenza è mostrata nel grafico riportato nel seguito, anch'esso elaborato tenendo in considerazione la media delle temperature mensili valutata per la stazione pluviometrica di riferimento.

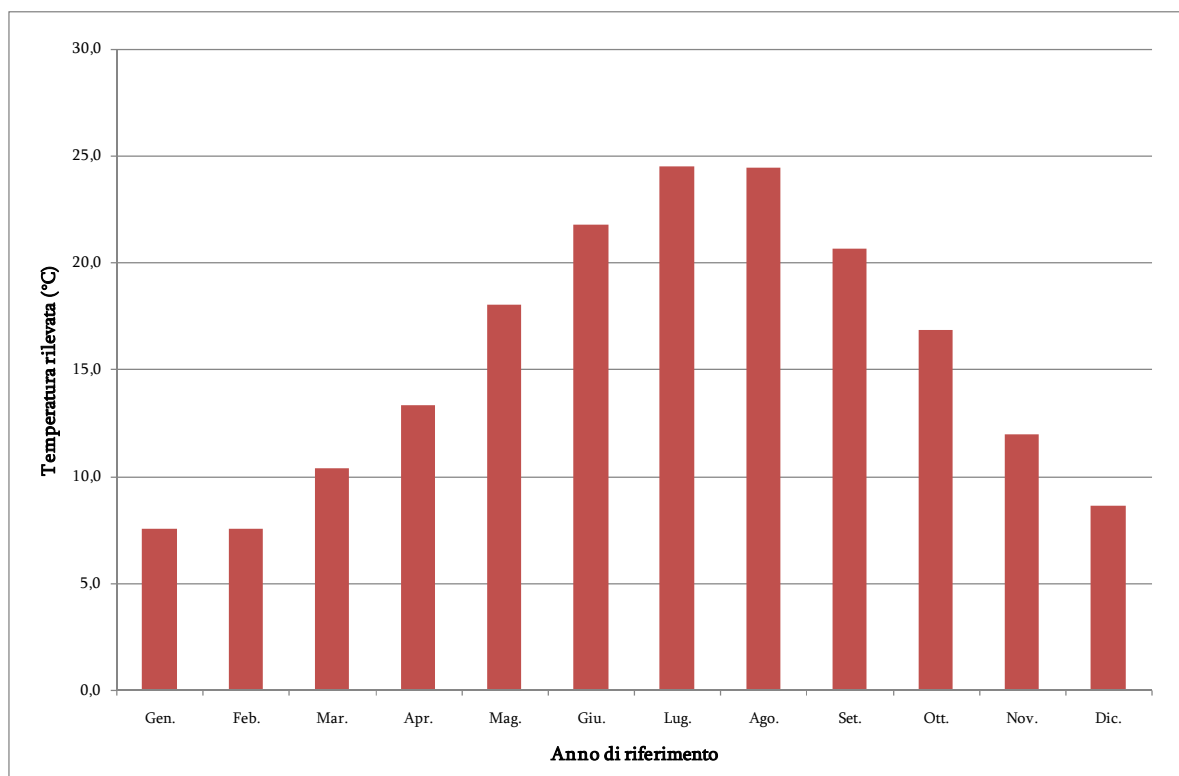


Fig. 4. Andamento delle temperature medie mensili

5.1.3. INQUADRAMENTO GEOLOGICO E GEOMORFOLOGICO

L'area in esame è situata in un settore di media e bassa collina della regione abruzzese, prossimo alla linea di costa, dove affiorano i materiali della Successione Pliocenica – Pleistocenica dell'Avanfossa Appenninica, la quale è in prevalenza costituita da Depositi di ambiente di sedimentazione marino. Essa rappresenta il prodotto della sedimentazione in mare di materiali all'interno di una fossa in forte subduzione, allungata in direzione da Nord-Ovest a Sud-Est, formatasi a partire dal Pliocene Medio - Superiore.

I materiali della Successione Pliocenica – Pleistocenica sopra individuata costituiscono, in prossimità della fascia litoranea, un tavolato a sommità leggermente ondulata e complessivamente debolmente inclinato verso il mare, che procedendo verso l'interno di questo settore della regione abruzzese, diventa molto meno continuo ed esteso, risultando inciso degli elementi dei locali reticoli idrografici di superficie in una serie di dorsali, in generale strette e allungate prevalentemente in direzione Est-Ovest, caratterizzate da una morfologia piuttosto blanda.

La Successione Pliocenica – Pleistocenica dell'Avanfossa Appenninica risulta così composta:

- in basso da argille, da argille limose e da limi, di colore grigio – azzurrognolo e azzurrognolo, stratificati e ripetuti con continuità; fra strato e strato sono presenti sottilissime intercalazioni di sabbie a grana fine e finissima, disposte parallelamente alla stratificazione e frequentemente irregolarmente distribuite a plaghe ondulate dentro gli strati. I materiali in prevalenza argillosi sono ricoperti in concordanza stratigrafica in corrispondenza di settori molto estesi ubicati lungo la fascia litoranea abruzzese da sabbie – arenarie – conglomerati, che testimoniano il progressivo ritiro del mare da questo settore della regione abruzzese a partire dal Pliocene Superiore. Il passaggio tra le due formazioni avviene con gradualità, con un sensibile e progressivo aumento del numero e dello spessore delle intercalazioni sabbiose nella parte sommitale della formazione in prevalenza argillosa.
- in alto da sabbie gialle a grana media e grossa, in grossi banchi, anche cementate. All'interno della massa sabbiosa sono presenti livelli lentiformi, più o meno spessi e estesi, di ghiaie, talora cementate oppure laminari di sabbie limose e di limi sabbiosi. Le sabbie passano gradualmente verso sabbie variamente associate a ghiaie, da sciolte a cementate, con una prevalenza via via maggiore, procedendo verso l'alto delle parti ghiaiose.

Il nucleo abitato di Pollutri è situato sulla sommità di un rilievo collinare, in corrispondenza della sua terminazione verso Nord-Est, stretto e allungato in direzione da Sud-Ovest verso Nord-Est, a sommità da ondulata a leggermente ondulata, complessivamente debolmente degradante verso Nord-Est. Il rilievo collinare è anch'esso profondamente inciso dagli elementi del Bacino Idrografico di Superficie del Fiume Sinello, caratterizzanti il suo tratto d'asta intermedio e in sinistra idrografica. I versanti orientati in direzione Nord-Ovest hanno pendenze non trascurabili in alto e tendono a addolcire i loro profili procedendo verso il basso, dove terminano in corrispondenza del Vallone Gavone. I versanti a esposizione in direzione Sud-Est sono

complessivamente molto più brevi e hanno valori di inclinazione non trascurabili anche in basso, dove sono profondamente incisi dal Fosso San Barbato.

Il nucleo abitato di Pollutri e le sue frazioni sono caratterizzate prevalentemente dalla presenza di materiali della Successione Pliocenica – Pleistocenica dell'Avanfossa Appenninica. La Contrada Crivella dove si sviluppa la Zona Industriale “Valsinello” è caratterizzata da depositi di ambiente di sedimentazione alluvionale.

Il sito di intervento è ubicato nel territorio comunale di Pollutri e in corrispondenza della Periferia Nord- Est, in Contrada Crivella e nella Zona Industriale “Valsinello”.

L'area in esame è situata alla sinistra idrografica del Fiume Sinello, in corrispondenza del suo tratto d'asta intermedio ed è caratterizzata complessivamente in affioramento da depositi di ambiente di sedimentazione alluvionale definibili antichi, recenti e attuali:

- quelli definibili antichi, datati Pleistocene, costituiscono i terrazzi fluviali, posti a differenti quote, debolmente inclinati verso il mare e verso l'Alveo Attuale del corso d'acqua e delimitati da scarpate più o meno alte e acclivi che li raccordano al terrazzo fluviale di ordine superiore oppure alla piana fluviale del fiume Sinello. I Terrazzi Fluviali rappresentano gli antichi fondovalle dei corsi d'acqua; le quote progressivamente decrescenti dei diversi terrazzi fluviali, da quello più antico a quello più recente, sono il risultato del progressivo approfondimento dei solchi vallivi nel tempo, legato alle variazioni negative e positive del livello del mare e al sollevamento generalizzato che ha interessato questo settore della regione abruzzese nel corso del Quaternario.
- Quelli definibili Recenti, datati Olocene, costituiscono la Piana Fluviale del Fiume Sinello; la Piana Fluviale del Fiume Sinello è localmente ampia e pianeggiante, ha un andamento rettilineo ed è orientata in direzione da Sud verso Nord; è caratterizzata da una marcata asimmetria trasversale legata a eventi tettonici recenti, che hanno provocato un generale basculamento di questo settore della regione abruzzese verso Nord-Ovest, la conseguente migrazione dell'alveo del corso d'acqua verso Sud-Est e la formazione dei Terrazzi Fluviali quasi esclusivamente sul versante sinistro della Piana Fluviale.

- Quelli definibili attuali, datati Olocene, costituiscono l'alveo attuale del fiume Sinello. Tale alveo è localmente a debole pendenza d'asta, scorre in un tratto a canali intrecciati, separati da barre e da accumuli di materiali grossolani disposti trasversalmente alla corrente. Inoltre esso divaga in una fascia ristretta, che in occasione delle piene è completamente sommersa; la sua posizione è estremamente variabile per la natura dei depositi di ambiente di sedimentazione alluvionale e in alcuni casi per la scarsa incisione del corso d'acqua.

La cartografia geologica ufficiale indica in affioramento in corrispondenza dell'area in esame la presenza delle “alluvioni ghiaiose – sabbiose recenti (a1)”, datate olocene descritte come “... materiali ghiaiosi e ciottolosi costituiti da elementi poligenici da sub-angolosi e arrotondati con intercalazioni di lenti e livelli limosi sabbiosi e sabbiosi, di vario colore ... nella parte alta prevalgono le lenti e i livelli argillosi, limosi sabbiosi e sabbiosi, di vario colore, ricchi di materia organica e talora anche torbosi ...”.

I depositi di ambiente di sedimentazione alluvionale del fiume Sinello, aventi spessori e estensioni variabilissimi, poggiano in discordanza angolare e con contatto erosivo sui materiali della Successione Pliocenica – Pleistocenica dell'Avanfossa Appenninica, in prevalenza composta da depositi di ambiente di sedimentazione marino, che rappresentano il prodotto della sedimentazione in mare di materiali all'interno di una fossa in forte subduzione, allungata in direzione da Nord-Ovest a Sud-Est, formatasi a partire dal Pliocene Superiore.

Dal punto di vista morfologico non si rilevano fenomeni riconducibili a dissesti potenziali o in atto, come risulta dal sopralluogo effettuato nell'ambito dell'indagine geologica e dalla cartografia del PAI proposta anche in allegato (cfr. *Elab. 09-PLV1 – Carta dei vincoli*).

5.1.4. IDROGRAFIA, IDROLOGIA ED IDROGEOLOGIA

Il bacino fiume Sinello, all'interno del quale è ubicata l'area di intervento, si estende su un'area di poco più di 315 km², interamente ricompresi nel territorio amministrativo della Provincia di Chieti.

Il Sinello nasce dalla Sella Grande, sul monte Castel Fraiano, a Castiglione Messer Marino, in provincia di Chieti ad un'altezza di 1415 m s.l.m. Dopo un percorso di 50 Km durante il quale raccoglie il contributo dei maggiori affluenti, ovvero il torrente Altosa a sinistra ed il torrente Maltempo a destra, sfocia, con un estuario, nel mare Adriatico a nord di Punta Penna, al confine tra il territorio di Casalbordino e quello di Vasto.

I materiali che caratterizzano la situazione geologica e idrogeologica in corrispondenza dell'area in esame costituiscono due distinte Unità Idrogeologiche:

- I depositi di ambiente di sedimentazione alluvionale rappresentano un corpo permeabile per porosità, ovvero l'acquifero, caratterizzato da valori di permeabilità variabili in senso orizzontale e verticale tra 10⁻⁴ m/s e 10⁻⁶ m/s, in funzione della presenza della parte a prevalente componente coerente.
- I depositi di ambiente di sedimentazione marino, in prevalenza di natura argillosa, caratterizzati da valori di permeabilità tra 10⁻⁸ m/s e 10⁻¹⁰ m/s rappresentano un corpo impermeabile, ovvero l'acquiclude, che delimita l'acquifero in senso orizzontale e verticale.

Per quanto riguarda le acque sotterranee, in occasione della realizzazione dei n° 3 sondaggi geognostici eseguiti al fine di ricostruire l'andamento stratigrafico e le caratteristiche geologiche dei terreni (cfr. Relazione Geologica ed Idrogeologica **Elab. R3-GEO** allegata al progetto), nonché stabilire la qualità ambientale di suolo, sottosuolo ed acque sotterranee, il livello statico della falda è stato misurato pari a circa -5,74 m dal piano campagna attuale in corrispondenza del piezometro a tubo aperto denominato "P-1", pari a circa -5,58 m dal piano campagna attuale in corrispondenza del Piezometro a Tubo Aperto denominato "P-2" e pari a circa -5,31 m dal piano campagna attuale in corrispondenza del Piezometro a Tubo Aperto denominato "P-3".

5.1.5. FLORA E VEGETAZIONE

Per quanto concerne una descrizione dell'area vasta di riferimento, il paesaggio vegetale della fascia litoranea e collinare del chietino presenta numerosi ampi fossi vallivi, perpendicolari alla costa, fittamente ricoperti da vegetazione arborea ed arbustiva. Risalendo fondovalle si possono osservare formazioni di sclerofille sempreverdi e di caducifoglie e talvolta specie rare per la flora abruzzese.

La vegetazione arborea ed arbustiva lungo la costa abruzzese si dispiegava in maniera consistente ed in buon stato di conservazione fino alla fine dell'800, prima della costruzione della linea ferroviaria adriatica e della urbanizzazione diffusa. I boschi litoranei o perilitoranei sono attualmente ridotti a piccoli nuclei, così come la macchia mediterranea litoranea è rinvenibile in brevi tratti residuali, dislocati quasi esclusivamente sul litorale chietino, in particolare tra Fossacesia e Casalbordino.

La ricchezza vegetazionale e naturalistica dell'ambito territoriale più esteso è testimoniata dalla presenza di alcune aree naturali protette e riserve regionali nel raggio di circa 10-12 km.

Per quanto concerne i biotopi aventi un interesse botanico ed anche zoologico, va menzionato il già citato Bosco di Don Venanzio, Riserva Naturale Regionale istituita con L. R. 29 novembre 1999 n. 128. E' un ambiente di grande fascino per la particolarità dell'habitat (ex-meandro) e per la presenza di flora arborea fitta e maestosa. Il bosco sorge su di una serie di terrazzi fluviali a quote via via decrescenti. Il primo, e più esteso, è quello del piano stradale, mentre alcuni metri più in basso un secondo terrazzamento ospita un lembo di bosco, spesso allagato in inverno, con esemplari di farnia, olmo, carpino bianco che raggiungono anche i 25 metri di altezza. Il bosco mesofilo che si impianta su tale livello è caratterizzato dalla presenza di piante generalmente non rinvenibili nei boschi padani e medio-europei, sia arboree (*Fraxinus oxycarpa*, *Quercus cerris*, *Carpinus orientalis*), sia erbacee (*Cyclamen repandum* et *hederifolium*, *Anemone apennina*, *festuca exaltata*, *Lilium croceum*). Nel quercio-caprineto del Sinello sono anche rinvenibili specie dei pioppeti bianchi e di lecceta (fra cui pungitopo, smilace, robbia peregrina, ecc..) e, nelle zone meno soggette ad inondazione, facies di vegetazione

a cerro. Nei terrazzamenti più bassi, dove l'acqua riesce a rimanere anche in estate, si impianta il cariceto-frassineto angustifolio, bosco igrofilo di grande interesse per la sua rarità e costituito da olmo (*Ulmus minor*), frassino ossifilo (*Fraxinus oxycarpa*) e pioppo bianco (*Populus alba*). Lo starto erbaceo risulta non eccessivamente fitto, con presenza di ranuncolo lanoso (*Ranunculus lanuginosus*), e della carice remota (*Carex remota*).

5.1.6. FAUNA

Di seguito viene presentato un sintetico quadro descrittivo delle specie della fauna vertebrata presenti, in maniera certa o altamente probabile, considerando l'area vasta di riferimento. I riferimenti bibliografici consultati sono relativi in particolare alle entità comprese negli elenchi delle Direttive CEE (Direttiva 79/409/CEE “concernente la conservazione degli uccelli selvatici”, chiamata “Direttiva Uccelli”, e Direttiva 92/43/CEE “relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche”, chiamata “Direttiva Habitat”) emanate per particolari esigenze conservazionistiche.

Va tuttavia considerato che l'ampio areale preso in esame racchiude condizioni ambientali ed habitat naturali assai diversi tra loro, che contengono un interessante patrimonio faunistico e, più in generale, un'elevata biodiversità.

Nella descrizione dei principali lineamenti faunistici, inoltre, è difficile e scarsamente significativo concentrare l'analisi su un intorno fisico e temporale troppo limitato, in considerazione sia della mobilità della cenosi animale, sia della variabilità stagionale delle presenze di individui delle diverse popolazioni.

Per ciò che concerne l'ittiofauna, essa include, tra le entità comuni e diffuse, cavedani, carassi, carpe e trote, mentre tra quelle più rilevanti dal punto di vista conservazionistico, il barbo italico e la rovela; altre specie presenti o comunque di interesse naturalistico sono l'anguilla europea e la tinca.

Secondo le indicazioni fornite dalla bibliografia più aggiornata, nel territorio considerato risultano presenti numerose specie dell'erpetofauna abruzzese; tuttavia, va anche in questo caso osservato che le presenze sono a volte solo potenziali, dal momento che le

informazioni bibliografiche distributive sono poco dettagliate. Essa è composta prevalentemente da elementi relativamente comuni in Italia, o perlomeno nel settore peninsulare: ne sono esempi il Tritone punteggiato, il Rospo comune, la Raganella italiana, la Rana dei fossi, il Cervone.

L'analisi dell'avifauna riferita alla Riserva del bosco di Don Venanzio mette in evidenza alcune specie di uccelli di passo e nidificanti piuttosto particolari, quali il picchio verde, il picchio rosso maggiore e il mezzano. La non distante fascia litoranea compresa tra la foce del Sangro e Vasto, al cui interno ricade la Riserva di Punta Aderci, ospita anch'essa numerose specie avicole di interesse conservazionistico: oltre al fratino simbolo della riserva, il fenicottero maggiore, l'airone cenerino, la nitticora, la sgarza ciuffetto, il tarabusino, la garzetta, il gruccione, il martin pescatore, lo sparviere, la cinciallegra; tra i rapaci il gheppio, il falco di palude e la poiana.

Tra le specie appartenenti alla classe dei mammiferi è accertata la presenza di volpi, tassi, e, tra gli insettivori, talpe e ricci.

5.1.7. USO DEL SUOLO E PAESAGGIO

Dalle informazioni desumibili dalla Carta dell'Uso del Suolo della Regione Abruzzo (Scala 1:25.000, Ediz. 2000) e mediante i sopralluoghi perlustrativi effettuati nell'area di indagine, è stato possibile individuare le principali destinazioni d'uso del territorio in esame.

L'area oggetto dell'intervento, attualmente occupata dall'opificio industriale e dalle aree di piazzale, secondo la classificazione del Progetto CORINE Land Cover risulta ricompresa nella classe di uso di 4° livello *“Insediamiento industriale o artigianale con spazi annessi”* (cfr. *Elab. 09-PLV1 – Carta dei Vincoli*).

I terreni dei rilievi collinari sono prevalentemente utilizzati come seminativi e per coltivazioni agrarie (principalmente oliveti e vigneti), mentre le superfici pianeggianti poste nel fondovalle, specialmente in direzione della costa, sono altresì presenti insediamenti produttivi, commerciali, artigianali e residenziali.

Lungo la fascia fluviale sono rappresentate formazioni vegetali ripariali ed in corrispondenza delle superfici a maggiore acclività e lungo fossi ed interfluvi sono ancora presenti, benché assai ridotte nelle dimensioni, piccole macchie boschive e vegetazione arbustiva spontanea.

5.1.8. ASSETTO TERRITORIALE DELL'AREA DI UBICAZIONE DELL'IMPIANTO E CONSIDERAZIONI SUGLI ASPETTI ECONOMICI ED OCCUPAZIONALI

Con riferimento alla valutazione dell'assetto territoriale dell'area, tenuto conto delle analisi e considerazioni sviluppate nell'ambito della pianificazione territoriale provinciale sviluppata nell'ultimo decennio, il sito di ubicazione del complesso impiantistico in argomento afferisce al “*Sistema Insediativo Diffuso*”, così come individuato negli elaborati progettuali del PTCP della Provincia di Chieti. Tale sistema, è caratterizzato da vere e proprie situazioni di rischio che coinvolgono il sistema insediativo minore, il quale, tuttavia, svolge ancora un ruolo di presidio territoriale da ritenersi del tutto essenziale.

Secondo le risultanze di Piano, sono presenti nel territorio provinciale 31 Comuni con meno di 1.000 abitanti, 36 con popolazione fra 1.000 e i 2.000 abitanti e 11 con popolazione fra 2.000 e 3.000 abitanti. Di conseguenza si trovano in queste condizioni, non facili e spesso precarie, circa il 30% della popolazione ed oltre il 60% del territorio provinciale.

Il dato investe dunque l'intero sistema territoriale (quasi 80 Comuni su 104), e non solo le fasce di alta collina e di montagna, accompagnandosi spesso a livelli problematici di accessibilità degli insediamenti.

Nelle attuali condizioni di vita e di lavoro, questo sistema mostra disagi evidenti dal punto di vista della Pubblica Amministrazione e della possibilità di erogare servizi essenziali; per di più, è in corso un ulteriore impoverimento demografico – con perdita di popolazione residente e fortissimo invecchiamento di quella “superstite” – che in alcuni casi potrebbe preludere a fenomeni di vero e proprio abbandono, configurando

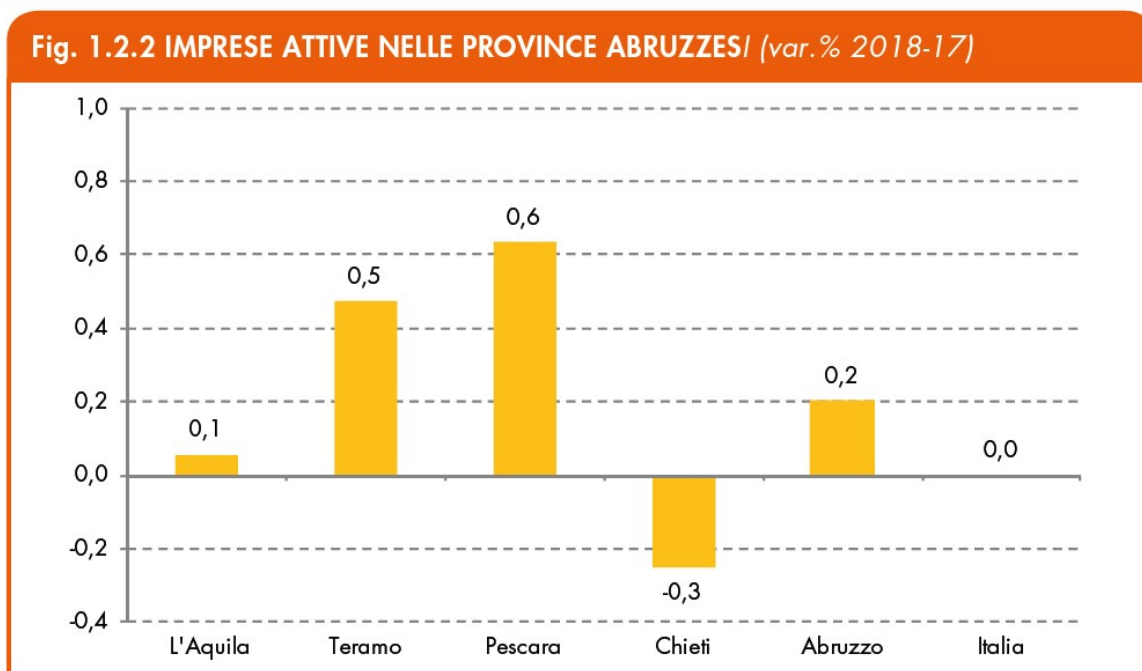
uno dei momenti cruciali – e, certamente, il più problematico – nell’ambito dei contenuti propositivi del Piano.

Dal punto di vista della pianificazione appare subito evidente che, nei confronti di questa rete insediativa minore, non si tratta tanto di attivare forme di controllo dell’urbanistica comunale, quanto di sviluppare attività di cooperazione istituzionale e di assistenza tecnica.

In particolare, sembra ragionevole impostare operazioni di pianificazione intercomunale sviluppate per ambiti e per gruppi di comuni, in modo da ricostituire le dimensioni di massa critica (soglia) tali non solo da assicurare a queste operazioni la necessaria dignità programmatica, ma soprattutto da consentire una più efficace politica sia di erogazione dei servizi (per esempio, il trasporto pubblico), sia di sostegno dell’economia locale. Ancor più in particolare, a supporto diretto del tessuto insediativo minore e dei modi d’uso del patrimonio edilizio storico (che si trova largamente in condizioni di abbandono e di degrado, malgrado il pregio frequente delle strutture fisiche), si ipotizza il sostegno alle attività private di recupero edilizio, attraverso forme appropriate di contributo pubblico in conto capitale. Peraltro, queste azioni possono essere mirate non solo verso la residenza permanente, ma anche verso una ricettività turistica minore nei territori di montagna e alta collina, ed anche nella prima fascia collinare a ridosso della linea di costa.

Un’azione parallela andrà attivata sul versante della difesa del paesaggio agrario, ricercando, negli strumenti attuativi del Piano, le forme possibili di cooperazione per il reperimento di adeguate risorse, con azioni estese al medio termine.

Detto ciò, riguardo alla dotazione infrastrutturale dell’area produttiva di riferimento, è doveroso fornire alcune indicazioni relative al panorama economico ed occupazionale relativo al contesto di interesse, sulla base dei dati forniti dal CRESA ottimamente sintetizzati nel *“Rapporto ECONOMIA E SOCIETA’ IN ABRUZZO – Edizione 2019”*, redatto nell’ambito della mission istituzionale del monitoraggio periodico dell’economia e della società abruzzese.

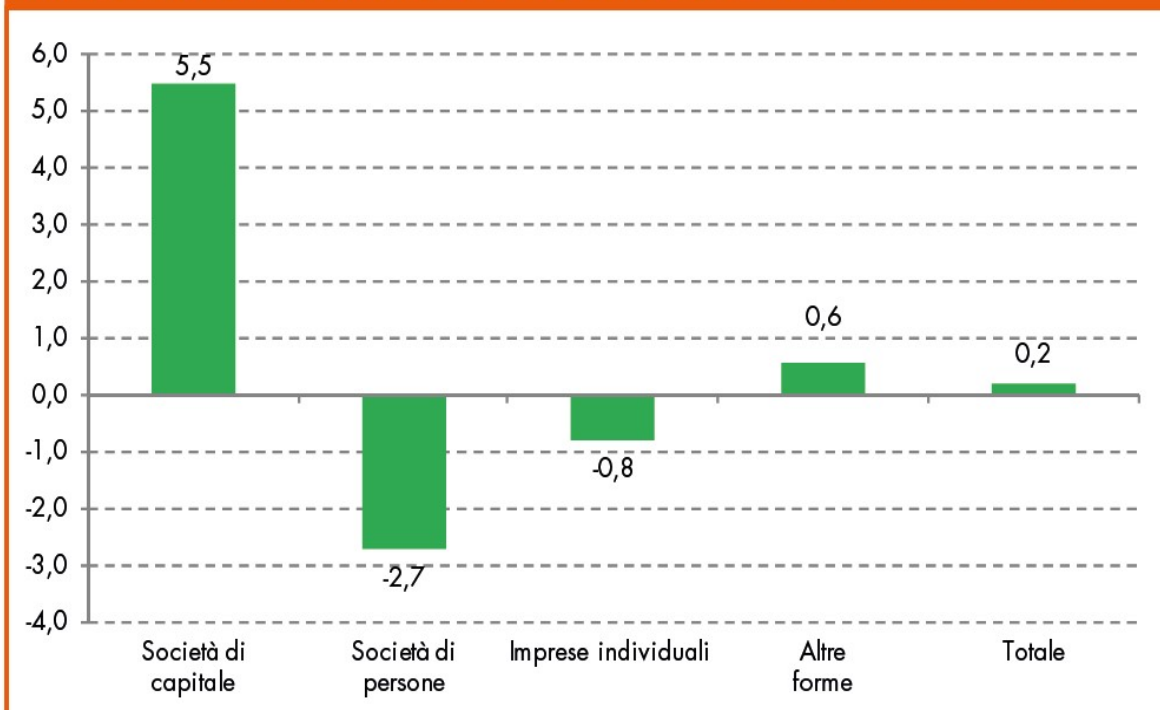


Fonte: elaborazione CRESA su dati Infocamere-Movimprese

Secondo le stime dell'Istituto Tagliacarne, in Abruzzo nel 2018 l'attività economica è cresciuta moderatamente, ma sembra in lieve fase di recupero rispetto agli ultimi anni considerando che l'incremento del valore aggiunto è stato dell'1,5%, più contenuto rispetto all'aumento medio nazionale (+1,7%), ma migliore dell'andamento medio rilevato a partire dal 2010.

Anche il sistema imprenditoriale sembra mostrare qualche segnale di recupero considerando che, per la prima volta, dopo sei anni, le imprese attive riprendono ad aumentare (+ 0,2%). Tale andamento conferma le previsioni effettuate lo scorso anno sulla base del favorevole andamento osservato dalle iscrizioni e dalle cancellazioni. Allo stesso modo, lasciano ben sperare in un miglioramento della dinamica imprenditoriale i risultati positivi delle iscrizioni (+2,2%) e delle cancellazioni (-3,2%).

Fig. 1.2.3 IMPRESE ATTIVE IN ABRUZZO PER FORMA GIURIDICA (var.% 2018-17)



Fonte: elaborazione CRESA su dati Infocamere-Movimprese

Nella quasi totalità dei settori di attività economica, ad eccezione soprattutto dei servizi non commerciali, in particolare quelli turistici, continua la diminuzione delle imprese, così come perdura il processo di rafforzamento del sistema imprenditoriale attraverso la flessione delle imprese giuridicamente meno strutturate e il consolidamento di quelle più strutturate e concorrenziali sui mercati internazionali.

A fine 2018 in Abruzzo le imprese registrate hanno registrato un lieve aumento (+0,4%) raggiungendo le 148.859 unità con un saldo positivo derivante dalla differenza tra 8.408 nuove iscrizioni e 7.883 cancellazioni. Dopo anni di diminuzioni, le imprese attive sono aumentate (+0,2%) arrivando a 127.122 con un incremento legato all'andamento positivo osservato in tutte le province (L'Aquila: +0,1%; Teramo: +0,5%; Pescara: +0,6%) ad eccezione di Chieti (-0,3%). Il peso delle imprese attive abruzzesi sul totale nazionale rimane attestato sul 2,5%.

Come accade già da anni anche in Italia, la struttura imprenditoriale regionale si sta rafforzando grazie all'incremento delle società di capitali (+5,5%), osservato soprattutto a

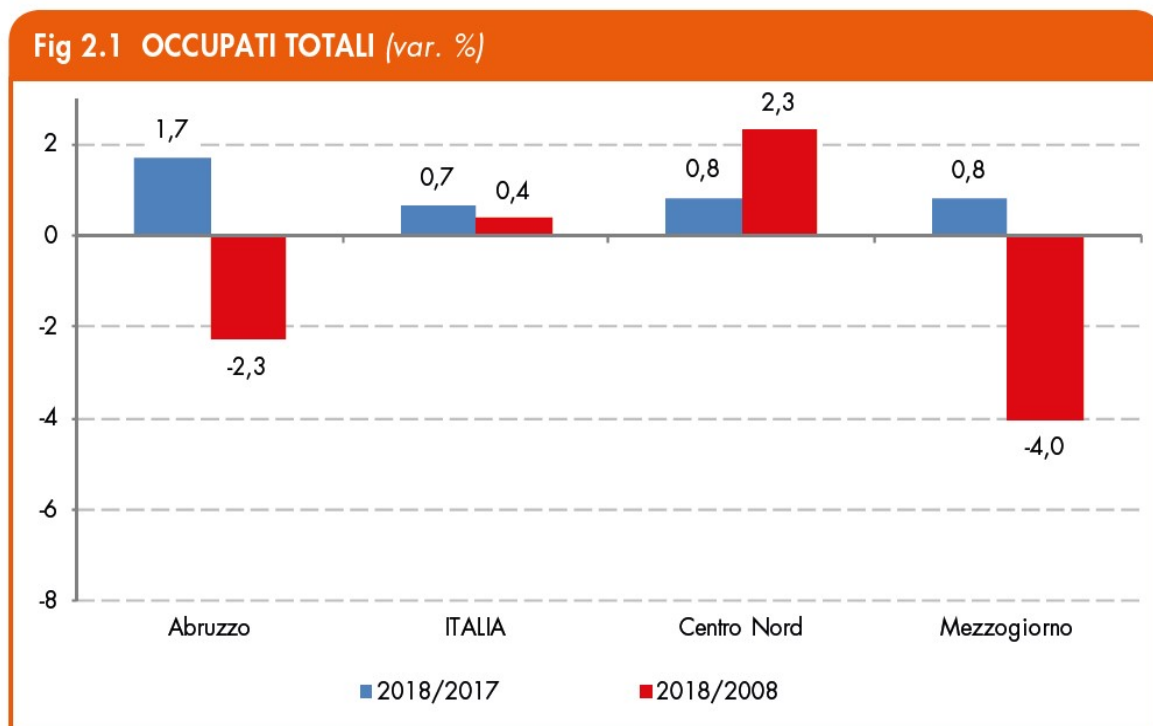
Pescara e Chieti (rispettivamente +6,1% e +5,7%), e alla diminuzione delle società di persone (-2,7%), particolarmente a L'Aquila (-3,3%), e delle imprese individuali (-0,8%), principalmente a Chieti (-1,3%). Le altre forme giuridiche sono in lieve aumento (+0,6%), soprattutto a L'Aquila (+2,0%).

Nonostante il calo degli ultimi anni prevalgono ancora le imprese individuali (65,1% del totale), in particolare nella provincia di Chieti (71,4%) e nelle attività agricole (94,1%), altre attività di servizi (82,1%). Le società di capitali continuano ad aumentare il loro peso fino al 20,3% emergendo nelle provincie di Teramo e Pescara (entrambe 22,1%) e nella fornitura di energia elettrica, gas e vapore (73,3%), nell'estrazione di minerali (73,9%). Le società di persone vedono scendere il loro peso al 12,6%, raggiungendo la loro quota più elevata nell'alloggio e ristorazione (29,0%), mentre le altre forme giuridiche solo il 2,1%.

Per quanto concerne il mercato del lavoro, nel 2018 in Abruzzo le forze di lavoro ammontano a 559 mila unità, circa 3 mila in più rispetto al 2017 (dodici mila in più rispetto al 2008). In termini percentuali, la regione ha fatto segnare un incremento dello 0,5% sostanzialmente in linea con quanto avvenuto a livello delle regioni centro-settentrionali, lievemente superiore allo 0,2% medio nazionale e decisamente superiore rispetto al -0,4% dell'area meridionale.

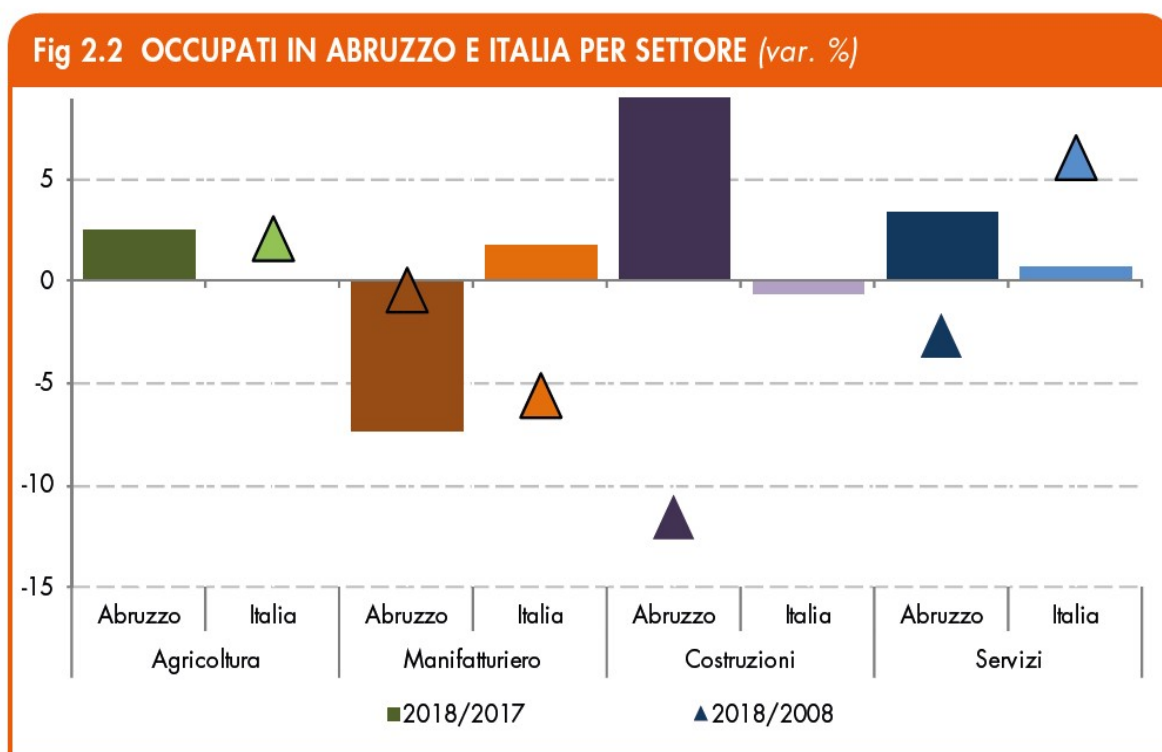
Sotto il profilo settoriale, in Abruzzo, il positivo saldo netto finale del 2018 è stato determinato dalla forte espansione delle costruzioni (+14,9% pari a +5 mila unità) e degli accrescimenti meno consistenti sotto il profilo percentuale dei servizi (+3,4% pari a + 11.000 unità) e dell'agricoltura (+2,5% pari a +600 unità). Decresce il settore manifatturiero con una perdita di addetti pari a -9.000 occupati che corrispondono al -7,3%. Dal punto di vista provinciale si osservano gli accrescimenti dell'occupazione all'Aquila dell'industria in senso lato (industria in senso stretto: +1.800 unità; costruzioni: +1.300), a Teramo dei servizi (+7.300) e dell'agricoltura (+1.100), a Pescara dei servizi (+7.400) e a Chieti delle costruzioni (+2.200 unità). In sofferenza l'agricoltura

all'Aquila e a Pescara, l'industria in tutte le province tranne che all'Aquila e i servizi all'Aquila e Chieti.



Fonte: elaborazioni CRESA su dati Istat

L'incremento delle forze di lavoro registrato in Abruzzo è frutto di andamenti differenziati sotto il profilo territoriale. La partecipazione al mercato del lavoro è aumentata in particolare a Teramo (+7,0%), è rimasta sostanzialmente stabile a Pescara (+0,8%) ed è diminuita all'Aquila (-2,3%) e a Chieti (-2,4%). Anche nelle dinamiche delle singole componenti sottostanti - degli occupati e delle persone in cerca di occupazione - i movimenti del mercato del lavoro locale appaiono piuttosto differenziati. Gli aumenti occupazionali sono concentrati nella provincia di Teramo. L'Aquila perde 1.000 lavoratori maschi e acquista 2.000 lavoratrici; Chieti e Pescara perdono ciascuna 2.000 lavoratrici. Pescara guadagnano rispettivamente 3.000 lavoratori e Chieti tiene stabile la componente maschile.



Fonte: elaborazioni CRESA su dati Istat

L'aumento degli occupati in Abruzzo si è tradotto in un rialzo del tasso di occupazione, fatta eccezione per le province pescarese e chietina, che l'anno scorso si è attestato sul 58%, quasi dieci punti percentuali in meno rispetto alle regioni settentrionali e 5 punti percentuali rispetto a quelle centrali. Il tasso di disoccupazione si è ulteriormente contratto rispetto al 2017 (10,8%), in maniera simile a quanto avvenuto in media nel paese (10,6%).

6. DESCRIZIONE DEI POSSIBILI EFFETTI SULL'AMBIENTE

6.1. Analisi e valutazione degli impatti e misure di contenimento

L'analisi degli impatti ambientali ha lo scopo di definire qualitativamente e quantitativamente i potenziali impatti critici esercitati dal progetto sull'ambiente nelle fasi di preparazione del sito, realizzazione, operatività e manutenzione, nonché eventuale smantellamento delle opere e ripristino e/o recupero ed, infine, di prevederne e valutarne gli effetti prodotti, attraverso l'applicazione di opportuni metodi di stima e valutazione. In bibliografia e nella pratica comune nella redazione di studi di impatto ambientale per le diverse tipologie di opere sono state elaborate e proposte molteplici metodologie di valutazione degli impatti (network e check-list, curve di ponderazione, analisi costi-benefici, matrici di correlazione, ecc...), tutti strumenti validi se opportunamente tarati sul sistema oggetto di indagine; tuttavia, tale varietà di approccio indica l'impossibilità di definire univocamente la superiorità assoluta di una metodologia rispetto alle altre, in ragione delle specificità delle condizioni di applicazione di ogni procedimento. In tal senso, nel presente Studio Preliminare Ambientale si è optato per l'utilizzo di matrici di correlazione, aventi il non trascurabile vantaggio di mostrare in maniera diretta e sintetica l'esito delle valutazioni qualitative proposte. A tal proposito, è stata redatta, in via preliminare, una matrice di significatività per la specifica categoria di progetto di interesse, risultante dall'incrocio tra la check-list dei fattori potenziali d'impatto individuati al par. 4.5. del capitolo relativo alla descrizione delle caratteristiche progettuali dell'intervento, con le componenti dei sistemi ambientali definiti nel capitolo 5. A ciascun fattore di impatto è possibile associare un valore di significatività in base alla probabilità che il fattore stesso risulti significativo, secondo i valori definiti di seguito:

- Impatto Altamente probabile: A
- Impatto Possibile: P
- Impatto Poco probabile: I

COMPONENTE AMBIENTALE	FATTORI di IMPATTO	EMISSIONI in ATMOSFERA	EMISSIONI SONORE	CONSUMI ENERGETICI e di MATERIE PRIME	PRODUZIONE di ACQUE REFLUE e SCARICHI IDRICI	ESCAVAZIONI e MOVIMENTAZIONE di TERRENO / INTRODUZIONE INGOMBRI	PRODUZIONE di RIFIUTI	MODIFICHE nel MERCATO del LAVORO / SISTEMA PRODUTTIVO	TRAFFICO di VEICOLI	RISCHIO di INCIDENTI
ATMOSFERA	→	P		P	I				P	P
AMBIENTE IDRICO	→				A	P	I			I
SUOLO E SOTTOSUOLO	→				P	A	I			I
FLORA	→	P	I		P	I			I	
FAUNA	→	P	I		P	I			P	
ECOSISTEMI	→	P	I		P	I			I	
PAESAGGIO	→			P	P	A				
ASSETTO TERRITORIALE	→	P	I			P		P	P	
ASSETTO SOCIO-ECONOMICO	→			P				A		I
SISTEMA ANTROPICO	→	P	I				P	P	P	P

Tab. 11. Matrice teorica di significatività per attività di gestione rifiuti

Va tuttavia osservato che la significatività dell'impatto potenziale deve essere ponderata mediante un fattore di relazione con la singola componente ambientale, per valutarne l'effettiva intensità di interazione, positiva o negativa: tale operazione non può prescindere dalla conoscenza approfondita delle caratteristiche delle aree potenzialmente interessate dal progetto e da un'attenta analisi delle emergenze ambientali di un territorio. Nel caso specifico, poi, risulta evidente che molti degli impatti più rilevanti sono stati generati nella fase di realizzazione dell'impianto e, pertanto, nella fase attuale essi possono essere decisamente contenuti, se non del tutto trascurabili.

Inoltre va considerato che il trasferimento del centro di autodemolizione da Vasto a Pollutri mette fine agli impatti generati da tale piattaforma nel sito attuale, che non risponde più in maniera adeguata agli standard di sicurezza e confort operativo necessari per svolgere l'attività di recupero di VFU in maniera ottimale; va dunque considerato che la "somma" degli impatti delle due esistenti attività ricomprese entrambe nel sito di Pollutri sarà compensata dalla cessazione dell'operatività della piattaforma di Vasto.

E' altresì indispensabile tenere conto delle misure di attenuazione/contenimento degli impatti attesi, spesso già inserite nelle scelte progettuali e gestionali di un'opera.

Per tale motivo, nelle pagine seguenti sono riportate considerazioni sviluppate sulla base dei dati analitici disponibili, dei monitoraggi eseguiti per il presente studio e dei dati emissivi riferibili ad analoghe attività per le quali sono stati in passato condotte medesime valutazioni, mediante cui sono state successivamente elaborate le matrici degli impatti previsti per la fase di realizzazione e di gestione (esercizio) dell'impianto nel futuro assetto.

Per rendere facilmente leggibile la valutazione degli impatti derivanti dalla realizzazione dell'intervento proposto, si è fatto uso di scale cromatiche, con tonalità corrispondenti a diversi livelli quali-quantitativi di impatto, sia relativamente agli effetti positivi che a quelli negativi.

Sono state a tal proposito individuate 4 classi di impatto (trascurabile, basso, medio, alto) oltre che, ovviamente, la condizione di "non impatto" riconoscibile nelle matrici mediante la casella in bianco.

Si è ritenuto di poter trascurare la valutazione degli impatti in fase di dismissione dell'attività in quanto il complesso impiantistico potrà essere in futuro destinato ad altre attività artigianali/industriali, senza necessità di modifiche sostanziali o interventi complessi.

Per i diversi sistemi ambientali viene di seguito riportata l'analisi descrittiva di tutti gli impatti considerati; sulla base delle considerazioni effettuate sono state inserite nelle matrici le relative stime di impatto corrispondenti ai diversi livelli nelle scale cromatiche.

6.2. Descrizione degli impatti

6.2.1. IMPATTO SUL SISTEMA ATMOSFERA

Per quanto concerne la valutazione degli impatti connessi alla qualità dell'aria, in fase di realizzazione, l'impatto è da considerarsi del tutto trascurabile oltreché estremamente temporaneo, in quanto limitato al periodo di esecuzione dei lavori di adeguamento del complesso impiantistico e completamento piazzali e linee tecnologiche (stimabile in poche settimane): le emissioni di polveri e gas di scarico prodotte nel cantiere interesseranno il sito di stretta pertinenza dell'intervento e saranno comunque agevolmente contenibili mediante semplici accorgimenti operativi (trasporto materiali su cassoni telonati, eventuale bagnatura di superfici polverose, ecc...).

Per quanto riguarda la fase di esercizio, è opportuno sottolineare che, in considerazione delle lavorazioni che saranno svolte sui rifiuti presso l'impianto in esame, consistenti essenzialmente per la Linea A, nella messa in sicurezza dei veicoli fuori uso, demolizione, ed eventuale pressatura ai fini dell'ottenimento dei "pacchi auto" da smaltire presso impianti terzi, e, per la Linea B, nello stoccaggio di rifiuti non pericolosi con eventuale separazione manuale di frazioni estranee e riduzione volumetrica, non sono attese emissioni soggette al rilascio dell'autorizzazione ai sensi della parte V del D.lgs. 152/06 e s.m.i. tali da richiedere la documentazione prevista dalla D.G.R. n. 517/2007.

Nell'impianto in oggetto non sono adottati processi di trasformazione o lavorazioni a caldo mediante combustione, a cui sono generalmente imputabili le emissioni puntuali significative legate a processi chimici post-combustione.

Nel caso di specie le lavorazioni sui rifiuti e le relative movimentazioni sono eseguite per lo più mediante operazioni manuali, eventualmente agevolate dall'impiego di mezzi meccanici ed elettromeccanici per il sollevamento, carico e scarico dei materiali e dei contenitori di stoccaggio.

Le uniche dotazioni impiantistiche tecnologicamente di rilievo sono una pressa idraulica, utilizzata per la riduzione volumetrica delle carcasse auto e dei metalli ferrosi, ed una cesoia idraulica portatile utilizzata per taglio/demolizione di lamiere tubi e profili

metallici; tali macchinari funzionano “a freddo” e quindi non determinano emissioni puntuali di processo significative in atmosfera.

Per quanto concerne le emissioni diffuse, in linea generale, le potenziali sorgenti riferite ad attività analoghe a quella in questione sono costituite da:

- Transito di mezzi di conferimento dei rifiuti, con sollevamento di frazioni fini depositate sulla sede stradale, specialmente su viabilità o piazzali non impermeabilizzati;
- movimentazione dei materiali nelle fasi di stoccaggio e lavorazione, tale da determinare la produzione ed il sollevamento di frazioni fini o leggere;
- esposizione a venti e correnti di cumuli di stoccaggio di frazioni fini o leggere;
- diffusione di emissioni odorigene legate a processi fermentativi di rifiuti biodegradabili o putrescibili.

Nel caso di interesse l'intera superficie dello stabilimento destinata a movimentazione e stoccaggi, così come la viabilità di accesso è interamente impermeabilizzata; inoltre i materiali stoccati e lavorati sono quasi esclusivamente rifiuti allo stato solido non polverulento, ad eccezione di alcune frazioni potenzialmente contenenti materiali leggeri o polverulenti, che tuttavia saranno gestiti per mezzo di cassoni scarrabili dotati di sistemi di copertura.

Inoltre, al fine di limitare l'impatto riconducibile alla polverosità, si procederà quotidianamente, al termine delle lavorazioni, allo spazzamento dei piazzali e delle aree di lavorazione con mezzi manuali e/o meccanici.

In riferimento, infine, alle emissioni generate dal transito dei mezzi, pesanti e leggeri, con un traffico in ingresso stimato in massimo 10-12 veicoli giornalieri (inclusi gli autoveicoli dei lavoratori che si recheranno al posto di lavoro e sostanzialmente coincidente con il flusso attuale), si ritiene che l'impatto del flusso veicolare, in un ambito territoriale adeguatamente collegato alle arterie stradali di grande comunicazione, servito da viabilità idonea al transito di automezzi in assoluta sicurezza, sia decisamente trascurabile.

6.2.2. IMPATTO SULL'AMBIENTE IDRICO

In fase di cantiere, come detto, non saranno modificati gli apporti idrici ai corpi idrici sotterranei e superficiali, non determinando in alcun caso impatti o alterazioni.

Per quanto riguarda l'impatto derivante dal regolare esercizio dell'impianto, si ribadisce che l'attività non produce scarichi di processo. Si ritiene, inoltre, che il sistema di regimazione delle acque, già realizzato e pienamente funzionante, dotato di linee separate per ogni tipologia di refluo (acque nere, acque di dilavamento piazzali, acque bianche), fornisca elevati standard di sicurezza ambientale, impedendo di fatto la contaminazione del suolo, della falda e delle acque.

Al proposito si ricorda che la Ditta DEL BORRELLO MARIA DOMENICA è già autorizzata, per effetto dell'AUA richiamata in precedenza (che ha assorbito il parere favorevole della S.A.S.I. SpA prot. n. 3214MR del 24.05.2017) all'immissione delle acque meteoriche di dilavamento dei piazzali (prime piogge trattate nel sistema depurativo interno), nonché dei reflui da wc e servizi. Nello scenario futuro, a seguito delle modifiche introdotte, lo scarico esistente non subirà alcuna variazione qualitativa.

Oltre alle acque dei servizi igienici che confluiscono nella fognatura comunale le acque di seconda pioggia trattate nell'impianto di dissabbiatura-disoleazione prima dello scarico, unitamente ai sistemi adottati per la raccolta di eventuali liquidi fuoriusciti nel capannone o acque di lavaggio, garantiscono un alto livello di protezione dell'ambiente idrico. Inoltre, in fase operativa saranno poste in essere tutte le attività di monitoraggio necessarie alla verifica del mantenimento delle condizioni di qualità ambientale preesistenti alla realizzazione del potenziamento impiantistico.

Alla luce di queste considerazioni, l'impatto sull'ambiente idrico è da considerare del tutto trascurabile.

6.2.3. IMPATTO SUL SUOLO E SOTTOSUOLO

In fase di realizzazione delle modifiche proposte non è prevista l'occupazione di nuovo suolo. In merito alla fase operativa, nella quale non sono previsti ulteriori consumi di

suolo, è da evidenziare come tutte le aree dedicate alle attività di trasporto, stoccaggio, lavorazione ed avvio a smaltimento/recupero dei rifiuti continueranno ad essere effettuate al coperto o comunque su pavimentazione industriale impermeabile: tutte le superfici sono dotate di reti di raccolta delle acque meteoriche, realizzate per mezzo di griglie, caditoie e tubazioni opportunamente dimensionate e confluenti nei sistemi di accumulo e/o trattamento descritti.

Si ritiene pertanto nullo l'impatto per tale componente.

6.2.4. IMPATTO SULLA FLORA, FAUNA ED ECOSISTEMI

Per quanto riguarda le componenti biotiche (comprendendo flora, fauna ed ecosistemi) del sistema territoriale indagato, è escluso qualsiasi ulteriore impatto derivante dalle modifiche introdotte, anche in considerazione della presenza pluriennale del complesso impiantistico, ubicato all'interno di un distretto industriale in area comunque già antropizzata che ha già prodotto delle modificazioni al territorio.

Tuttavia, al fine di contenere ulteriormente l'impatto sulla biocenosi, con la realizzazione del progetto si prevede di completare le fasce alberate al perimetro dell'intero comparto in modo da ottenere, nelle aree verdi previste dal progetto, una quinta vegetale che possa anche fungere da schermo per la diffusione di eventuali disturbi all'esterno del lotto, nonché da habitat per le specie dell'avifauna potenzialmente presenti. Per questi motivi, l'impatto sulla componente biotica in tale fase è da ritenersi trascurabile.

Nella fase di esercizio non è prevista nessuna modificazione al territorio e all'ambiente in esame, ed il disturbo arrecato in questa fase per l'attività di funzionamento dell'impianto è da ritenere certamente nullo.

6.2.5. IMPATTO SUL PAESAGGIO

Il complesso impiantistico esistente rappresenta un elemento non in contrasto con il paesaggio circostante; infatti l'ubicazione dell'attività della DEL BORRELLO all'interno delle aree industriali in località Ranciara del Comune di Pollutri risulta pienamente

coerente con la pianificazione territoriale ed urbanistica ordinata ai vari livelli. Inoltre, il contesto paesaggistico di inserimento non possiede valori e peculiarità, nell'area di stretta pertinenza dell'impianto, tali da essere in contrasto con la presenza degli opifici esistenti, né da essere stati pregiudicati dalla scelta localizzativa effettuata a suo tempo. Ciò considerato, rispetto alle condizioni attuali e future, l'impatto sul paesaggio può ritenersi certamente nullo.

6.2.6. IMPATTO SULL'ASSETTO TERRITORIALE

Il servizio offerto dalla ditta DEL BORRELLO MARIA DOMENICA nell'assetto ipotizzato consentirà di ottimizzare le attività già eseguite, coerenti con il sistema di recupero e valorizzazione dei rifiuti intercettati in modo separato mediante raccolta differenziata, prevista ed incentivata da tutte le norme nazionali e regionali in materia di rifiuti. Tale virtuoso effetto, certamente positivo, si pone in perfetta aderenza con gli obiettivi definiti dalla pianificazione di settore a livello locale e sovra locale.

Con la fase operativa delle attività di gestione nella futura configurazione si avrà una ricaduta positiva anche su soggetti terzi, ovvero i trasportatori/conferitori, che avranno la possibilità di conferire i rifiuti raccolti presso un centro di valorizzazione vicino ai luoghi di produzione, più idoneo a garantire la sicurezza operativa nell'esercizio delle attività e caratterizzato da adeguati presidi ambientali.

6.2.7. IMPATTO SULL'ASSETTO SOCIO-ECONOMICO

Per quanto riguarda gli impatti esercitati sul sistema socio-economico dell'area, è da ritenere certamente positivo il contributo fornito in termini occupazionali nelle diverse fasi di vita dell'impianto.

In fase di realizzazione è atteso un effetto positivo, seppur minimo, sull'assetto socio-economico dell'area, in quanto per la realizzazione delle opere di adeguamento e completamento è previsto un iniziale investimento economico, con impiego diretto di personale legato all'attività di cantiere.

Anche nella fase di esercizio dell'opera gli effetti su questa componente ambientale sono da ritenere senza dubbio positivi: infatti, considerando le esigenze operative dell'impianto nella nuova configurazione, presso cui si stima che saranno direttamente impegnate non meno di 5/6 unità lavorative, risulta evidente che la fase di gestione dell'insediamento comporti un lieve impatto positivo sulla componente esaminata, tanto più in una fase profondamente recessiva, come quella attuale, dell'economia locale, regionale e nazionale.

E' del tutto evidente, anche alla luce degli sconcertanti dati relativi alla produzione ed alla occupazione nel panorama regionale e locale tratteggiati nel par. 5.1.8., che tale iniziativa risulti comunque positiva per i benefici effetti che ne conseguiranno sul mercato del lavoro.

6.2.8. IMPATTO SUL SISTEMA ANTROPICO

In fase di realizzazione oltre agli effetti sul clima acustico e sul traffico dovuti alle attività di cantiere e per i quali, come detto, si attende un impatto trascurabile, non sono attese ulteriori modificazioni negative.

Come accennato nei paragrafi precedenti, durante la fase di esercizio nel nuovo assetto, non sono previste attività caratterizzate da pressioni sonore o emissioni rilevanti di qualsiasi natura non compatibili col sistema ambientale di inserimento. E' a tal proposito opportuno sottolineare che le lavorazioni eseguite nelle aree esterne saranno effettuate per durate limitate e comunque collocate nelle porzioni del lotto più distanti da possibili recettori.

Si evidenzia inoltre che nell'area di ubicazione della piattaforma, a vocazione artigianale/industriale come da pianificazione urbanistica vigente, così come nelle immediate vicinanze, non sono presenti recettori o funzioni sensibili.

Inoltre, come riportato nella Relazione di Valutazione di Impatto Acustico, redatta a cura del Laboratorio Testingpoint10 s.r.l. ed allegata al Progetto (cfr. **Elab. R5-ACU** allegato al Progetto Definitivo), i livelli di rumorosità attesi anche nella futura

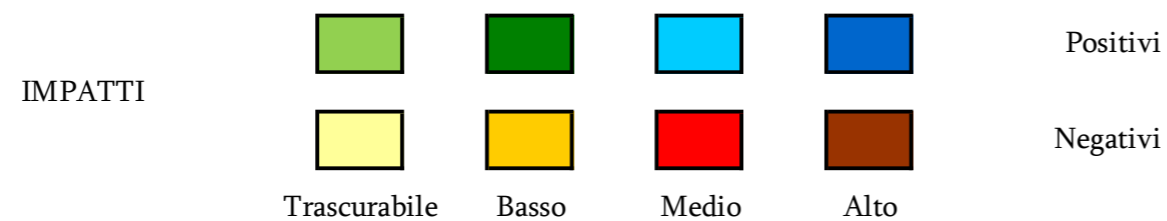
configurazione impiantistica saranno contenuti entro i limiti previsti dalla vigente normativa di riferimento.



Anche in termini di consumi energetici e di materie prime le necessità operative, solo lievemente integrate rispetto allo scenario autorizzato, sono del tutto trascurabili.

Analogamente, in riferimento al fattore traffico ed incidenti rilevanti, la sostanziale invarianza di flusso veicolare attese, nonché le dotazioni impiantistiche previste in fase di progettazione dell'intervento, fanno ritenere che gli effetti sul sistema antropico siano da considerare, nel complesso, del tutto ininfluenti rispetto ai profili già autorizzati.

6.3. Matrice degli impatti generati nelle varie fasi

	FATTORI di IMPATTO																										
	EMISSIONI in ATMOSFERA			EMISSIONI SONORE			CONSUMI ENERGETICI e di MATERIE PRIME			PRODUZIONE di ACQUE REFLUE e SCARICHI IDRICI			ESCAVAZIONI e MOVIMENTI di TERRENO / INTRODUZIONE INGOMBRI FISICI			PRODUZIONE di RIFIUTI			MODIFICHE nel MERCATO del LAVORO / SISTEMA PRODUTTIVO			TRAFFICO di VEICOLI			RISCHIO di INCIDENTI		
	stato attuale	realizzazione	esercizio post modifiche	stato attuale	realizzazione	esercizio post modifiche	stato attuale	realizzazione	esercizio post modifiche	stato attuale	realizzazione	esercizio post modifiche	stato attuale	realizzazione	esercizio post modifiche	stato attuale	realizzazione	esercizio post modifiche	stato attuale	realizzazione	esercizio post modifiche	stato attuale	realizzazione	esercizio post modifiche	stato attuale	realizzazione	esercizio post modifiche
SISTEMA AMBIENTALE																											
ATMOSFERA																											
AMBIENTE IDRICO																											
SUOLO E SOTTOSUOLO																											
FLORA, FAUNA ed ECOSISTEMA																											
PAESAGGIO																											
ASSETTO TERRITORIALE																											
ASSETTO SOCIO-ECONOMICO																											
SISTEMA ANTROPICO																											



	TRASFERIMENTO DEL CENTRO DI AUTODEMOLIZIONE E STOCCAGGIO PROVVISORIO PER RIFIUTI SPECIALI PRESSO LO STABILIMENTO IN LOC. RANCIARA, GIÀ AUTORIZZATO ALLA MESSA IN RISERVA CON AUA N. 51391 DEL 14.02.2018		
	Elab. R2-SPA – Rev. 01 del 30.05.2020	Comm. n.° 08/2018	

La matrice sopra riportata riassume quanto analizzato nei precedenti paragrafi. E' evidente che l'opera proposta, sia per le caratteristiche del progetto, sia per le attività di gestione dei rifiuti che saranno poste in essere in seguito alle modifiche proposte, non presenta elementi di rilevante criticità per le componenti ambientali considerate.

Infatti, in ragione delle caratteristiche dei fattori d'impatto individuati, considerate in maniera conforme a quanto indicato nella D.G.R. n.° 119/2002 e s.m.i., la magnitudo degli impatti negativi è stata ritenuta al più bassa, mentre risulta evidente che il trasferimento del centro di autodemolizione, oltre a costituire il compimento della non più rinviabile delocalizzazione del sito di Vasto, presenta aspetti benefici in termini di sostegno al sistema impiantistico regionale di gestione dei rifiuti, da intendere pertanto come impatto positivo non trascurabile.

Non sono, infine, attesi impatti cumulativi da considerare in riferimento ad impianti che abbiano analoghe lavorazioni, non essendo presenti nell'area allo stato attuale altri progetti approvati e/o esistenti.

Si ritiene pertanto ragionevole affermare che l'opera proposta non sia da assoggettare alla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale ordinaria.

7. CONCLUSIONI

Il progetto di trasferimento del centro di autodemolizione e stoccaggio provvisorio ubicato in comune di Vasto, via Madonna della Saletta ed autorizzato mediante Determinazione n.° DR4/50 del 19.05.2009 e successiva rettifica ed integrazione del 31.12.2009, da trasferire presso l'esistente piattaforma di messa in riserva di rifiuti non pericolosi autorizzata con A.U.A. n. 51391 del 14.02.2018, ubicata nell'area destinata ad attività artigianali ed industriali in Loc. Ranciara del Comune di Pollutri, si configura come intervento di razionalizzazione e completamento delle attività di gestione dei rifiuti operato dalla ditta proponente, rispondendo d'altro canto in maniera risolutiva all'esigenza di delocalizzazione dell'impianto di Vasto.

La possibilità di intercettare i rifiuti prodotti in modo separato, prevista ed incentivata da tutte le norme nazionali e regionali in materia di rifiuti, consente di ridurre quanto più possibile la quantità di residuo non riciclabile da portare in discarica, recuperando nel contempo, mediante il riciclaggio e la valorizzazione dei rifiuti, tutte le materie riutilizzabili, che divengono così fonte di ricchezza e non più di inquinamento.

La finalità degli interventi di completamento dell'impianto oggetto della presente iniziativa è proprio quella di perfezionare le operazioni di recupero già autorizzate, integrando l'elenco dei CER ammissibili con ulteriori codici di rifiuti non pericolosi analoghi a quelli presenti in autorizzazione, e calibrando le potenzialità annue delle varie sezioni impiantistiche, sulla base di un'approfondita e consolidata conoscenza del mercato di riferimento e della disponibilità di materiali da valorizzare/recuperare.

In virtù delle caratteristiche dell'intervento, dei presidi ambientali già in esercizio e potenziati nel futuro assetto, nonché in considerazione della tipologia di attività svolta, agli effetti generati dal trasferimento dell'attività ipotizzato è possibile attribuire un valore complessivo migliorativo rispetto alla condizione attuale, anche in termini di performance ambientali e di adeguatezza delle aree disponibili per effettuare tutte le operazioni di gestione dei rifiuti in condizioni di sicurezza e nel rispetto delle matrici ambientali di inserimento.

Dall'analisi del contesto ambientale, sulla scorta dei fattori di impatto potenziale individuati, emerge dunque una piena compatibilità del progetto proposto; ciò fa ritenere che lo stesso possa essere escluso dalla procedura di valutazione ambientale, in accordo con quanto stabilito al comma 8, art. 19, del D.L.vo 3 Aprile 2006, n.° 152 e s.m.i